DEL LUNEDÌ

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 11

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 16 Marzo 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
"Cancellato" il tradizionale luna park di primavera
Pilotto a pagina V

Architettura
Gregotti, vittima del grande contagio I suoi interventi a Venezia
Navarro Dina a pagina 15

Calcio
Dalla Serie A all'Europeo è la settimana delle scelte
Bernardini a pagina 16

Zaia: «Pronti al coprifuoco»

▸«Troppi non capiscono, c'è chi fa la spesa 5 volte al giorno. Se serve, nuovo giro di vite»

▸Conte (Anci veneto): «Chiudere i parchi e denuncia per chi fa "feste di condominio"»

Servono ancora 4 o 5 giorni, ha detto il governatore Zaia, per capire se le misure di contenimento saranno servite. In caso contrario, ha preannunciato il presidente della Regione del Veneto, servirà il «coprifuoco». Anche perché c'è troppa gente che sembra non capire, che «va a fare la spesa 5, 6 volte al giorno», che lascia andare i figli a giocare al parco quando dovrebbe capire che l'unica misura per contenere la diffusione del virus è non avere contatti con le persone. Ossia: restare chiusi in casa. Anche perché - ha detto il presidente del Veneto - i «modelli ci danno proiezioni preoccupanti, che rischiano di mandarci in "crash", totale emergenza». L'alternativa? Più che altro una minaccia: «Sarà il coprifuoco», ammonisce Zaia. Preoccupazioni e ammonimenti che fanno il paio con quelle di Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente Anci veneto: «Intensificherò i controlli. E saranno denunciati tutti quelli che hanno fatto le feste di condominio rendendo la cosa nota con le foto sui social. I momenti di aggregazione sono vietati, non accetto che si esca di casa per noia».
Pederiva e Vanzan
alle pagine 2, 3 e 5

Le idee
La Germania dia un segnale aiuti l'Italia e gli altri Paesi

Luca Ricolfi

In un mondo globalizzato, in teoria, le istituzioni internazionali che lo governano dovrebbero essere dotate del massimo di competenza tecnica, senso di responsabilità, lungimiranza, rapidità di decisione, specie nelle emergenze. L'impressione che si ricava da quando, tre mesi fa, il pericolo del Coronavirus è apparso sulla scena del mondo, (...)
Segue a pagina 5

Passioni e solitudini
Strategie per stare meglio nel corpo e nell'anima

Alessandra Graziottin

Ieri sera, al tramonto, il cielo sopra Milano sembrava più limpido, l'aria più trasparente e leggera. Illusione? Ottimismo cromosomico? Vediamo cosa rivela la visione dai satelliti, mi son detta. Impressionante. Una sola settimana di stop alle auto hanno cambiato il cielo sopra il Nord Italia.
Segue a pagina 19

Il caso
Seconde case, "salvi" i proprietari arrivati prima dell'8 marzo

«Raggiungere le seconde case non è possibile. Chi c'è arrivato prima dell'8 marzo ci può rimanere». Così la prefettura di Belluno.

Zambenedetti a pagina 9

Veneto. Da Schiavonia a Dolo, i centri individuati

Ospedali anti-virus in ogni provincia

STRATEGIA In ogni provincia uno o più ospedali per il coronavirus. A Belluno, un'ala dell'ospedale. A Treviso gli ospedali di Vittorio Veneto e il San Camillo. A Venezia l'ospedale di Dolo e Villa Salus a Mestre. Per il Veneto orientale l'ospedale di Jesolo. Trecenta per il Polesine. Schiavonia per Padova. Il Sant'Orso a Vicenza. Borgo Roma e Villafranca per Verona.
Vanzan a pagina 2

La battaglia

Bonus, congedi, requisizioni, le nuove misure del governo

Un decreto monstre, senza precedenti, con misure che valgono tra i 20 e i 25 miliardi, per far fronte all'eccezionale situazione di emergenza provocata dalla pandemia del coronavirus e sostenere famiglie e imprese. Tra i punti principali, il potere, conferito al capo della Protezione civile, di requisire presidi sanitari di qualsiasi tipo, ad esempio anche cliniche private, ed anche attrezzature e mezzi quali ad esempio ambulanze. Inoltre è prevista anche la possibilità, attraverso i prefetti, di requisire strutture alberghiere o altri immobili per ospitare le persone che non abbiano altre possibilità per passare il periodo di quarantena o di autoisolamento o quello si sorveglianza dopo la guarigione. Sarà potenziata anche la sanità militare. Con procedure di arruolamento straordinario il personale sarà quindi aumentato di 120 medici e 200 infermieri: la ferma è di un anno. Il personale ospedaliero beneficerà di un surplus nel suo stipendio. I dipendenti del Servizio Sanitario nazionale, in concreto, otterranno un pagamento maggiorato per le ore di straordinario, se sono impegnati nel contrasto all'epidemia di coronavirus.
Alle pagine 10 e 11

Il fronte imprese
Aziende, chi chiude e chi tiene aperto i casi Texa e Umana

Aziende che si fermano, altre che continuano. La Texa ha chiuso il quartier generale di Monastier fino al 25 marzo. «Abbiamo preso mille precauzioni, ma il rischio è altissimo, spiega il presidente Vianello. «Noi non possiamo chiudere», dice invece Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, l'agenzia per il lavoro "generalista" con sede a Venezia.

Filini, Pederiva, Vanzan e Zanardo alle pagine 6 e 7

Il focus
L'esperto dell'Iss: «Forse tra sei mesi le prime terapie»

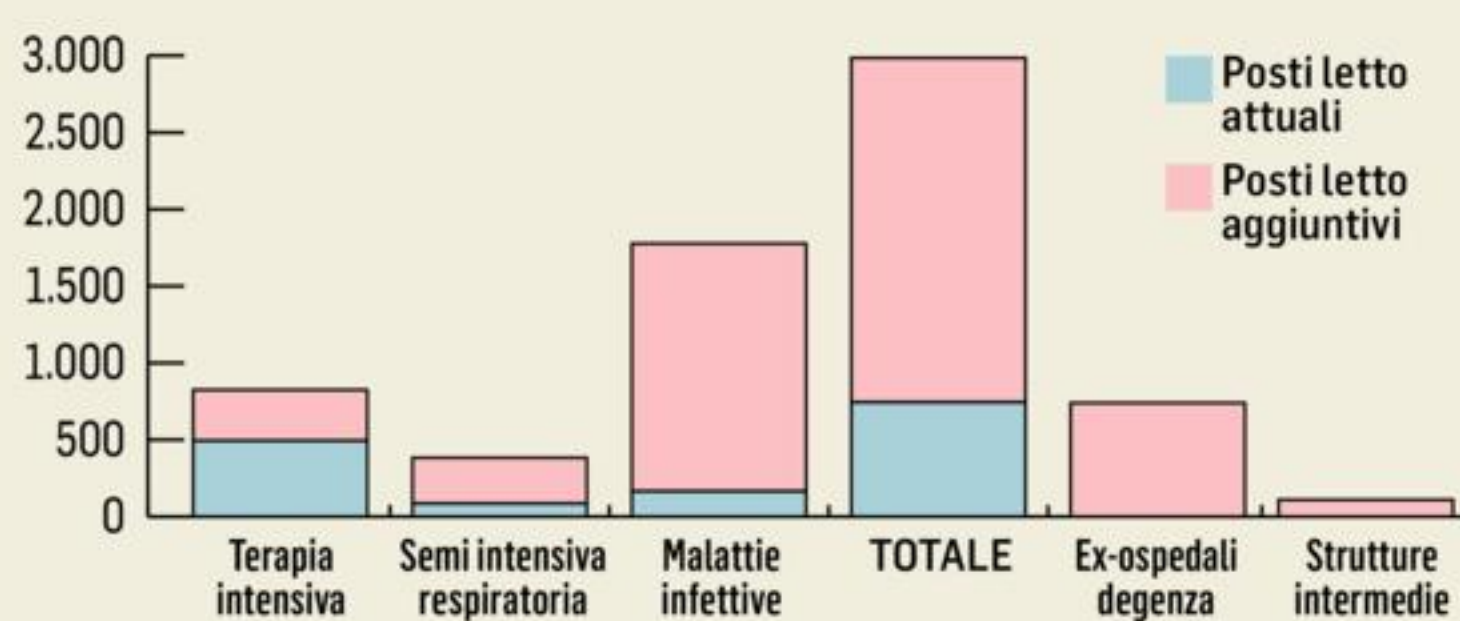
Scienziati e ricercatori sono all'opera per trovare cure e vaccini per il coronavirus. E le possibilità che presto si possa avere un farmaco non sono così remote. «Le terapie potrebbero arrivare in 6 mesi - spiega Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Iss - ma se si tratta di farmaci già noti anche prima». Al Cotugno di Napoli si sperimenta un farmaco usato finora per l'artrite reumatoide ed è stato firmato un protocollo da alcuni centri regionali con capofila il policlinico San Matteo di Pavia.
Melina a pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 3" + € 7,90 ✤ "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + € 5,90 ✤ "Il Calendario Barbanera 2020" + € 2,90

L'emergenza a Nordest

Piano emergenza coronavirus

I posti letto

	Posti letto attuali	Posti letto aggiuntivi	Posti letto totali
Terapia intensiva	494	331	825
Semi intensiva respiratoria	85	298	383
Malattie infettive	165	1.612	1.777
TOTALE	**744**	**2.241**	**2.985**
Ex Ospedali-degenza post acuta		740	740
Strutture intermedie		110	110

Ex ospedali

Strutture territoriali per attività ospedaliere ordinarie

140	204	140	140	140	740
Ospedale Valdobbiadene	Ospedale Monselice	Ospedale Bussolengo	Ospedale Isola della Scala	Ospedale Zevio	Totale

Covid-hospital

	Posti letto attuali di terapia intensiva	Posti letto ospedalieri aggiuntivi Covid-19		
		Terapia intensiva aggiuntivi	Pneumatologia semi intensiva	Malattie infettive
Ulss Dolomiti				
Ospedale Belluno	9	6	10	40
Ulss Marca Trevigiana				
Ospedale Vittorio Veneto		18	20	200
C.C. San Camillo	2	10	20	90
Ulss Serenissima				
Ospedale Dolo	6	35	30	200
Osp. class. Villa Salus				217
Ulss Veneto Orientale				
Ospedale Jesolo		14	20	50
Ulss Polesana				
Ospedale Tarcenta	4	25	20	100
Ulss Euganea				
Ospedale Schiavonia	12	38	52	200
Ulss Berica				
Ospedale Santorso	15	67	20	300
Ulss Scaligera / Aoui Verona				
Aoui Verona Borgo Roma	12	6	20	40
Ospedale Villafranca	6	22	30	90
Totale covid-hospital	**60**	**206**	**212**	**1.327**

Fonte: Regione Veneto

Veneto, ecco il piano ospedali Zaia: «Pronti al coprifuoco»

▶«Troppa gente in giro». Se non bastassero le misure di contenimento nuova stretta: «A partire dai parchi»

▶Una struttura per provincia riservata a malati Covid in caso di necessità: da 744 a quasi tremila posti letto

IL PROGETTO

VENEZIA Saranno i nuovi lazzaretti del Veneto. Ospedali dove saranno ricoverati solo i malati di coronavirus. Ne avremo almeno uno per provincia. Il "quando" è tutto da vedere. Se faremo i bravi, se resteremo in casa, se eviteremo le "divanate di condominio" e non affolleremo i parchi, l'emergenza potrebbe anche rientrare. In caso contrario, scatterà il coprifuoco e, al "piano B" dei centri ospedalieri provinciali per i malati di Codiv-19, si aggiungerà l'apertura delle vecchie strutture ospedaliere oggi dismesse ma già oggetto di grandi pulizie in vista di una possibile riattivazione.

LA MINACCIA

La luce in fondo al tunnel di cui ha parlato sabato il governatore resta flebile: servono ancora 4 o 5 giorni, ha detto Luca Zaia, per capire se le misure di contenimento - e cioè le scuole chiuse, i bar e i ristoranti e i negozi con le saracinesche abbassate - saranno servite. In caso contrario, ha preannunciato Zaia, servirà il «coprifuoco». C'è troppa gente che sembra non capire, che «va a fare la spesa 5, 6 volte al giorno», che lascia andare i figli a giocare al parco quando dovrebbe capire che l'unica misura per contenere la diffusione del virus è non avere contatti con le persone. Ossia: restare chiusi in casa. Anche perché - ha detto il presidente della Regione - i «modelli ci danno proiezioni preoccupanti, che rischiano di mandarci in "crash", totale emergenza». L'alternativa? Più che altro una minaccia: «Sarà il coprifuoco», ammonisce Zaia. E l'"antipasto" sarà un'ordinanza di chiusura dei parchi.

LA PROGRAMMAZIONE

Zaia ha usato la metafora della valigia: quando si va in vacanza, si mette in valigia anche quello che probabilmente non servirà. L'impermeabile. Il golfino. Il paio di scarpe in più. Ecco, la Regione Veneto sta facendo la stessa cosa: si sta attrezzando nel caso in cui piova o faccia freddo. La precauzione, in questo caso, è il "lazzaretto". Zaia non ha usato questo termine, ma il senso è quello: ogni provincia avrò il suo ospedale per i malati di coronavirus, in alcuni casi addirittura due. A Belluno, un'ala dell'ospedale. A Treviso gli ospedali di Vittorio Veneto e il San Camillo. A Venezia l'ospedale di Dolo e Villa Salus a Mestre. Per il Veneto orientale l'ospedale di Jesolo. Trecenta per il Polesine. Schiavonia per la zona di Padova. L'ospedale Sant'Orso per Vicenza. Un'ala di Borgo Roma e l'ospedale di Villafranca per Verona.

Questi ospedali, ha chiarito l'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin, diventeranno operativi se e quando scatterà l'emergenza. Prima si partirà con le strutture pubbliche, poi con quelle private. Tranne Belluno e Borgo Roma che avranno un'ala dedicata, tutti gli altri ospedali saranno interamente dedicati alla cura dei pazienti malati di coronavirus. Significa che si farà solo quello: non ci saranno cure di ortopedia, oculistica, né esami di radiologia o quant'altro. Solo ed esclusivamente coronavirus. Non chiamarli lazzaretti sarà dura. Del resto, la scelta è di isolare, in caso di emergenza, i pazienti affetti da virus da tutti gli altri. Più si circoscrive il contagio e più c'è la possibilità di venirne fuori.

GLI OSPEDALI

Il piano ospedaliero annunciato ieri da Zaia durante il punto stampa dalla sede della Protezione civile di Marghera contempla i seguenti numeri: i posti letto totali, assommando quelli di terapia intensiva, terapia subintensiva e malattie infettive, passano da 744 a 2.985, dei quali 825 di terapia intensiva (a regime normale sono 494), 383 di terapia subintensiva respiratoria (a regime sono 85), 1.777 di malattie infettive (a regime sono 165). A questi si aggiungono 740 posti letto da dedicare alle degenze "normali", che verranno ricavati con la riattivazione degli ex

PER ORA ESCLUSA L'IPOTESI DI RICOVERI ALL'INTERNO DI CAPANNONI RIATTIVATI ALTRI 5 EX NOSOCOMI

Denuncia dei vigili

Gente in piscina, nei guai un hotel di Montegrotto

▶La Polizia locale di Montegrotto Terme ha segnalato al Prefetto di Padova un hotel per il provvedimento di sospensione dell'attività dopo che per due giorni di seguito sono state trovate persone che nuotavano in piscina. La polizia ha agito su segnalazioni provenienti da più parti che indicavano un uso disinvolto delle piscine, anche esterne, nonostante tutte le attività in piscina e di Spa siano sospese per il decreto anticoronavirus. Gli alberghi in questo momento possono fare normale attività ricettiva solo per le persone che abbiano un valido motivo per soggiornarvi. Nell'hotel risultavano registrate altre 5 persone, per un totale di 12. Alcuni hanno fornito documentazione idonea a giustificare la loro presenza presso l'albergo, altri no.

Da Jesolo a Rosolina Mare niente assalto alle spiagge: posti di blocco agli ingressi

STRADE VUOTE

JESOLO (VENEZIA) Giornata di sole ma presenze azzerate sul litorale veneto. Sono stati tutti accolti gli appelli lanciati nei giorni scorsi affinché non ci fosse nessuna invasione di pendolari sulla spiaggia. Nessun inizio di stagione, come era stato preventivato nelle scorse settimane, ma tutto rinviato a data da destinarsi quando l'emergenza sanitaria sarà passata. Nonostante la giornata primaverile invogliasse la classica gira in riva al mare, ieri le strade sono rimaste deserte per tutto il giorno da Jesolo a Caorle, a Sottomarina a Rosolina Mare. Di fatto si è verificata la situazione opposta rispetto all'invasione di turisti di una settimana fa, quando la spiaggia era stata affollata da giovani e famiglie arrivati in massa nonostante il decreto varato dal Governo per limitare i contagi da Covid-19. Ieri, invece, la spiaggia di Jesolo, e quelle delle altre località balneari veneziane, sono rimaste vuote o quasi. Pochissime le persone che sono riuscite a superare i numerosi varchi delle forze dell'ordine agli ingressi delle località per raggiungere l'arenile.

I RESIDENTI

Gli unici a concedersi il lusso di una passeggiata sulla battigia sono stati i cittadini jesolani, che però in più di qualche caso sono usciti in gruppo nonostante i ripetuti inviti a passeggiare evitando assembramenti. È lo stesso è accaduto in altre zone del lido, dove più di qualche persona si è ritrovata a camminare in compagnia con amici e parenti. E nello stesso contesto non sono mancate le segnalazioni di chi si è ritrovato in casa parenti arrivati da altri comuni nonostante gli inviti ad evitare ritrovi privati. Ma a livello generale gli appelli dei giorni scorsi sono andati a segno, tanto che le strade sono rimaste praticamente vuote per tutto il giorno. Addirittura gli agenti della Polizia locale, che avevano predisposto diversi controlli, sono riu

A MIRANO E DINTORNI SINDACI COSTRETTI A CHIUDERE STRADE PER EVITARE ASSEMBRAMENTI

Mestre

Caccia al malato in fuga dall'ospedale

MESTRE Forse si era stancato di aspettare. In questi giorni, in effetti, il lavoro per il personale sanitario è frenetico. Febbre alta e tampone effettuato: un 40enne romeno, ieri, era in attesa del responso sull'eventuale positività al coronavirus all'ospedale dell'Angelo di Mestre, quando però ha deciso di andarsene. Non si può fare, non in questo momento di particolare emergenza: è scattato, quindi, l'allarme alle forze dell'ordine. La prima nota, per gli operatori, parlava chiaro: "paziente affetto da coronavirus in fuga". A quel punto, le volanti hanno iniziato a perlustrare e raggiera tutte le zone nei dintorni dell'ospedale: l'uomo è stato ritrovato sul Terraglio alle 13.30. A quel punto la seconda comunicazione, che specificava come il fuggitivo fosse ancora in attesa di responso ufficiale. Poco male: i poliziotti l'hanno caricato in auto e riportato in ospedale.

IL GOVERNATORE

Mascherine non ce ne sono più ce le rubiamo a livello planetario ma potremmo produrle in proprio

Io ho una sola paura, che si alzi il numero dei decessi: i modelli ci danno proiezioni preoccupanti

ospedali di Valdobbiadene, Monselice, Bussolengo, Isola della Scala e Zevio, e 110 posti letto nelle cosiddette "strutture intermedie". Il Veneto per ora esclude l'ipotesi dei capannoni: «Sono l'estrema ratio - ha detto Zaia - Per ora abbiamo deciso di curare i cittadini negli ospedali».

DPI

Capitolo Dpi, dispositivi di protezione individuali. Zaia ha ricordato che mascherine non ce ne sono più, «ce le "rubiamo" a livello planetario». In Veneto ci sono aziende pronte a produrle, ma hanno bisogno dell'autorizzazione dell'Iss, l'Istituto superiore di sanità. Il decreto arrivato sul tavolo del Consiglio dei ministri dà il via libera alla produzione di questi dispositivi in deroga alle vigenti norme. «Siamo pronti a produrre mascherine sanitarie in proprio ma ci serve un'autorizzazione», ha detto Zaia. La crisi da "mascherine" per Zaia è dovuta anche al fatto che non ce ne sono e anche quando vengono ordinate «lungo il viaggio diminuiscono perché gli scatoloni, che a volte arrivano vuoti, passano per altri paesi che ne hanno necessità. Se a novembre ci avessero detto realmente a che cosa andavamo incontro invece di parlarci di semplice influenza, avremmo avuto tutto il tempo di dotarci del necessario come stiamo facendo adesso reperendo i respiratori, ce ne sono giunti di nuovi dalla Protezione civile, di cui abbiamo estremo bisogno».

Domanda: il presidente ha paura? «Io ho solo una paura - ha detto Zaia - che si alzi il numero dei decessi».

Alda Vanzan

MESTRE La polizia locale schierata davanti al parco di San Giuliano

sciti a bloccare tutte le auto in transito. «Gli automobilisti fermati – spiega il comandante jesolano Claudio Vanin – avevano tutti le necessarie autocertificazioni che attestavano gli spostamenti per motivi urgenti, quasi tutti per assistenza a dei famigliari. Di certo la situazione è stata completamente opposta rispetto a quella scorsa settimana». Il sindaco Valerio Zoggia si è detto soddisfatto per come è andata la giornata. «Quello di ieri – commenta – era un banco di prova importante, la gente ha capito che deve rimanere a casa per contenere il numero dei contagi. Dobbiamo continuare su questa direzione. Mi aspetto più collaborazione anche dai nostri residenti: chi esce di casa lo deve fare solo per motivi urgenti».

NEL MIRANESE

Qualche difficoltà per gli amministratori anche nel Miranese dove diversi sindaci sono stati costretti a correre ai ripari, chiudere strade e passeggiate per evitare assembramenti di residenti che, visto il sole, erano usciti di casa. A Spinea una persona è stata anche denunciata per essere entrata nel parco Nuove Gemme che era stato chiuso proprio dall'amministrazione comunale.

Giuseppe Babbo

Padova I cittadini segnalano i trasgressori. E scattano i controlli

Distanziati, ma non troppo

Irresistibile il richiamo della domenica per molti padovani. Argini presi d'assalto, Prato della Valle affollato come in una qualsiasi giornata primaverile. E il Comune fa scattare i controlli dei vigili urbani e manda i mezzi della Protezione civile che invitano tutti ad andarsene a casa. Gli stessi cittadini rispettosi dei divieti hanno segnalato i trasgressori.

Conte: «Parchi da chiudere basta feste di condominio»

▶Il sindaco di Treviso e presidente Anci annuncia l'intensificazione dei controlli

▶«Capisco che si voglia stare all'aperto ma si sta esagerando. Via alle denunce»

Le regole

Numero verde regionale per informazioni su Coronavirus 800462340

1 Rischio arresto

Chi viola le prescrizioni rischia fino a 3 mesi di arresto e una multa di 206 euro. Pene ancora più gravi potranno essere comminate a chi, infetto, fuggirà dalla quarantena.

2 Come tenersi in forma

Fermo lo sport dei professionisti e bloccate palestre e piscine. Chi vuole tenersi in forma può correre nei parchi - ma alcuni sindaci li hanno già chiusi - rispettando però le distanze.

3 I servizi essenziali

Locali pubblici chiusi. Aperti solamente gli alimentari e i servizi ritenuti essenziali. Centri commerciali tenuti ad osservare le norme contro gli assembramenti.

4 Cerimonie e chiesa

Niente cerimonie civili e religiose fino alla fine della valenza del decreto: stop a messe, matrimoni e funerali. Chiese aperte, garantendo la distanza di un metro tra i fedeli.

L'INTERVISTA

I sindaci sono in prima linea. Per dare risposte e spiegazioni ai cittadini. Per far rispettare decreti scritti a Roma e annunciati di notte. Per trovare le risorse con cui far fronte all'emergenza sanitaria. Ne sa qualcosa Mario Conte, sindaco leghista di Treviso e presidente dell'Anci, l'Associazione dei sindaci del Veneto. Che ieri, sul proprio profilo Facebook, ha postato un video in cui lancia un monito ai cittadini: o fate i bravi o vi multo e vi denuncio.

Presidente Conte, partiamo dai malati: avete avuto la lista dei positivi al coronavirus dalla Regione Veneto?

«Non ancora, ma posso assicurare che, anche senza avere i nomi delle persone positive al coronavirus, tanti Comuni si sono già organizzati con una serie di servizi sia per chi è in quarantena, sia per gli anziani che hanno bisogno di qualcuno che dia loro una mano anche solo per fare la spesa».

I sindaci sono attrezzati a far fronte a questa emergenza sanitaria?

«I sindaci stanno passando le notti in bianco. Abbiamo un presidente del Consiglio dei ministri che annuncia all'Italia i decreti con le misure contenitive alle dieci di sera, poi tocca ai sindaci, che quei decreti certo non li hanno scritti, spiegare ai cittadini se possono andare al lavoro, se possono aprire il negozio, se possono uscire di casa».

I cittadini come contattano i sindaci?

«Al telefono, ma soprattutto con i canali social».

E cosa vi dicono?

«Chiedono chiarimenti. Ma non solo. Adesso segnalano anche comportamenti scorretti e violazioni del Dpcm».

I sindaci cosa fanno di fronte a segnalazioni di violazioni?

«Io, come sindaco di Treviso, ho fatto un video e l'ho postato su Facebook per avvertire che cominceremo a fare multe e denunce. La gente deve capire che sono aumentati i numeri di contagi, i ricoverati in terapia intensiva, i morti: capisco che è una bella giornata, ma la preoccupazione di molti sembra sia stata uscire col cane o fare jogging. Il Dpcm lo consente? Sì, ma si sta esagerando. Annuncio che intensificherò i controlli. E saranno denunciati tutti quelli che hanno fatto le feste di condominio rendendo la cosa nota con le foto sui social. I momenti di aggregazione sono vietati, non accetto che si esca di casa per noia».

A Treviso lei ha chiuso i parchi. Nel resto della regione l'Anci inviterà i sindaci a fare altrettanto?

«Io li ho chiusi perché c'erano troppe aggregazioni di bambini. Ma non posso obbligare i colleghi sindaci a fare altrettanto, ogni sindaco ha il polso della situazione».

Quanto costerà ai Comuni l'emergenza coronavirus?

«Arriverà un momento, dopo questa crisi, in cui dovremo fare i conti. Ci stanno rimettendo famiglie, imprese, artigiani, commercianti, operai. Ma ci stanno rimettendo anche le amministrazioni comunali».

Perché?

«A Treviso ho preso dal fondo delle spese impreviste 100mila euro per far fronte a sanificazioni e contributi a famiglie in difficoltà. Abbiamo tolto la Tosap. Io penso che solo a Treviso alla fine avremo maturato almeno un milione di euro di mancati introiti. Qualcuno ne dovrà tener conto».

Nei mancati introiti cosa inserisce?

«Ad esempio le multe. La gente sta in casa, non corre più in macchina, non fa infrazioni».

Ma le famiglie hanno anche più spese: non possono mandare a scuola i ragazzi, magari devono ricorrere a baby sitter. I Comuni cosa possono fare?

«Possono ad esempio contribuire ad azzerare le rette degli asili nido e delle scuole materne, mi riferisco a quelle paritarie che in molte realtà sono le uniche strutture disponibili. Ci stiamo lavorando con la Fism e ci saranno delle linee guida per i Comuni: l'idea è che le scuole riducano le rette e i Comuni mettano il resto così da non pesare sulle famiglie. Ma dipende dalle politiche comunali e soprattutto dai bilanci: il Governo dovrà tenerne conto».

Alda Vanzan

I MOMENTI DI AGGREGAZIONE SONO VIETATI NON ACCETTO CHE SI ESCA DI CASA PER NOIA

IN VIDEO Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente dell'Anci Veneto

IN QUESTA FASE CI STIAMO RIMETTENDO TUTTI: IMPRESE, FAMIGLIE, ARTIGIANI E ANCHE GLI ENTI PUBBLICI

L'emergenza in Veneto

I contagi sfondano il muro dei duemila Altre otto vittime

▶I positivi salgono a 2.246 e i decessi a 68 ma la diffusione segna un rallentamento

▶Ricoverato a Mestre un bimbo di 2 anni Verona, muore 55enne senza altre malattie

IL QUADRO

VENEZIA Il contagio da Coronavirus in Veneto ha sfondato il muro delle duemila unità. Secondo l'ultimo bollettino della Regione, aggiornato alle 17 di ieri, i positivi sono saliti a quota 2.246, cioè 252 in più rispetto a sabato, in forza anche di una mole di tamponi che alle 18 sul territorio regionale è arrivata a contarne 32.996, fra cui quello a cui è stato sottoposto a Mestre un bimbo di nemmeno 2 anni. Ad allungarsi, purtroppo, è anche la lista delle vittime: ai 66 calcolati da Azienda Zero, in serata si sono aggiunti i casi 67 e 68, due anziani le cui morti sono state confermate dalle Ulss 1 e 2.

L'ANDAMENTO

Rispetto al giorno prima, quando la crescita delle infezioni era ammontata a 321 unità, l'andamento ha mostrato segni di rallentamento, registrando a sera zero nuovi casi non solo nel cluster di Vo' ma pure nelle province di Belluno, Venezia e Rovigo (oltretutto in Polesine non c'era stata nessuna novità nemmeno al mattino). Di conseguenza Vo' resta a 82 e Rovigo a 27, mentre pure Belluno si posiziona 82 e Venezia si colloca a 328, venendo sorpassata da Verona che invece passa a 364. Vicenza insegue con 253, mentre in testa rimane Padova con 592, seguita da Treviso con 425. Anche se le dimissioni salgono a 123, inevitabilmente crescono pure i ricoveri: ora sono 623, di cui 136 in Terapia Intensiva e 487 in area non critica. Fra questi ultimi c'è il bambino in osservazione all'ospedale all'Angelo, probabilmente contagiato dai familiari, risultati a loro volta positivi. Come sintomi il piccolo ha manifestato febbre, ma i pediatri sono ottimisti: le sue condizioni non sono gravi, tanto che forse già oggi il piccino potrebbe tornare a casa.

LE TRAGEDIE

Altre 8 persone, però, hanno perso la vita. Al nosocomio di Belluno è deceduto un 85enne che si trovava nel reparto di Malattie Infettive, mentre in quello di Feltre è spirata una 84enne, che ufficialmente non figura bel bollettino compilato da Azienda Zero «per le tempistiche di comunicazione e scarico dei flussi», come ha poi precisato l'Ulss 1 Dolomiti. Si è poi aggiunta, fuori bollettino, la morte a Montebelluna di Flavio Baratto, ex segretario della Lega locale, in fase terminale per altre patologie. Un ultraottantenne, pure affetto da patologie pregresse, è mancato a Dolo. Ben diverso è, al contrario, il caso avvenuto all'ospedale veronese di Borgo Roma: quello di un 55enne di Oppeano, ricoverato da diversi giorni in Terapia Intensiva, dopo essere stato colpito dal virus, che ha minato un fisico sano, secondo i primi riscontri dei sanitari. Anziana, e già sofferente per altre malattie, era invece la paziente che è morta all'ospedale di Asiago. Così come quasi novantenni erano le ultime due vittime patite al nosocomio di Schiavonia, un uomo e una donna, entrambi ospiti della casa di riposo di Merlara, una struttura che nel frattempo è arrivata addirittura a 86 casi di contagio fra degenti e sanitari.

L'ALLARME

Anche per questo ieri la Fp Cgil è tornata a lanciare l'allarme sulla situazione degli ospizi: «Nelle strutture residenziali per anziani crescono i casi di ospiti e lavoratori positivi al virus, come purtroppo era prevedibile considerando la fragilità e la maggior vulnerabilità al virus degli ospiti anziani». Il segretario regionale Ivan Bernini ha chiesto così alla Regione e alle Ulss di dare «priorità assoluta e disposizioni rigorose nell'uso generalizzato dei dispositivi per i lavoratori, indipendentemente dalla presenza o meno di ospiti positivi al Covid-19». Il sindacato ha riconosciuto che in molti centri «è altissima l'attenzione che le direzioni hanno avuto nel mettere in atto le raccomandazioni necessarie», ma evidentemente ciò non basta. «Persistono ancora situazioni – ha rimarcato Bernini – nelle quali si tende ad essere più "realisti del re": si dotano di mascherine e dispositivi i lavoratori solo se è presente il caso di positività. Non possiamo permetterci queste sottovalutazioni».

Angela Pederiva

A PERDERE LA VITA SONO SOPRATTUTTO ANZIANI, LA FP CGIL CHIEDE PARTICOLARI ATTENZIONI NELLE CASE DI RIPOSO

Casi confermati (al 15.03 ore 17.00) — FONTE: REGIONE VENETO

TOTALE REGIONE VENETO **2246** (+252)

82 Vo' · 253 Vicenza · 425 Treviso · 82 Belluno · 364 Verona · 328 Venezia · 27 Rovigo · 592 Padova

32 Domicilio fuori Veneto
61 Assegnazione in corso

68 deceduti · 123 dimessi · 623 ricoverati

Strutture di ricovero	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	51	22
Azienda Ospedaliera Univ. Integrata Verona	37	13
ULSS1 - Ospedale Belluno	17	2
ULSS1 - Ospedale Feltre	9	
ULSS2 - Ospedale Treviso	70	13
ULSS2 - Ospedale Oderzo	1	
ULSS2 - Ospedale Conegliano	4	11
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto	2	
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	7	
ULSS3 - Ospedale Mestre	33	13
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	4
ULSS3 - Ospedale Mirano	12	12
ULSS3 - Ospedale Dolo	21	
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo	7	8
ULSS5 - Ospedale Rovigo	5	
ULSS5 - Ospedale Trecenta		2
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia	49	8
ULSS6 - Ospedale Piove di Sacco	13	1
ULSS6 - Ospedale Cittadella	13	
ULSS7 - Ospedale Santorso	11	
ULSS7 - Ospedale Bassano	12	1
ULSS7 - Ospedale Asiago	14	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	13	16
ULSS8 - Ospedale Valdagno	1	
ULSS9 - Ospedale Legnago	8	4
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	2	
ULSS9 - Ospedale di Villafranca	5	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria	49	6
Ospedale P. Pederzoli-Peschiera	9	
Tot. Regione Veneto	**487**	**136**

32.996 I **tamponi** che risultano effettuati in Veneto alle ore 18 di ieri

123 Le **dimissioni** rilevate sul territorio regionale dall'inizio dell'epidemia

Vaticano Passeggiata in via del Corso

Il Papa prega per la fine del virus

CITTÀ DEL VATICANO Santa Maria Maggiore e San Marcellino al Corso. Due luoghi di culto in cui pregare per le richieste più disperate. Il Papa vi si è recato ieri pomeriggio per invocare un miracolo che ponga fine alla pandemia. Prima ha pregato davanti alla Salus Populi Romani, nella basilica a due passi dalla Stazione Termini, e poi, dopo aver percorso «in pellegrinaggio» un tratto a piedi nella centrale via del Corso, ha pregato a San Marcellino davanti al crocifisso.

La Germania dia un segnale aiuti l'Italia e gli altri Paesi

segue dalla prima pagina

(...) è invece che la maggior parte di esse non ne sia affatto dotata. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per cominciare, ha già commesso almeno tre sbagli gravi, tutti e tre di tempistica. Il primo è stato di avere più volte definito "moderato" il rischio connesso alla diffusione dell'epidemia, risolvendosi solo recentemente (28 febbraio, meno di 3 settimane fa) a dichiararlo "molto alto"; il secondo è stato di non modificare tempestivamente i protocolli per decidere quando sottoporre a tampone i pazienti sintomatici (un ritardo che all'Italia è costato il tardivo isolamento del "paziente 1"); il terzo è stato di posporre fino a pochi giorni fa (12 marzo) la proclamazione della pandemia.

Sulle istituzioni europee meglio stendere un velo. Incapace di fissare regole comuni per fronteggiare l'epidemia, la Commissione Europea si sta muovendo appena ora per erogare (scarsi) fondi ai paesi colpiti, con una ripartizione di cui tutto si può dire tranne che tenga conto della gravità della situazione italiana. Quanto alla Bce, non solo si è ben guardata dal dare ossigeno all'economia abbassando i tassi, ma la sua presidente francese, Christine Lagarde, si è già prodotta in una gaffe così anti-italiana ("non siamo qui per chiudere gli spread") da provocare la reazione di un uomo prudente e compassato come il nostro Presidente della Repubblica.

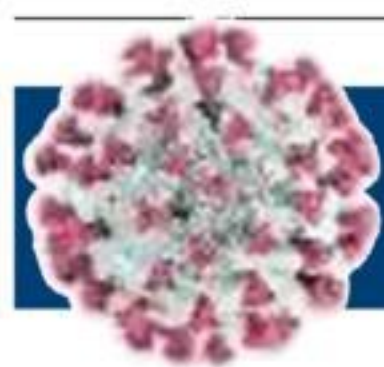
Che fare, a questo punto?

Credo che il pachiderma europeo molto parlerà, molto si riunirà in videoconferenza, molto discuterà, ma poco deciderà nel breve periodo. Però c'è una cosa, piccola, che almeno un paese – il paese leader d'Europa, ovvero la Germania – potrebbe fare per dare un segnale di sensibilità e di saggezza: mettere a disposizione una piccola frazione dei suoi posti di terapia intensiva (stimati in circa 28 mila, 5 volte quelli dell'Italia) per aiutare i paesi in difficoltà, a partire dall'Italia che in questo momento è il paese che più ne avrebbe bisogno.

Tutti noi seguiamo quotidianamente la conta dei contagiati e dei morti, ma il vero punto critico – in questo momento – sono i reparti di terapia intensiva, chiamati a curare e salvare i pazienti più gravi. Già ora, in molte province (su tutte quella di Bergamo, nonché varie altre province lombarde), gli arrivi di pazienti con il Covid-19 superano largamente le possibilità di accoglierli, nonostante da alcune settimane il personale ospedaliero stia facendo miracoli per creare nuovi posti. Lo spostamento in altri ospedali, previsto dal sistema Cross di solidarietà e scambio fra Regioni, non potrà funzionare per più di qualche giorno, perché anche le altre regioni stanno per raggiungere il limite di capacità. Oggi i pazienti ricoverati in terapia intensiva sono già 1700, ma secondo tutti i modelli di simulazione, in una sola settimana la richiesta di nuovi posti potrebbe aggirarsi sulle 1000 unità, con conseguente collasso del sistema (il numero massimo di posti che, facendo i salti mortali, si può sperare di destinare ai pazienti Covid-19 è 2500). Questo significa che il collasso del sistema è una questione di giorni, se non di ore. Sulla base degli ultimi dati, si può prevedere che il limite di capacità (intorno a 2500 ricoverati in terapia intensiva) venga raggiunto giovedì, ovvero fra circa 72 ore.

Ecco perché dico che, forse, un gesto di amicizia e di solidarietà da parte della Germania verso l'Italia e gli altri paesi europei (presto in difficoltà anch'essi) potrebbe avere un senso. Contrariamente a quanto si sente dire in questi giorni, infatti, le poche statistiche disponibili rivelano che la vera anomalia nelle dotazioni di posti di terapia intensiva non è la mancanza di posti dell'Italia, ma è la scarsità di posti per abitante di tutti i principali paesi europei (compresi Francia, Spagna, Regno Unito, Svizzera, nonché i mitici paesi scandinavi).

Questo significa che, se l'epidemia raggiungerà proporzioni comparabili alle nostre, saranno molti i paesi che dovranno fare i conti con la mancanza di posti in terapia intensiva. Con la differenza che loro entreranno in crisi fra un paio di settimane, mentre noi lo siamo adesso. Ecco perché la Germania, per un sia pur breve intervallo di tempo (grosso modo da qui a Pasqua), potrebbe essere l'unico paese in condizione di aiutare non solo i suoi cittadini, ma anche quelli altrui. Sarebbe un aiuto modesto, se non altro perché molti pazienti gravi non sono trasportabili, ma darebbe un segnale importante. Sempre che l'Europa, attraverso il suo paese più grande e più potente, un segnale di esistenza in vita lo voglia dare.

Luca Ricolfi

L'emergenza lavoro

Riaprono le aziende «Controlli a tappeto» Luxottica, 3 giorni ferma la produzione

▶La Regione Veneto: «Niente sconti prima c'è la sicurezza dei lavoratori»

▶La Cgil: «Se mancano le condizioni attività sospese e cassa integrazione»

A PORCIA I lavoratori del turno delle 6 in coda per i controlli sanitari (foto RSU ELECTROLUX)

L'INDUSTRIA

VENEZIA Come dice la Cgil, la prova del nove sarà oggi. È lunedì, per cui riapriranno le aziende che non producono beni o servizi essenziali e che tuttavia non sono sottoposte alle restrizioni, ma che per la prima volta dovranno rispettare le prescrizioni definite dal protocollo nazionale e disciplinate dall'accordo regionale, rispetto a cui il governatore Luca Zaia ieri ha annunciato verifiche a raffica da parte degli ispettori delle Ulss. Non tutte le imprese, tuttavia, saranno di nuovo operative: fra le grandi, Luxottica ed Electrolux metteranno temporaneamente i dipendenti in cassa integrazione, per avere il tempo di attuare le nuove misure organizzative.

LE ISPEZIONI

Zaia ha ricordato nuovamente che «la chiusura delle aziende, così come delle scuole, non è una competenza della Regione». Ma le ispezioni sui luoghi di lavoro, quelle sì, per questo è stata promessa fermezza. «Abbiamo dato mandato a tutti gli Spisal del Veneto – ha anticipato il presidente – di cominciare subito un controllo, diciamo collaborativo ma a tappeto, di tutte le aziende, partendo da quelle più strutturate, rispetto all'utilizzo dei dispositivi e alla messa in sicurezza dei lavoratori. Ho chiesto che non si facciano sconti a nessuno: non è uno stato di polizia, però è pur vero che prima viene la salute dei nostri lavoratori. La mia posizione è che si può lavorare in azienda solo se la sicurezza è totale, altrimenti vengono meno prima la sicurezza sanitaria del lavoratore e poi quella di tutta una comunità».

IL SINDACATO

Parole apprezzate dalle organizzazioni sindacali, che per questa mattina vedono solo due ipotesi alternative, come scandisce Christian Ferrari, segretario regionale della Cgil: «Vanno messi in totale sicurezza i lavoratori, in accordo con i loro rappresentanti. Dove ciò non è possibile, si sospendono le attività concordando con i sindacati il ricorso agli ammortizzatori sociali, per tutto il tempo necessario a fare gli interventi che servono. Chi pensasse a una terza possibilità, cioè far finta di niente e proseguire anche nel caso in cui ci sia rischio di contagio per le persone, si sbaglierebbe di grosso. Perché noi intendiamo utilizzare tutti gli strumenti che abbiamo a disposizione, compreso lo sciopero, per fermare la produzione dove si rivelerà necessario».

IL FREDDO

È quanto già accaduto venerdì all'Electrolux, che a Nordest ha sedi a Susegana nel Trevigiano e Porcia nel Pordenonese, stabilimenti che oggi resteranno chiusi con i dipendenti in cassa integrazione. In mattinata si terrà una videoconferenza fra i vertici aziendali e le rappresentanze sindacali unitarie, che ieri hanno comunicato la volontà del colosso del freddo di procedere poi con due ore di Cig al giorno e due turni da sei ore, in modo da evitare gli assembramenti in mensa. La stessa Rsu è però contraria ai contenuti dell'intesa sottoscritta nel weekend dalle categorie economiche e dalle parti sociali, basata sostanzialmente su tre elementi: il principio di base per cui le attività possono proseguire solo in presenza delle condizioni di salute e sicurezza; la necessità di un confronto preventivo con i sindacati nell'individuazione delle misure da applicare per non far correre rischi ai lavoratori; l'impegno codificato di ricorrere agli ammortizzatori sociali per il tempo necessario a mettere in sicurezza gli ambienti e il processo produttivo. Così, in particolare per la fabbrica di Susegana, il collettivo Skatenati Electrolux ha rilanciato la sua richiesta: «Chiusura di tutto da subito per almeno 15 giorni, troppo alto il rischio contagio da Covid-19. Treviso è una delle province più colpite, il virus è ormai presente in gran parte dei Comuni. Gli operai non sono carne da macello, stop a tutte le attività non strettamente indispensabili».

L'OCCHIALE

Più distese sono invece le relazioni alla Luxottica, dov'è stata concordata una fermata di tre giorni, dunque fino a mercoledì, delle attività produttive negli stabilimenti di Agordo, Sedico e Cencenighe nel Bellunese, Rovereto in Trentino e Pederobba nel Trevigiano, mentre il polo logistico di Sedico si bloccherà solo

ELECTROLUX PROPONE TURNI RIDOTTI A 6 ORE I DELEGATI SINDACALI DICONO NO: «GLI OPERAI NON SONO CARNE DA MACELLO»

IL COLOSSO DEGLI OCCHIALI CONCORDA LO STOP CON LE PARTI SOCIALI NELLE SEDI DI AGORDO, SEDICO, CENCENIGHE, PEDEROBBA E ROVERETO

Trieste

Sbloccati i 400 tir fermi alla frontiera

▶Si è sbloccata la situazione al confine italo-sloveno dove tre giorni fa sono entrate in vigore pesanti restrizioni al traffico veicolare, in particolare quello commerciale. Da ieri sera sono riprese le regolari procedure e gli oltre 400 tir di numerose nazionalità che erano fermi all'autoporto di Fernetti (Trieste) hanno cominciato lentamente a defluire entrando in territorio sloveno. Le autorità slovene hanno individuato alcuni corridoi di transito nel proprio paese, dove gli automezzi pesanti più di 3,5 tonnellate e di qualunque nazionalità potranno procedere. Secondo una stima approssimativa entro la mattinata di oggi la situazione dovrebbe tornare definitivamente alla normalità, dopo giornate ad alta tensione soprattutto tra la polizia slovena e i camionisti ucraini, che ieri mattina si erano anche distesi sull'asfalto bloccando completamente il transito.

Benetton, le fabbriche vanno avanti «Ma obbligati a riscrivere le regole»

IL GRUPPO GLOBAL

TREVISO "Più forti, insieme". L'infanzia multicolor di Benetton regge alte le bandiere. "Love United. Tutto andrà bene" fa eco un disegno (con mascherina) di Jean Charles de Castelbajac, stilista del marchio. Le foto sono un inno alla resistenza, al riscrivere le regole. Anche aziendali. Ecco le misure che il gruppo di Ponzano ha messo in campo sino ad ora per affrontare l'emergenza coronavirus.

Chiusi i negozi, continua la produzione. Tra turni, sale riunioni che diventano laboratori e smart working per il 60% degli impiegati. L'azienda di Ponzano ha studiato un protocollo per tutti i lavoratori United Colors del globo in modo da poter rimanere operativa, tutelando i dipendenti senza sospendere la produzione.

CHAT ROOM

«Dopo il decreto dell'8 marzo abbiamo chiuso tutte le sedi per un giorno e concordato con un team di specialisti misure di tutela attuabili e poco sensazionalistiche. Oggi, attraverso una chat room siamo in contatto con i responsabili risorse umane di tutte le sedi estere per seguire insieme l'evolversi della situazione». Gianni Moscatelli, global HR e organization director, spiega il piano del Gruppo di Ponzano per fronteggiare l'emergenza. Dal 12 marzo fino al 26 (per ora) tutti gli store Benetton del mondo hanno abbassato le serrande. E in azienda l'imperativo è stato ridurre la densità: assegnazione di nuovi pc per chi può svolgere il lavoro agile e sale riunioni liberate per far posto alla linea prodotto.

Da oggi sono chiuse le mense: l'azienda ha chiesto ai dipendenti la cortesia di portare il lunch box da casa. Tutte le aree sono state dotate di dispenser igienizzanti e i passaggi dei servizi di pulizia sono stati rafforzati nell'arco della giornata di lavoro con nuovi prodotti igienizzanti. «Il coronavirus ha posto importanti quesiti al gruppo Benetton che è impegnato con più di 5000 negozi nel mondo e 7500 persone dipendenti - conferma il global HR - Per fronteggiare questa nuova situazione, il gruppo ha deciso per le sue 3 insegne (United colors of Benetton, Sisley e Undercolors of Benetton) una serie di misure correttive per tutelare la salute dei propri dipendenti e clienti operative già dal 24 febbraio, poi implementate in funzione del dilagare del virus».

SPAZI LIBERATI

Anzitutto l'azienda ha scelto di limitare all'essenziale la presenza di persone in ufficio: ad oggi il 60% dei dipendenti è in regime di smart working. Nuovi pc e collegamento da remoto: in questa fase è stato fondamentale il lavoro del comparto tecnologia dell'azienda. Questo consente di liberare gli spazi di lavoro diradando al massimo la densità di persone. «Sono state annullate tutte le riunioni nazionali ed internazionali, i viaggi via aereo o treno - prosegue Moscatelli - Nei comparti logistici è stato deciso di riorganizzare i turni con l'obiettivo di mantenere spazi adeguati e il più ampi possibile tra le persone durante le operazioni di lavoro e negli spogliatoi».

Le mense aziendali, dopo una settimana di turni per evitare sovraffollamento, hanno deciso di chiudere visto il protrarsi del fe-

IL BRAND DI PONZANO, 5.000 NEGOZI NEL MONDO E 7.500 DIPENDENTI, SPINGE SU LAVORO AGILE E MISURE DI TUTELA

GIANNI MOSCATELLI, DIRETTORE ORGANIZZATIVO: «DA OGGI CHIUDONO LE MENSE, IL PRANZO SI PORTA DA CASA»

IL GRUPPO DI PONZANO Il 60% dei dipendenti oggi fa lo smart working

oggi e domani. «La sospensione delle attività permetterà di validare le misure di prevenzione e sicurezza già adottate e integrarle con le indicazioni del "Protocollo di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento di Covid-19 negli ambienti di lavoro"», ha riferito il gigante dell'occhiale. In questo caso azienda e sindacati avevano già siglato un accordo che anticipava, in alcuni casi anche in modo più estensivo, parte delle misure introdotte a livello nazionale, con «il rallentamento delle attività produttive e la rarefazione progressiva del personale nei reparti, l'implementazione di logiche di segregazione dei gruppi e degli ambienti di lavoro, il ricorso estensivo al lavoro agile per gli uffici, l'adozione collettiva di mascherine di protezione e l'introduzione di presìdi per il rilevamento della temperatura corporea agli ingressi». Le parti hanno inoltre convenuto sulla possibilità di ricorrere alla Cig anche nelle prossime nove settimane.

Angela Pederiva

nomeno. «La misura va nella direzione di tutelare i suoi dipendenti evitando anche questa forma di assembramento». È stato chiesto a tutto il personale di utilizzare strumenti di video-conferenza annullando ogni meeting interno fisico dove possibile, e completamente con persone provenienti dall'esterno se non per specifiche ed autorizzate necessità. Sono infine state annullate tutte le formazioni in aula che verranno sostituite con sedute in webinar. Tutte le decisioni sono valide su scala mondiale, e aggiuntive rispetto ai protocolli sanitari dei diversi stati.

«Le disposizioni sono state impartite a tutti i paesi ed agli stessi è stato chiesto di ottemperare oltre che a queste regole, anche ai protocolli sanitari dei loro Paesi -conclude Moscatelli - E' stata creata una chat room tra tutti i team HR nei paesi per avere informazioni costanti sull'evoluzione della situazione».

Elena Filini

Chi sospende **Texa**

«Il virus corre, meglio fermarsi fino al 25 marzo»

▶Il presidente Bruno Vianello: «Abbiamo già preso mille precauzioni ma il rischio è altissimo»

LA STORIA

MONASTIER (TREVISO) Per i prossimi dieci giorni, a presidiare il grande atrio d'ingresso rimarrà solitario Bumblebee, riproduzione in scala reale di uno dei personaggi della celebre saga delle auto-robot Transformers. Vuoti gli uffici, i reparti produttivi, le aule-laboratorio dove gli studenti vengono a familiarizzare con il mondo del lavoro. Deserti pure gli spazi comuni, ispirati alla piazzetta di un tipico borgo veneto.

Da oggi la Texa ha chiuso il suo quartier generale di Monastier, in provincia di Treviso, fino al 25 marzo, data di scadenza delle misure di contenimento varate dal governo. Di fronte all'avanzare del coronavirus anche nel proprio territorio, l'azienda, leader internazionale nella progettazione e realizzazione di sistemi di diagnostica per motori, ha preferito evitare ogni rischio per la salute degli oltre 500 addetti e attuare quella che, all'unanimità, viene considerata la prima e più efficace strategia contro la diffusione del contagio: l'isolamento e il distanziamento sociale tra le persone.

Il presidente Bruno Vianello ha deciso il fermo macchine temporaneo: tutti a casa, poi il 25 si rivaluterà la situazione, sperando che il quadro generale sia meno severo. Il cuore dell'impresa trevigiana, tuttavia, non si fermerà: continuerà a pulsare dal salotto o dallo studio delle abitazioni di buona parte dei propri dipendenti. In 319 proseguiranno le proprie attività in smart working. I primi lo stanno sperimentando dalla scorsa settimana,il numero potrebbe aumentare ancora nei prossimi giorni.

NESSUN POSITIVO

«Sebbene non abbiamo dipendenti risultati positivi ho ritenuto di dovere usare la prudenza di un padre di famiglia - spiega Vianello -. Nonostante le più rigorose misure adottate per evitarne la diffusione all'interno dell'azienda, mi sono accorto che, a fronte dell'esponenziale aumento dei contagi anche nel nostro territorio, non è veramente più possibile garantire alle persone che lavorano in azienda che il virus non oltrepassi in qualche modo le nostre "fortificazioni».

CORSA CONTRO IL TEMPO

Già dalle prime avvisaglie dell'aggravarsi dell'emergenza in Italia, gli informatici di Texa hanno lavorato a ritmo serrato per creare una rete internet dedicata e criptata con cui collegare impiegati e tecnici. Come per molte altre realtà simili, uno dei grossi problemi era garantire la sicurezza nello scambio di dati, per evitare che il sistema potesse essere infettato da cyber-spioni virtuali altrettanto pericolosi (per l'azienda) del morbo reale. Basti pensare che anche gli oltre 150 ingegneri e specialisti della divisione ricerca e sviluppo proseguiranno a dedicarsi in modalità tele-lavoro ai vari progetti in corso. Per ovvie ragioni, sarebbe stato impossibile fare altrettanto con le linee produttive e il magazzino: questi reparti, dunque, sospenderanno tutta l'attività e i rispettivi addetti smaltiranno le ferie accumulate.

Nelle scorse settimane Texa aveva messo in atto tutta una serie di misure preventive per scongiurare il contagio al proprio interno, anticipando anche le disposizioni concordate tra le parti sociali: misurazione della temperatura corporea prima di entrare, distributori di liquido disinfettante in tutte le aree, mascherine e guanti consegnati a tutti gli ospiti esterni, stop alle trasferte all'estero, riunioni con clienti e fornitori in video conferenza e quelle interne in sale che consentissero la giusta distanza tra i partecipanti. Il pranzo in mensa era stato riorganizzato su due turni, in modo da poter lasciare sempre almeno una sedia libera tra uno e l'altro, caffè al bar servito rigorosamente al tavolino.

GARA FERMATA

Fortunatamente i 30mila metri del moderno quartier generale di Monastier garantiscono ampi spazi. Nelle ultime ore, però, la situazione generale è diventata più complessa. Oltre al fatto che, come per altre aziende fortemente internazionalizzate, occorre fare i conti con le frontiere bloccate. Meglio fermarsi per un po', nonostante il lavoro nonostante nei primi due mesi dell'anno gli ordini avessero segnato un +2%. «Facendo un paragone è come se, trovandoci in testa ad una gara di Formula 1, ci venisse improvvisamente esposta la bandiera gialla a vanificare tutto lo sforzo compiuto fino a quel momento - afferma Vianello -. Anche se in cuor mio speravo in un rallentamento del contagio, eravamo preparati a questa evenienza e l'avere provveduto a trasferire per tempo molte funzioni aziendali in smart working, ci permetterà, quando tornerà la bandiera verde, di scattare e riprendere la nostra meritata posizione di leader».

Mattia Zanardo

STOP TEMPORANEO Bruno Vianello, fondatore (nel 1992) e presidente della Texa di Monastier, azienda leader mondiale nel suo settore: «Non è veramente più possibile garantire la sicurezza della salute per i lavoratori»

DEI 500 ADDETTI DELL'IMPRESA LEADER NELLA DIAGNOSTICA PER MOTORI, 319 FARANNO LO SMART WORKING

Chi tiene aperto **Umana**

«Chiudere? Non possiamo, ci sono troppe richieste»

▶Maria Raffaella Caprioglio: «Boom di offerte nel settore sanità, ma anche nell'informatica»

VENEZIA Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, l'agenzia per il lavoro "generalista" con sede a Venezia: in questi giorni boom di offerte di posti in ambito sanitario

L'INTERVISTA

VENEZIA C'è chi, anche volendo, non può chiudere. Perché, dal solo punto di vista contabile, deve assicurare il cedolino paga a 25mila persone in tutta Italia. E perché deve trovare "manodopera" a chi la cerca. Giusto per avere un'idea della situazione: in queste ore è partita la ricerca di 350 figure sanitarie, di cui 100 da dedicare ai reparti terapie intensive e rianimazioni di strutture ospedaliere in Lombardia, le altre 250 per strutture residenziali e sanitarie del nord Italia. Ma a cercare "manovalanza" è anche il settore agroalimentare. E l'informatica, visto che mai come ora va tutto online.

«Noi non possiamo chiudere», dice Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana, l'agenzia per il lavoro "generalista" nata nel 1997 a Venezia che oggi conta 142 filiali in tutto il territorio nazionale, 800 dipendenti diretti e impiega mediamente 25 mila lavoratori ogni giorno. In tempi di coronavirus anche l'intermediazione del lavoro ha dovuto adeguarsi. «Noi ci atteniamo alle disposizioni del decreto ministeriale», dice Caprioglio.

Presidente, come vi siete organizzati in Umana?

«Continuiamo a fare i colloqui di lavoro, anche perché le richieste non mancano. Ora si cercano soprattutto operatori sanitari, medici, infermieri, Oss. Anche oggi che è domenica (ieri, ndr) abbiamo ricevuto richieste per trovare un centinaio di professionalità nel settore della sanità».

Come vi comportate con chi si presenta?

«Abbiamo dato indicazioni di far entrare le persone una alla volta. Ma i colloqui ora si faranno prevalentemente via Skype».

Le aziende alle quali fornite personale come si sono regolate dopo che è scoppiata l'emergenza sanitaria?

«Ci sono aziende che continuano a lavorare, altre che hanno deciso di ricorrere agli ammortizzatori sociali, altre allo smaltimento ferie».

Cosa vi dicono le aziende?

«Ci informano delle direttive che hanno adottato e noi dobbiamo informare i dipendenti».

La priorità?

«La salute e la sicurezza dei lavoratori».

Nei vostri uffici come vi siete strutturati?

«Dobbiamo essere operativi, a partire dal fatto che dobbiamo assicurare i cedolini paga per tutto il personale. Dove è possibile ci siamo organizzati per lavorare anche da casa».

Avrete dipendenti donne alle prese con i problemi di questi tempi: le scuole chiuse, i figli a casa.

«In Umana siamo per l'84% donne. Abbiamo differenziato il lavoro, c'è chi opera in sede, chi in filiale, chi a casa. È un lavoro molto personalizzato, con turni di presenza o lavoro a distanza. La regola è la sicurezza. Abbiamo rafforzato la pulizia quotidiana degli uffici, ma la situazione è in continua evoluzione e quindi di giorno in giorno possono esserci nuove disposizioni».

Secondo lei ne verremo fuori?

«Sono di natura positiva, ho una grande fiducia nella sanità e nei medici».

Lei rispetta l'indicazione di stare a casa?

«Certo, i miei tragitti sono casa-lavoro, mi fermo a comprare il pane».

C'è chi ha detto che rischiamo di avere più falliti che morti.

«Quando si hanno aziende e dipendenti bisogna essere avveduti. Alla fine di questa crisi il "sistema paese" andrà forse ripensato, ma non dipende solo da noi, il costo del lavoro sarà una variabile molto forte. Mi piacerebbe che il colloquio in corso con le parti sociali rimanesse anche in "tempo di pace"».

Alda Vanzan

QUI IL PERSONALE È COMPOSTO ALL'84% DA DONNE, IL LAVORO È MOLTO PERSONALIZZATO E DIFFERENZIATO

L'emergenza a Nordest

Seconde case, "salvi" gli arrivi prima dell'8

▶Chi si è trasferito dopo ha commesso un illecito ma devono esserci le prove per la sanzione: se scoperto, obbligo di rientro

▶L'unico modo per intercettare i "furbetti" è sorprenderli in viaggio: nessun controllo a posteriori sui dati Telepass

LA MONTAGNA

BELLUNO «Raggiungere le seconde case non è possibile. Il Ministero risponde in modo chiaro a questa domanda. Chi c'è arrivato prima dell'8 marzo ci può rimanere». Una risposta che la prefettura di Belluno ha fornito più volte a chi ha telefonato per capire se poteva usare questi giorni di stop per un periodo di villeggiatura. Chi c'è arrivato dopo l'8 marzo ha commesso un illecito ma per sanzionarlo devono esserci le prove. Una volta scoperto e denunciato deve tornare a casa con in tasca l'autocertificazione. A quel punto infatti, senza il "lasciapassare", rientrando nella città di residenza, potrebbe rischiare di cadere nella rete dei controlli intensificati con l'uso degli elicotteri e addirittura delle squadre anti-terrorismo. Per capire però se il villeggiante abbia "usato" la seconda casa in modo fraudolento deve esserci la prova lampante che sia andato nel periodo in cui gli spostamenti erano consentiti solo per ragioni di necessità, lavoro o salute. L'unica possibilità per intercettare i furbetti è infatti quella di sorprenderli mentre sono in viaggio o che le forze dell'ordine possano attestare che era vacanza in "ritardo". È impensabile però andare a controllare a posteriori i dati Telepass per tracciare il percorso. Non è neppure possibile obbligare chi ha raggiunto la seconda casa prima dell'8 marzo a tornare da dove è venuto. Anche per loro vale comunque l'obbligo di rimanersene tra le mura domestiche.

MERAVIGLIA **Ecco come appariva ieri la sommità della Marmolada, deserta: sommersa dalla neve e baciata dal sole, nella prima domenica dopo lo stop degli impianti sciistici** (foto ANDREA DE BERNARDIN)

IN AZIONE 140 PATTUGLIE ELICOTTERI, SQUADRE ANTI-TERRORISMO NEI RIFUGI CARABINIERI ROCCIATORI SABATO 43 DENUNCIATI

«Tra le Faq (domande frequenti *ndr*) pubblicate nel sito del ministero - ha ribadito ieri la prefettura di Belluno - c'è anche quella sulle seconde case e la risposta è chiarissima. Raggiungere la seconda casa non è tra i motivi che autorizzano lo spostamento, consentito solo per casi di lavoro, salute e necessità». Insomma, altro che cena al ristorante. A provare a dire ai turisti di stare a casa, oltre al governatore Zaia, che già lo scorso lunedì si era scagliato contro le code sui pontili a Jesolo e quelle fuori dagli impianti di risalita, sono stati anche i sindaci da quello di Cortina, Giampietro Ghedina, a quello di Asiago, Roberto Rigoni Stern.

AL SETACCIO

Il comando provinciale dei carabinieri di Belluno ha schierato anche gli elicotteri per passare al setaccio la viabilità della provincia. Disposte pattuglie di carabinieri rocciatori per il controllo di rifugi e malghe e luoghi più impervi «ove i più sfacciati - metteva in chiaro la nota del comando - potrebbero pensare di trascorrere il fine settimana, lontani dalle proprie abituali residenze». In strada 140 pattuglie, in campo anche gli uomini antiterrorismo, e le squadre operative speciali. Nonostante gli appelli e gli annunci di controlli serrati e capillari non è mancato chi si è imbattuto nella paletta e non ha saputo spiegare dove andasse.

DENUNCIATI

Nella sola giornata di sabato sono state 43 le persone costrette a rincasare con una denuncia penale per aver violato l'articolo 650 del codice penale per l'inosservanza dei provvedimenti dell'autorità. I trasgressori rischiano fino a tre mesi d'arresto o un'ammenda fino a 206 euro. Facile desumere che tra le persone fermate dalle forze dell'ordine ci fosse anche chi ha provato a raggiungere la sua seconda casa.

Andrea Zambenedetti

«Vaia ci ha messo in ginocchio ma questo nemico è peggio»

LA TESTIMONIANZA

Un sottile filo rosso lega Rocca Pietore a Vo' Euganeo, l'epicentro di Vaia e il focolaio del Coronavirus, le due grandi emergenze che hanno travolto il Veneto nel giro di 500 giorni. E i loro sindaci hanno cucita addosso la responsabilità di guidare piccole comunità e piccolissimi enti, tanti problemi e poco personale, le domande poste dai cittadini e la fatica di trovare risposte. Come il padovano Giuliano Martini ora, così il bellunese Andrea De Bernardin allora, che dalla Marmolada sommersa dalla neve guarda adesso all'avanzata dell'epidemia anche verso le montagne: «La tempesta ci ha messi in ginocchio – dice – ma devo dire che il virus è peggio, un nemico invisibile contro cui pure noi amministratori ci sentiamo disarmati».

GLI ACCIDENTI

Per essere una località di appena 1.200 abitanti, Rocca Pietore ne ha vissuti di accidenti in questi anni. «La grande nevicata del 2014 – ricorda De Bernardin – che il 2 febbraio vide una valanga travolgere la seggiovia e cancellare la stagione invernale, richiedendo già allora l'intervento di un centinaio di volontari della Protezione civile. Poi due grosse frane sulla strada. Quindi la rottura di ambedue i motori della centrale idroelettrica comunale, dopo varie bombe d'acqua. Infine il 29 ottobre 2018 la tempesta Vaia che ha devastato l'intero territorio. Se sopravviviamo anche questa volta, siamo degli eroi...». Per fortuna, e almeno per il momento, il paesino non conta casi di contagio, ma soltanto di isolamento domiciliare fiduciario. «È il caso del nostro medico di base – spiega il sindaco – il che rappresenta un guaio, visto che per trovare una piccola sede di guardia medica bisogna andare a Caprile e l'ospedale più vicino sta ad Agordo, cioè a 30 chilometri di distanza, lungo strade di montagna ovviamente. Lo dico per il problema delle seconde case che, in questi giorni tanto difficili, vengono occupate da quelli che a tutti gli effetti sono dei turisti: non è proprio il caso che salgano a fare confusione».

COME VO' PER IL VIRUS COSÌ ROCCA PIETORE È STATA L'EPICENTRO DELLA TEMPESTA: «CI ERAVAMO RIALZATI ORA SIAMO DISARMATI»

CON L'ARMA Andrea De Bernardin

LE VERIFICHE

Non per nulla pure a Rocca Pietore sono scattati i controlli. «Abbiamo allertato la prefettura di Belluno – spiega De Bernardin – e così i carabinieri stanno fermando i veicoli e pure i pedoni, in passeggiata o sugli sci. È successo anche a me, mentre sconfinavo in provincia di Trento per raggiungere il museo in Marmolada, mio luogo di lavoro, come ho potuto certificare. Alcuni proprietari di baite hanno la residenza qui, ma molti altri no: se sono villeggianti arrivati prima dell'epidemia, è un conto, anzi penso sia meglio che a questo punto restino fermi, anziché scendere a valle; se invece si tratta di arrivi recenti, non va per niente bene». In ogni caso la stagione è compromessa anche per quest'anno. «Proprio ora che stavamo cominciando a rialzarci e che il meteo ci stava sostenendo con la giusta neve – sottolinea il primo cittadino – sono arrivate le restrizioni anti-Coronavirus, di per sé assolutamente giuste sul piano sanitario, ad annullare due mesi buoni di prenotazioni. In occasione di Vaia abbiamo dato prova di essere dinamici: quando si trattava di usare scavatori, pale gommate e camion, non ce n'è per nessuno. Invece davanti a un virus che non si vede, ma che uccide, possiamo solo chiuderci in casa, ad aspettare che passi».

A.Pe.

Le misure/1

SANITÀ

Forze armate
Saranno assunti 320 tra dottori e infermieri

Per fronteggiare l'emergenza coronavirus sarà potenziata anche la sanità militare. Con procedure di arruolamento straordinario il personale sarà quindi aumentato di 120 medici e 200 infermieri: la ferma è di un anno. Inoltre la capacità di ricovero delle strutture militari viene incrementata con il potenziamento del Celio e l'acquisizione di due ospedali da campo, sei ambulanze per il biocontenimento, farmaci e strumenti di protezione.

Strutture
Requisizione di cliniche e alberghi

Il capo della Protezione civile ha il potere di requisire presidi sanitari di qualsiasi tipo, ad esempio anche cliniche private, ed anche attrezzature e mezzi quali ad esempio ambulanze. Inoltre è prevista anche la possibilità, attraverso i prefetti, di requisire strutture alberghiere o altri immobili per ospitare le persone che non abbiano altre possibilità per passare il periodo di quarantena o di autoisolamento o quello si sorveglianza dopo la guarigione.

Stipendi
Più valore agli straordinari del personale

Dopo le assunzioni già programmate con il primo decreto del governo, il provvedimento approvato ieri sera viene in soccorso del personale del sistema sanitario nazionale prevedendo ulteriori fondi per gli straordinari di medici e infermieri, il cui valore orario aumenterà. A questa finalità è destinata la somma di 150 milioni, che passerà alle Regioni attraverso procedure accelerate in deroga alle norme in vigore.

Controlli
Più verifiche in porti e aeroporti

Un altro capitolo importante dell'azione di contrasto al coronavirus passa per i controlli. In particolare è previsto il potenziamento degli uffici periferici del ministero della Salute che effettuano le verifiche su passeggeri e merci presso porti e aeroporti. Sarà rafforzata anche la rete di assistenza territoriale e scatta la possibilità di coinvolgere nel contrasto all'epidemia anche le strutture private non accreditate.

Aiuti oltre 20 miliardi Alle partite Iva un bonus da 600 euro

▶Via al decreto. Premio di 100 euro ai dipendenti che continuano a lavorare in sede
Più soldi ai medici, nella lotta al contagio coinvolte la sanità militare e quella privata

LA STRATEGIA

ROMA Un decreto che mette subito sul tavolo quasi tutto lo scostamento di bilancio preventivato dal governo e testimonia in questo modo l'acuirsi dell'emergenza coronavirus. Ai primi segnali di emergenza sanitaria ed anche economica erano seguiti provvedimenti significativi ma limitati, in particolare per rafforzare il sistema sanitario nazionale e dare sollievo alle prime "zone rosse". Poi gradualmente anche le cifre via via annunciate hanno iniziato a dilatarsi e ieri sera il consiglio dei ministri ha finalmente approvato un testo con oltre 100 articoli che almeno nelle intenzioni dovrebbe affrontare di petto la situazione che si è venuta a creare, con mezzo Paese o forse più di fatto bloccato, pezzi importanti di attività economica a rischio chiusura definitiva, famiglie con problemi di liquidità ormai non più solo teorici. Più naturalmente la prima linea, quella del sistema sanitario che lotta contro un'epidemia insidiosa e ha un bisogno disperato di rafforzarsi per farcela. Non sarà comunque l'ultima parola: l'esecutivo ha già in programma un successivo provvedimento per aprile, con l'obiettivo di prorogare alcune delle misure previste e impostare incentivi per la ripartenza dell'economia, a partire dal turismo, nel medio periodo.

CONFERMATO IL RINVIO DEI TERMINI PER LE SCADENZE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE. STOP AGLI ACCERTAMENTI

L'IMPEGNO

Intanto come si diceva questo decreto attinge già alla parte più consistente delle risorse disponibili, immettendo complessivamente oltre 20 miliardi (l'impegno massimo, per il momento, arriva a 25 in termini di saldo netto da finanziare, indicatore più ampio dell'indebitamento netto rilevante ai fini europei). Più in dettaglio sono previsti circa 3 miliardi per il potenziamento della sanità e della protezione civile (dopo le assunzioni già annunciate c'è anche il potenziamento degli straordinari, oltre a più risorse per controlli e assistenza territoriale) e 10 per ammortizzatori sociali e sostegno al lavoro. Rientrano in questo capitolo l'assegno una tantum di 600 euro alla varie categorie del lavoro autonomo (l'importo è stato incrementato dai 500 ipotizzati in precedenza) e l'altro bonus di 100 euro per il mese di marzo ai lavoratori dipendenti che hanno prestato la propria opera in sede invece che a casa, quindi prendendosi qualche rischio in più. Sono confermate le già annunciate sospensioni di adempimenti e versamenti fiscali (per i versamenti in particolare per partite Iva con ricavi fino a 2 milioni di euro e senza limiti per i settori più colpiti) e della riscossione. Cinque miliardi serviranno come garanzie e liquidità per erogare almeno 340 miliardi di credito all'economia reale.

Luca Cifoni

Tasse
Versamenti sospesi alle partite Iva

Per tutti i contribuenti sono sospesi gli adempimenti tributari diversi dai versamenti, per il periodo che va dall'8 marzo al 31 maggio di quest'anno. Per quanto riguarda i versamenti, sono sospesi per le partite Iva con ricavi fino a 2 milioni: questi soggetti potranno non versare quanto dovuto nel mese di marzo per imposte e contributi. Questi versamenti potranno poi essere fatti senza sanzioni e interessi entro il prossimo 31 maggio.

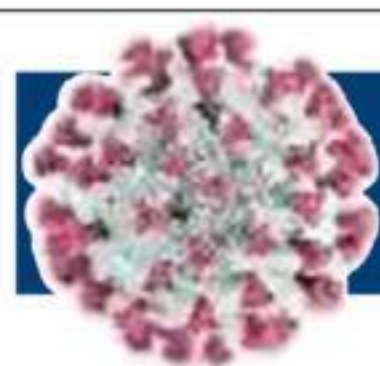
Riscossione
Slittano anche le cartelle: si paga a giugno

Il decreto sospende anche i termini delle cartelle di pagamento ed anche degli accertamenti esecutivi dell'Agenzia delle Entrate e degli enti previdenziali in scadenza tra l'8 marzo e il 31 maggio. I relativi versamenti dovranno poi essere effettuati entro la fine del mese successivo ovvero il 30 giugno. Sono inoltre sospese le attività di controllo, accertamento, riscossione e contenzioso da parte dei vari enti impositori.

Negozi
Credito d'imposta sugli affitti per il mese di marzo

Commercianti e artigiani potranno fruire di un credito d'imposta pari al 60 per cento del canone di locazione di negozi e botteghe, relativo al mese di marzo, in considerazione dei mancati guadagni legati alle chiusure forzate. Previsto poi uno specifico credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione di locali e attrezzature di lavoro, con un massimo di spesa fissato a 20 mila euro.

Donazioni
Detrazione al 30% per chi aiuta lo Stato o altri enti

Le persone fisiche e gli enti non commerciali che effettuano erogazioni liberali legate all'emergenza Covid-19 a favore di Stato, Regioni, enti territorili ed altri enti pubblici, associazione e fondazioni, potranno fruire di una detrazione d'imposta del 30 per cento, con un importo massimo della detrazione pari a 30 mila euro. Chi verserà le tasse senza sfruttare le sospensioni potrà essere menzionato, come riconoscimento, sul sito del Mef.

Le misure/2

LAVORO

Congedi

Fino a 15 giorni retribuiti al 50 per cento

I genitori lavoratori che hanno figli fino a 12 anni in casa per la chiusura delle scuole potranno ottenere un congedo straordinario fino a 15 giorni retribuito al 50% dello stipendio. Il congedo dovrà essere usufruito alternativamente dai genitori. Chi ha figli tra i 12 e i 16 anni potrà ottenere il congedo ma senza retribuzione. In alternativa si potrà scegliere di ottenere un voucher baby sitter di 600 euro una tantum

Assistenza

Per due mesi 12 giorni con la legge 104

Chi assiste persone disabili potrà chiedere fino a 24 giorni in più di permesso nei prossimi due mesi grazie alla legge 104 del 1992. I permessi previsti dalla legge 104, che attualmente sono limitati a tre giorni per ogni mese di lavoro, potranno essere aumentati di 12 giorni sia nel mese di marzo che nel mese di aprile. Per questa misura il governo ha previsto uno stanziamento di 553 milioni di euro

Bonus

Premio di 100 euro con tetto al reddito a chi resta in sede

Un premio di 100 euro per il mese di marzo 2020 ai lavoratori dipendenti, pubblici e privati, che abbiano continuato a lavorare nella sede di lavoro. Il premio spetta a chi guadagna non più di 40 mila euro l'anno ed è esentasse. Viene rapportato ai giorni di lavoro in sede e viene dato in via automatica dal datore di lavoro, se possibile nella busta paga di aprile o comunque entro il conguaglio di fine anno.

Indennizzi

Aiuto di 600 euro per autonomi, cococo e stagionali

Per tutte le forme di lavoro precario o che non sono coperte da altri ammortizzatori sociali arriverà un contributo una tantum di 600 euro. Lo riceveranno le Partite Iva, i collaboratori coordinati e continuativi, i lavoratori autonomi, i lavoratori stagionali, quelli impegnati in agricoltura e quelli impiegati nel turismo. Il contributo di 600 euro andrà anche ai lavoratori dello spettacolo con redditi inferiori a 50 mila euro

Mutui, la sospensione anche per gli autonomi Salvagente sul reddito

▶Rate stoppate fino a 18 mesi per chi ha subito una riduzione del fatturato di almeno il 33% in un trimestre. Arriva un fondo di ultima istanza per chi è in estrema difficoltà

IL PROVVEDIMENTO

ROMA La sospensione del pagamento dei mutui, da giorni lasciata trapelare dal governo, ci sarà. Con alcuni paletti, ma con maglie più larghe di quanto inizialmente ipotizzato. La sospensione, fino a 18 mesi, potrà essere innanzitutto richiesta dai lavoratori dipendenti che si troveranno in difficoltà a causa del coronavirus. Potranno cioè chiederla coloro che saranno messi in cassa integrazione o avranno riduzioni sensibili dell'orario di lavoro e del reddito. Il meccanismo è quello già esistente del Fondo Gaparrini che prevede la possibilità di sospendere finanziamenti fino a 250 mila euro. Ma a differenza delle attuali regole del Fondo, non ci saranno limiti di Isee per poter chiedere la sospensione del pagamento delle rate. La seconda novità, rilevante, riguarda la possibilità di accedere al Fondo anche per i lavoratori autonomi. Anche per questi ultimi ci sarà una condizione: aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% del fatturato dell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza coronavirus.

CONGELATI PER DUE MESI TUTTI GLI OBBLIGHI RELATIVI AL REDDITO DI CITTADINANZA

LE ALTRE NORME

Arriva anche un fondo di ultima istanza per il reddito. Si tratta di uno stanziamento di 200 milioni di euro che servirà a sostenere chi finirà in estrema difficoltà a causa dell'emergenza del virus. Il fondo è destinato a persone, dipendenti ed autonomi, che già lo scorso anno avevano registrato redditi bassi, inferiori a 10 mila euro.

Un'altra norma riguarderà i percettori del Reddito di cittadinanza. Per due mesi, la presumibile durata dell'emergenza, saranno sospese le cosiddette «condizionalità». Significa che i percettori del sussidio non saranno obbligati a recarsi nei Centri per l'impiego e nemmeno ad accettare i lavori che verranno offerti. Non dovranno nemmeno prestare lavoro sociale nelle amministrazioni pubbliche. Per le famiglie con i figli a casa arrivano congedi speciali retribuiti al 50% fino a 15 giorni o in alternativa un bonus baby sitter da 600 euro che salgono a 1000 euro per medici e tecnici sanitari. Ci sono misure per proteggere gli autisti di scuolabus, i tassisti, i postini. Rimborsi degli spettacoli, sostegno all'editoria. La risposta del governo al probabile crollo del Pil vale anche più di una manovra. Gualtieri ha già annunciato nuovi interventi per spingere i cantieri e dare ristoro a chi sarà danneggiato dall'emergenza.

Andrea Bassi

Sostegni

Cassa in deroga per 9 settimane stanziati 5 miliardi

Arrivano quasi 5 miliardi per gli ammortizzatori sociali, concessi per tutti per 9 settimane (entro agosto), per far fronte al Coronavirus. Si prevedono circa 1,3 miliardi per la Cig ordinaria e per trasformare in ordinaria la Cigs (338 milioni). Altri 3,3 miliardi serviranno per l'estensione della cassa in deroga ai settori attualmente non coperti, compresi agricoltura e pesca. Resta escluso il lavoro domestico.

Credito

Fino a settembre bloccate le revoche dei fidi bancari

Per le piccole e medie imprese arriva una moratoria su prestiti e mutui fino al 30 settembre di quest'anno. I fidi e le aperture di credito non potranno essere revocati fino a quella data. E fino al 30 settembre, si legge nel provvedimento del governo, è sospeso anche il pagamento delle rate dei mutui. Le sospensioni saranno garantite dallo Stato attraverso il Fondo centrale di garanzia rifinanziato con 1,7 miliardi

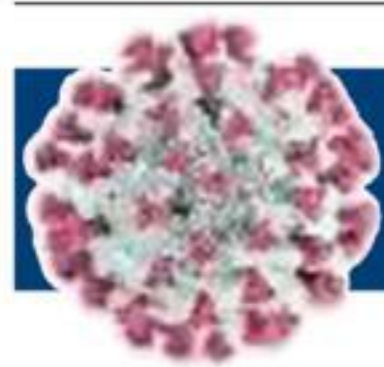
Garanzie

Il Fondo centrale coprirà fino a 5 milioni

Il fondo centrale di garanzia coprirà prestiti chiesti dalle imprese fino a 5 milioni. Saranno ammissibili alla garanzia del Fondo finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito residuo in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione

Stampa

Torna l'obbligo degli avvisi legali sui giornali

Nella bozza del decreto del governo arrivano una serie di misure a sostegno della stampa. Tra queste torna l'obbligo di pubblicazione degli avvisi legali e delle aste giudiziarie sui giornali locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata. La pubblicazione su altri mezzi di informazione verrà considerata come complementare e non alternativa. Rafforzate le detrazioni sulle inserzioni pubblicitarie

L'emergenza nazionale

In un solo giorno 368 morti L'appello degli scienziati: «Ora misure più stringenti»

▶Contagi oltre quota 20mila. In tutto ci sono 2.335 guariti, 369 in più di venerdì

▶Ricciardi (Oms): «Cambierà il mondo» Gli esperti di Londra: un anno di epidemia

I NUMERI

MILANO Il capo della protezione civile Angelo Borrelli ha appena letto il bollettino quotidiano del coronavirus e le sue prime parole sono un fermo appello: «Faccio un richiamo alle regole. Bisogna uscire soltanto per esigenze lavorative, cure mediche e spesa. Bisogna limitare al massimo i viaggi e le uscite fuori casa». Perché il contagio nel nostro Paese ha superato quota 20.000: i malati sono complessivamente 20.603, con un incremento rispetto a sabato di 2.853, i decessi 1.809, mentre in tutto i guariti sono 2.335. «Rimane ferma la percentuale del 10% di pazienti in terapia intensiva», precisa Borrelli.

MORTI IN AUMENTO

La situazione più critica è sempre quella della Lombardia, per la quale «c'è massima attenzione», garantisce il premier Giuseppe Conte. Seguono l'Emilia Romagna con 2.741 contagi (+392), il Veneto con 2.246 (+252), il Piemonte (1.030, +216), le Marche, con 1.087 casi (+224) e undici morti in un solo giorno, la Toscana (+763, 149) e il Lazio (396 +76). A preoccupare gli esperti è il numero di morti: ben 368 in un giorno. «Sono aumentati più del previsto», ma è anche vero che questi dati vanno sempre letti «nella prospettiva di più giorni», spiega il fisico Enzo Molinari, docente alla Sapienza. Impossibile al momento prevedere quando arriverà il picco, «non ci siamo ancora, in base ai dati dobbiamo avere un po' di pazienza e attendere ancora». E proteggerci al meglio, anche indossando mascherine che paiono merce rara. «Dall'inizio dell'emergenza abbiamo distribuito oltre 11 milioni di Dpi tra mascherine ffp2 e ffp3, chirurgiche, occhiali, guanti e tute», precisa Borrelli. Annunciando che per oggi «abbiamo in pianificazione una distribuzione tra un milione e mezzo e due milioni di mascherine chirurgiche e di 300 mila mascherine ffp2». Il problema delle forniture con il contagocce ha due motivi. Il primo è che c'è solo un'azienda in Italia dotata della certificazione internazionale per produrre i dispositivi con filtro, l'altro è che le imprese all'estero con cui il nostro Paese ha siglato dei contratti di fornitura si sono viste requisire i prodotti dai loro governi. Le misure restrittive adottate dall'Italia per combattere il virus sono in vigore da otto giorni e «solo fra una settimana potremo capire meglio come i provvedimenti stanno impattando sulle curve epidemiologiche», valuta il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro. Bisogna anche considerare, aggiunge, «la crescita dei dati, diversificata fra le regioni».

BRUSAFERRO (ISS): «BISOGNERÀ FARE I CONTI ANCHE CON LA DIVERSA CRESCITA NELLE REGIONI ITALIANE»

MISURE PIÙ STRINGENTI

Nel frattempo «il rispetto rigoroso e puntuale delle raccomandazioni è il modo migliore per rallentare la curva. Molti Paesi europei stanno adottando misure analoghe alle nostre, le più efficaci, e speriamo possano portare a una nuova azione sinergica».

Anche perché l'epidemia è destinata a durare a lungo: fino alla primavera del 2021, secondo un documento redatto dal Public Health England per i responsabili del servizio sanitario nazionale britannico (Nhs) svelato dal Guardian. In questo arco di tempo, per quel che riguarda il Regno Unito, gli esperti che hanno firmato il rapporto affermano di aspettarsi un 80% della popolazione contagiata e un totale di 7,9 milioni persone costrette man mano al ricovero negli ospedali.

E un appello affinché i governi impongano obblighi più stringenti per contrastare il virus viene lanciato dai fisici italiani, con una lettera aperta ai colleghi internazionali perché sensibilizzino la politica a varare piani «stringenti e immediati». La lotta al Covid-19 non consente deroghe né distrazioni e «agli economisti che si preoccupano per il dopo, direi che bisogna occuparsi dell'immediato perché in questa pandemia si ammalano tutti, inclusi i giovani e gli operatori sanitari, e muoiono molti. Questo è un evento che cambierà il mondo, sono necessari nuovi schemi», è il tweet di Walter Ricciardi, membro dell'Oms e consulente del ministero della Salute.

Claudia Guasco

SOS Villaggi dei bambini

L'Europa si mobilità per l'Italia

Arriva dalle Associazioni di SOS Villaggi dei Bambini in tutta Europa il supporto all'Italia. Un cordone di solidarietà che sta sostenendo - attraverso azioni concrete, messaggi di solidarietà e disegni - i Villaggi e i Programmi SOS in cui sono accolti circa 500 bambini e ragazzi. I Villaggi SOS si trovano a Trento, Vicenza, Saronno, Ostuni, Mantova e Roma. I Programmi a Torino e in Calabria. I circa 230 educatori e operatori sono impegnati costantemente nell'istruire i bambini e i ragazzi ospiti dei Villaggi - nelle modalità adatte alla loro età - sulle regole da mettere in pratica a tutela della salute propria e degli altri membri della comunità.

Il bilancio in Italia

Fonte: Protezione Civile, ore 18 del 15 marzo

L'Ego - Hub

L'intervista Fabrizio Pregliasco

«La battaglia è lunga, non finirà il 3 aprile ma un primo rallentamento forse c'è»

«Siamo ancora nella fase acuta, ma qualche timido segnale positivo lo possiamo osservare sul numero dei ricoveri e delle terapie intensive». Per Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università degli Studi di Milano, non potevamo che aspettarci che un altro aumento «esponenziale» del numero dei contagi e dei decessi. «Troppo presto per sperare di vedere un cambiamento significativo», dice.

È dura fare sacrifici e rimanere in casa, quando contagi e morti continuano a essere spaventosamente così alti.

«Lo posso capire, ma non dobbiamo affatto stupirci se gli effetti delle misure restrittive non sono ancora evidenti. Sarà così anche domani, dopodomani e per qualche altro giorno ancora. Ci vuole infatti più tempo per sperare in un segnale positivo».

Più o meno quanto tempo ci vorrà?

«Diciamo che ci vuole all'incirca una settimana per scorgere un primo segnale positivo, ad esempio una lieve flessione nell'aumento dei casi. E ci vogliono all'incirca 2 settimane per sperare se non in una frenata, quantomeno in una stabilizzazione».

Fabrizio Pregliasco

IL VIROLOGO: «LE MISURE RESTRITTIVE CI FARANNO USCIRE DALL'EMERGENZA TRA MAGGIO E GIUGNO POI DOVREMO TEMERE GLI ALTRI PAESI»

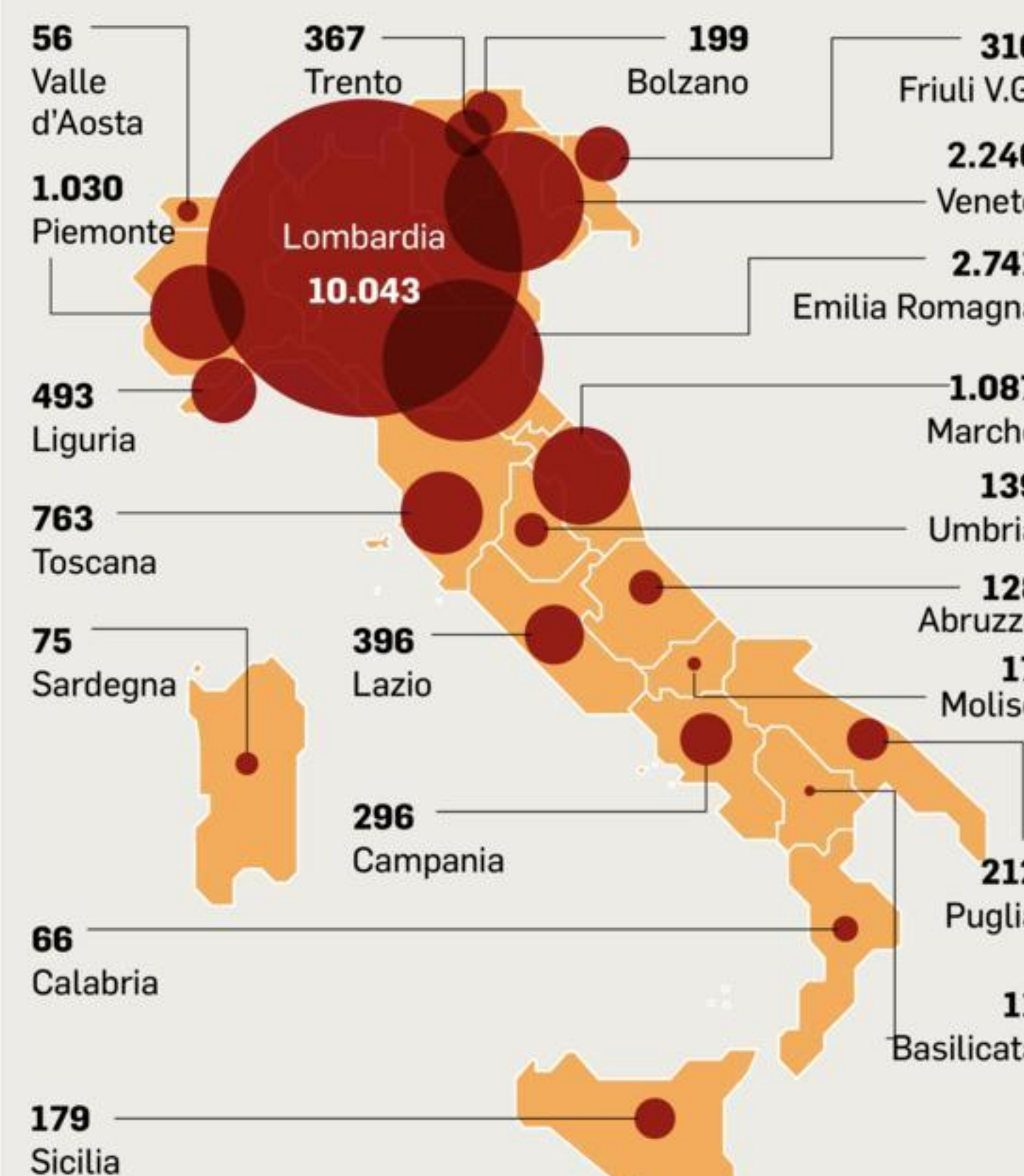
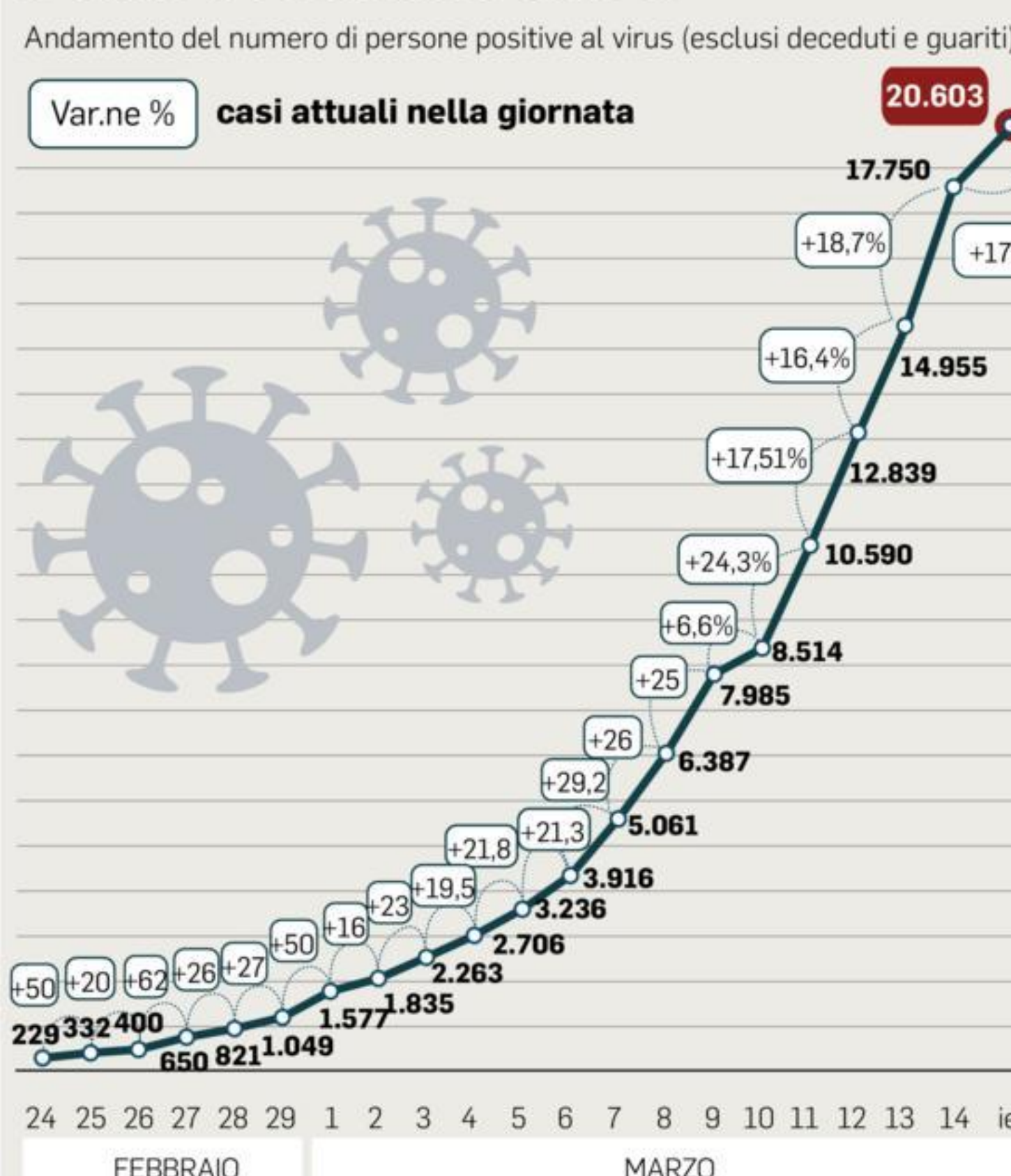
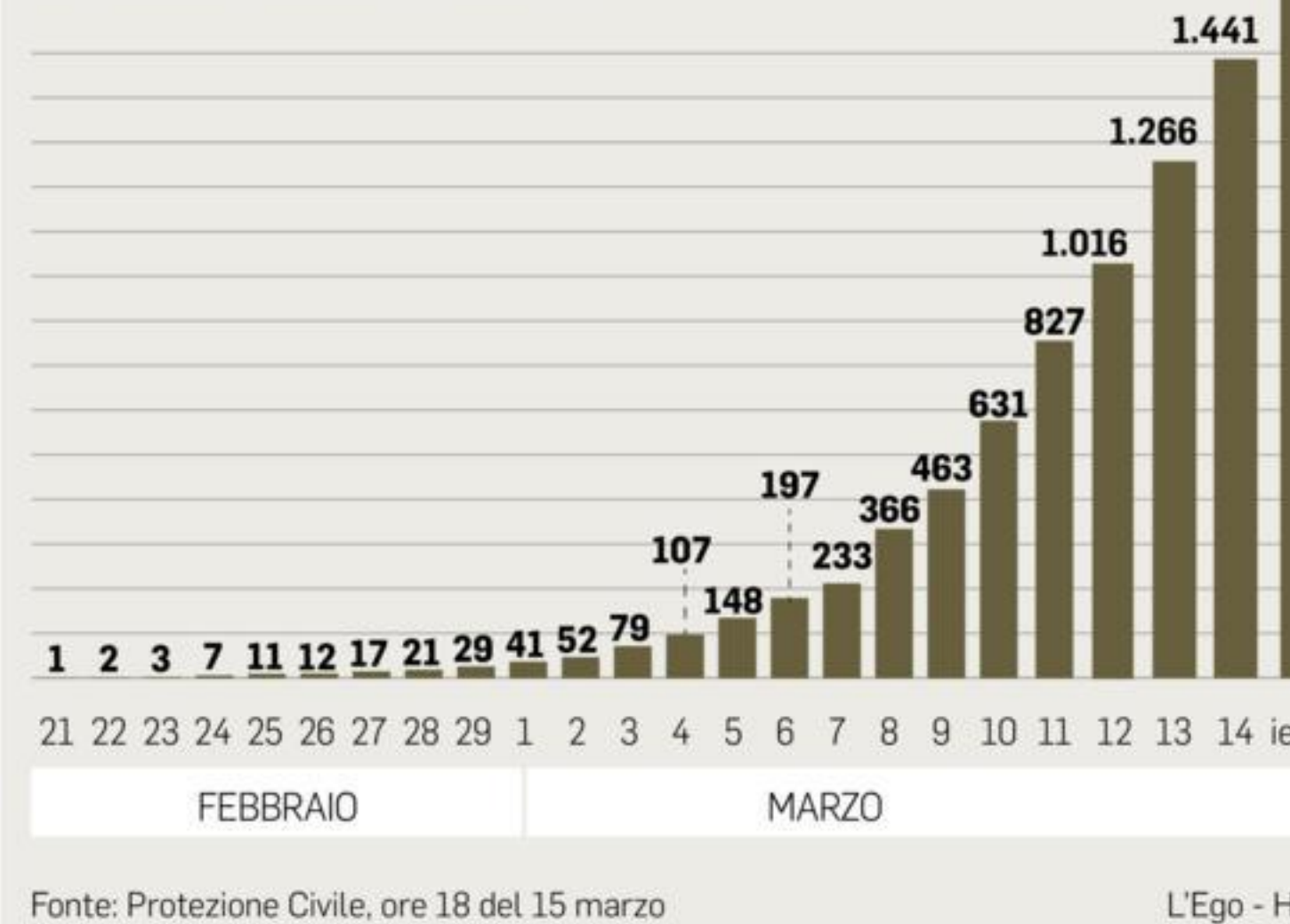
Quindi probabilmente le misure restrittive verranno prorogate oltre il 3 aprile?

«Quasi sicuramente sì. Non avrebbe senso riprendere le attività come se niente fosse. Si rischia di mandare per aria tutti i sacrifici fatti nei giorni precedenti».

Quando possiamo sperare di venirne fuori?

«È difficile fare previsioni, ma in base all'andamento del coronavirus in Cina e ai dati italiani, possiamo stimare uno scenario con picco a fine marzo e la fine del problema in Italia tra maggio e giugno. Sarà interessante vedere come si comporterà la Cina nei prossimi giorni, ora che sembra quasi essere uscita dall'emergenza. Certamente non si potrà riprendere le attività subito e tutte insieme. Sarà un errore che dovremo evitare di fare anche noi per evitare in un ritorno dell'emergenza. Inoltre, tra gli elementi che possono influire c'è l'incognita rappresentata dal resto d'Europa e dalla Gran Bretagna. Stiamo vedendo mancanza di coordinamento e azioni disomogenee, che possono rovinare quello che si sta facendo in Italia».

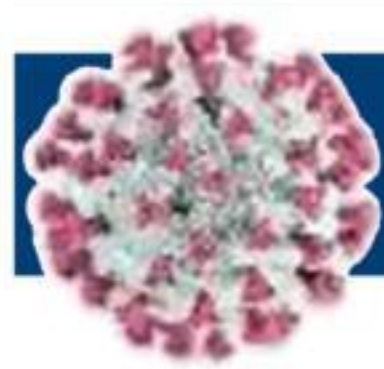
In che senso?

«È necessaria una stretta complessiva. Ma mi rendo conto che è difficile valutare il problema quando sembra ancora lontano, anche fisicamente. Un po' come è accaduto al Centro-Sud quando c'era la zona rossa: non pensi che il problema sia tuo. Purtroppo il coronavirus si sposta con le persone. Quindi le immagini di stadi pieni o la mancanza di interventi drastici in altri paesi europei suscitano preoccupazioni per l'effetto che potranno avere anche, di riflesso, su di noi».

La Lombardia ha iniziato prima del resto di Italia a bloccare le attività, non dovremmo vedere qualche segnale positivo?

«Sì è vero, ma le misure più restrittive risalgono a pochi giorni fa. Se proprio vogliamo vedere un piccolo e timido segnale positivo possiamo guardare al numero dei ricoveri. Più precisamente al fatto che si è allungato il numero di giorni in cui i ricoveri sono raddoppiati».

Può spiegarsi meglio?

«Il numero dei ricoveri cresce ma impiega più tempo nel farlo. Ma consiglio ai cittadini in questo momento di non concentrarsi molto sui numeri, ma sulla battaglia che ognuno di noi sta combattendo. Bisogna stringere i denti e continuare a seguire le misure restrittive, anche se ci sembrano pesanti».

Valentina Arcovio

Il centro dell'epidemia

Lombardia in emergenza «Noi non aspettiamo più subito il nuovo ospedale»

▶Il progetto di Fontana: realizzare una struttura da 500 posti in 7 giorni. «Non capite cosa accade qui»

▶Mancano medici e respiratori, Consip ne ha ordinati 3.800. Intanto Bergamo è al collasso

L'EMERGENZA

MILANO Non si vede la fine. «I contagi continuano ad aumentare. Abbiamo bisogno di medici, infermieri e di respiratori. Un conto è vivere drammaticamente sul campo la situazione, altro è viverla in una parte del Paese dove forse ancora non si percepisce la gravità del problema», è l'affondo del governatore Attilio Fontana. I numeri confermano che per combattere il Covid-19 servono munizioni efficaci e occorrono subito, perciò la Regione Lombardia va avanti per la sua strada. Che è quella di realizzare il nuovo ospedale con 500 letti di terapia intensiva negli spazi messi a disposizione dalla Fondazione Fiera e attrezzarli con i macchinari che riuscirà a reperire tramite qualsiasi canale: l'acquisto sui mercati internazionali, le donazioni, la protezione civile.

BERTOLASO AL LAVORO

Fontana ne ha discusso con il commissario straordinario Domenico Arcuri, ottenendo rassicurazioni: «Martedì ci darà una risposta sull'ospedale alla Fiera. In dieci giorni ci consegneranno 200 ventilatori, 140 nella prima settimana». Dalla progressione degli infetti, spiega, «è chiaro che dobbiamo attrezzarci per tanti nuovi posti di rianimazione». Eppure agli ospedali manca ancora materiale base. «Il ministro Boccia ha ricordato che ci sono state inviate 500 mila mascherine, noi lo ringraziamo ma ne abbiamo bisogno di 300 mila al giorno. Se questa consegna viene considerata importante, forse non c'è contezza della battaglia che stiamo vivendo qua», attacca l'assessore al Welfare Giulio Gallera. Precisando che, «attraverso i nostri canali, oggi siamo riusciti a recuperare 700 mila mascherine». L'uomo scelto per salvare la sanità lombarda dal collasso è Guido Bertolaso, arruolato come consulente personale da Fontana il quale ha comunicato la nomina direttamente al presidente Sergio Mattarella. Da oggi è al lavoro e i numeri che si trova davanti sono quelli di un'emergenza che, ripetono gli infettivologi, non è ancora arrivata al picco. I contagiati da Coronavirus in Lombardia sono 13.272, in crescita di 1.587 da un giorno all'altro, i ricoveri in ospedale 4.898, 602 in più rispetto a sabato, 252 i nuovi decessi e 1.218 il numero complessivo dei morti, la metà di quelli di tutta Europa Le terapie intensive «stanno facendo uno sforzo titanico», dice Gallera, con 1.200 letti di cui 924 per il Covid-19. «Abbiamo un assoluto bisogno di respiratori. Senza non possiamo allestire le terapie intensive in ospedali da campo né reperire nuovi medici», spiega Fontana. La protezione civile ha fornito 90 strumenti per la respirazione e «c'è un impegno a darcene altri 26 nel giro di tre giorni», fa sapere Gallera. A monte si muove Consip, che ha ordinato 3.800 ventilatori polmonari, ne ha reso disponibili in pronta consegna 300, e ha contrattualizzato forniture per oltre 30 milioni di mascherine chirurgiche, più di 7 milioni di guanti, 13 milioni di tute, calzari, cuffie e camici (ancora da assegnare dalla protezione civile), 390 mila tamponi e più di 260 kit diagnostici per oltre 67 mila test. Materiale che potrebbe andare in parte alla Lombardia, che sta mettendo a punto un piano per ricavare ulteriori 192 posti di terapia intensiva in diversi ospedali di Milano e della regione. Due i programmi presentati, annuncia Gallera. «Uno è l'ambizioso progetto di un grande ospedale con 500 posti», in grado di funzionare in cinque, sette giorni. Accanto a questo, abbiamo strutturato un altro piano per realizzare 192 posti in terapia intensiva: 90 in sette giorni, altri 77 in undici giorni e 25 in quindici giorni, al San Carlo in due piani vuoti, al Niguarda, al San Gerardo di Monza, al Policlinico e in altri ospedali della provincia».

BERGAMO AL COLLASSO

I letti si ricavano in ogni spazio, anche chiudendo sale operatorie come fanno a Bergamo, la provincia con più infetti in Lombardia: 3.416, con un aumento di 552 in un giorno. All'ospedale Papa Giovanni XXIII vengono intubati almeno sette pazienti al giorno e gli anestesisti-rianimatori lavorano senza sosta. «Se l'epidemia continuerà con questo ritmo, Bergamo reggerà ancora per pochissimo», è la previsione di Ivano Riva, rianimatore. «I posti di terapia intensiva si stanno saturando e manca il personale. Siamo 117 anestesisti e si corre ai ripari grazie agli specializzandi». Ieri sera sono arrivati i primi rinforzi: 20 militari medici inviati dal ministero della Difesa.

Claudia Guasco

SI STA PREPARANDO UN PIANO PER METTERE A DISPOSIZIONE ALTRI 97 POSTI IN TERAPIA INTENSIVA

ALL'OSPEDALE PAPA GIOVANNI XXIII VENGONO INTUBATI 7 PAZIENTI AL GIORNO. E LA DIFESA HA MANDATO VENTI MEDICI MILITARI

MILANO Un addetto alla disinfezione davanti alla stazione (foto ANSA)

Centralini aperti

Il Telefono Rosa è sempre operativo

L'emergenza legata all'epidemia non ferma l'attività di Telefono Rosa, sempre pronto a sostenere le donne che hanno bisogno di aiuto. Le mura domestiche continuano a essere il primo luogo in cui la violenza si consuma: fisica e psicologica fino ai casi di femminicidio che si susseguono. Per questo, pur essendo costretta a chiudere la sede centrale di Viale Mazzini e i CAV nel rispetto delle regole e del Dpcm 11 marzo 2020, l'associazione ha mantenuto attivi i centralini. Tutte le chiamate sono state deviate alle volontarie e alle operatrici dei CAV, che continueranno a rispondere fornendo, attraverso l'ausilio di avvocate e psicologhe, consulenze legali e psicologiche telefoniche. Il 1522, numero antiviolenza e stalking, rimane attivo 24 ore su 24 senza alcuna modifica.

Covid-19: stress sul sistema sanitario per Regione

Pazienti Covid-19 ricoverati in terapia intensiva al 14 marzo vs capienza massima - dati in %

Regione	%
Lombardia	83
Marche	81
Piemonte	47
Emilia Romagna	34
Liguria	33
ITALIA	27
Trentino A. A.	26
Veneto	21
Toscana	20
Umbria	16
Abruzzo	13
Molise	10
Friuli Venezia Giulia	9
Lazio	4
Basilicata	4
Campania	3
Sicilia	3
Calabria	3
Puglia	1
Valle d'Aosta	0
Sardegna	0

Fonte: Protezione Civile e Ministero della Salute

L'Ego-Hub

Terapie intensive, tre regioni in crisi «Il sistema rischia di non reggere più»

IL FOCUS

ROMA C'è un'altra regione al collasso per la mancanza di posti in terapia intensiva: le Marche. Premessa: l'emergenza che sta vivendo l'Italia è la mancanza dei respiratori che consentono di attivare nuovi posti di rianimazione. Si tratta di una guerra globale sul mercato, in cui ogni nazione tenta di fare rifornimento, tanto che l'altra sera la Regione Lazio ha partecipato a una grande asta internazionale in cui è riuscita, con un'offerta importante, ad aggiudicarsi 176 respiratori prodotti in Cina e 8 milioni di mascherine. Consip ha annunciato l'acquisto di 3.800 apparecchi, ma i tempi rischiano di essere troppo lenti: i primi 329 pezzi saranno consegnati a 3-7 giorni, gli altri a 15-45 giorni. Al commissario per gli acquisti sanitari, Domenico Arcui, nel nuovo decreto del governo viene chiesto di intervenire anche avviando intere nuove linee produttive. Ma Covid-19 sta avanzando e in Italia ci sono già 1.672 pazienti in terapia intensiva, concentrati soprattutto dall'Emilia-Romagna in su. Ma anche nelle Marche.

L'EMERGENZA

«Ciao a tutti, sono in ospedale con una polmonite e attaccato all'ossigeno. Scrivo questo messaggio per sensibilizzare tutte le persone sulla gravità della situazione coronavirus». Ieri anche l'ex cestista Matteo Malaventura, un carriera tra Fortitudo Bologna e Napoli, era ricoverato all'ospedale di Pesaro e ha voluto lanciare un appello perché nessuno sottovaluti quanto sta succedendo. Le Marche, ieri, spiegava Nadia Storti, direttore dell'Azienda sanitaria regionale, avevano «due posti liberi per terapia intensiva». «Ma tra poco rischiamo di non avere più neanche quelli, forse qualcuno dovrebbe parlare anche delle piccole Marche, da noi ci sono anestesisti che dal 27 febbraio non tirano il fiato».

DIFFICILE SPOSTARE I PAZIENTI IN ALTRE STRUTTURE «I RISULTATI DELLE MISURE SI VEDRANNO TRA DIECI GIORNI»

NELLE MARCHE

La Lombardia è in emergenza, ma anche le Marche stanno vivendo un'analoga situazione per le terapie intensive: in totale ci sono 114 posti, i pazienti gravi per Covid-19 sono 98, a cui si aggiungono quelli per altre emergenze. In sintesi: i posti stanno finendo, se ne aggiungono sempre dei nuovi, ma servono i respiratori. Ce ne sono altri dieci disponibili, finiti quelli se la Protezione civile non ne manda altri, se non se ne trovano sul mercato, non si sa dove curare questi pazienti. Solo Pesaro ha 25 persone ricoverate in terapia intensiva, ma non può chiedere aiuto alla vicina Rimini, perché anche nella provincia romagnola stanno vivendo un'analoga emergenza. Non solo: i casi si stanno moltiplicando anche ad Ancona e Camerino, in sintesi il sistema non regge. Altri numeri per comprendere meglio il caso Marche, esploso probabilmente a causa delle final eight di basket giocate a Pesaro a metà febbraio che portarono in città migliaia di tifosi di Brescia e Cremona (quando ormai l'epidemia in Lombardia era cominciata), ma anche con il partecipatissimo carnevale di Fano: i positivi sono già 1.133, i ricoverati 619, in una regione che ha 1 milione e mezzo di abitanti, quindi circa un terzo del Veneto o dell'Emilia-Romagna. Detta in altri termini: in rapporto al numero di abitanti, nelle Marche ci sono molto più positivi e ricoverati in terapia intensiva che nel Veneto e in Emilia-Romagna.

L'esempio Marche serve a spiegare che in queste ore la crisi della mancanza di ventilatori che impedisce l'apertura di nuovi posti di terapia intensiva riguarda tutta l'Italia: le regioni che hanno ancora posti non hanno grandi margini per aiutare quelle in difficoltà. Per ora, nonostante i numeri molto alti che la rendono, dopo la Lombardia, la regione con più pazienti positivi, sta tenendo l'Emilia-Romagna, che pure ha 2.741 contagiati e 169 ricoverati in terapia intensiva. Spiega Sergio Venturi, commissario ad acta nominato da Bonaccini: «Siamo pronti ad attivare ulteriori risorse, posti letto in terapia intensiva e non. Questi sono giorni decisivi: dobbiamo aspettare l'effetto delle misure attivate dal Governo». Preoccupazione anche in Piemonte, dove i ricoverati in terapia intensiva sono 171.

Mauro Evangelisti

REPARTO Terapia intensiva

Dall'Olanda
Gli anticorpi già usati contro l'Ebola

I ricercatori dell'Università olandese di Utrecht stanno studiando una cura che pare possa essere promettente per la possibile efficacia nel trattamento dell'infezione da coronavirus. «Gli anticorpi monoclonali - spiega Rezza - si mettono a punto abbastanza velocemente. Sono stati utilizzati anche contro l'Ebola: è come se avessimo il plasma del malato con gli anticorpi. In questo caso, sono tutti specifici e proprio perché sintetici non provocano grandi effetti collaterali». Ovviamente, si deve tenere presente, che «va validata la sperimentazione: in teoria possono funzionare, però ci vuole un po' di tempo, nell'ordine dei mesi, per testarne l'efficacia. Bisogna poi vedere come le agenzie regolatorie si comporteranno in questi casi».

Il futuro

Cure e vaccini a che punto ci troviamo

▶Corsa contro il tempo. Sul rimedio anti-Covid-19 è guerra tra Usa e Germania: Trump offre 1 miliardo all'azienda tedesca che l'ha creato

In Italia
Anti-reumatici contro i sintomi e antivirali

Per curare i pazienti contagiati, non esistendo una cura specifica, si cerca di tenere a bada i sintomi, e per i casi più gravi i medici provano a curare le polmoniti e a dare un supporto respiratorio. «Intanto, si stanno sperimentando diverse cure, per esempio utilizzando il farmaco che blocca l'interleuchina 6. Si tratta di farmaci che hanno come obiettivo quello di regolare le risposte dell'organismo che talvolta tendono a essere esagerate. Poi ci sono farmaci antivirali come quelli utilizzati per l'ebola e l'hiv, che si stanno sperimentando anche in questo caso. Sono però sperimentazioni, bisogna attendere un po' di tempo prima di capire quanto siano realmente efficaci. I cinesi, in alcuni casi, hanno già fatto la sperimentazione umana. Ancora non abbiamo però prove di efficacia certe».

Nel mondo
Nei laboratori la ricerca di una profilassi

«Di vaccini allo studio ce ne sono diversi - sottolinea Rezza -. Si stanno studiando per esempio vaccini con vettori virali non replicanti». Molti ricercatori poi utilizzano gli studi già effettuati per trovare un vaccino contro la Sars. I loro risultati potranno permettere di abbreviare i tempi necessari per arrivare a definire presto un vaccino efficace per curare i pazienti contagiati dal coronavirus. Oltre agli italiani, «di vaccini ne stanno sperimentando sia gli israeliani, altri i cinesi, e poi altri ancora gli americani. Alcuni usano piattaforme già utilizzate per altre malattie infettive, e questo è estremamente interessante come approccio. Poi ci sono anche grandi aziende farmaceutiche che ne stanno sperimentando altri tipi. Insomma, credo che arriveranno relativamente presto, forse nel giro di un anno».

IL FOCUS

Scienziati e ricercatori sono all'opera per trovare cure e vaccini per il coronavirus. E le possibilità che presto si possa avere un farmaco non sono così remote. «Le terapie potrebbero arrivare in 6 mesi - spiega Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità -, ma se si tratta di farmaci già noti anche prima». In Italia di cure in cantiere ce ne sono parecchie. Al Cotugno di Napoli si sperimenta un farmaco utilizzato finora per l'artrite reumatoide. È stato inoltre firmato un protocollo da alcuni centri regionali con capofila il policlinico San Matteo di Pavia. Con i posti letto in esaurimento, negli ospedali si tenta il tutto per tutto, anche combinando vecchi farmaci, per esempio quelli anti-Aids, progettati per bloccare l'enzima che permette al virus Hiv di penetrare nelle cellule.

Sembra promettente anche lo studio dell'Università olandese di Utrecht. Ma servono studi su larga scala. «In Cina sono avanti con la sperimentazione, se ci fossero dei risultati da trial randomizzati controllati i tempi per avere una cura pronta potrebbero essere molto rapidi.

L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: «LE TERAPIE POTREBBERO ARRIVARE IN 6 MESI» ORA SI COMBINANO VECCHI FARMACI

Anche perché stiamo parlando di farmaci che nella maggior parte dei casi sono già utilizzati, quindi cambierebbero solo le destinazioni di patologie». Intanto si è aperta una vera guerra commerciale tra Usa e Germania: per la stampa tedesca Trump è pronto a comprare per un miliardo di euro l'azienda farmaceutica CureVac che a Tübingen lavora a un vaccino.

Graziella Melina

Le regole
Autorizzazioni accelerate per l'emergenza

«È necessaria prima la sperimentazione in vitro. Poi si passa a quella animale. Le fasi di sperimentazione umana successive sono poi tre. Bisogna vedere quanto andranno abbreviate in questo caso, perché quando c'è una epidemia in corso le agenzie regolatorie tendono ad essere generose, si soppesano i vantaggi e gli svantaggi. Per un vaccino in genere servono molti anni. Invece in questo caso potremmo averlo entro 1-3 anni. Per alcuni farmaci potremmo stare nell'ordine dei mesi: se si tratta di prodotti già registrati e utilizzati magari per altre patologie potrebbero essere a risposta abbastanza rapida. In genere, in fase tre, si testano su migliaia e migliaia di persone. In corso di epidemia, le agenzie regolatorie potrebbero accontentarsi di numeri più piccoli, sull'ordine delle centinaia».

Austria e Germania si blindano così l'Europa torna ai vecchi confini

▶Berlino blocca le frontiere con Francia e Svizzera. Vienna e Praga chiudono tutto

▶Bruxelles: «Libera circolazione nella Ue delle mascherine». Si aggrava la situazione spagnola

LO SCENARIO

PARIGI Dalle 8 di questa mattina Francia e Germania hanno di nuovo una frontiera. Invalicabile. Per difendersi dal coronavirus, Berlino ha deciso di chiudere il confine anche con la Svizzera e l'Austria. «Proteggere la popolazione è la priorità - ha detto ieri il ministro dell'Interno del Bade-Wurttemberg, uno dei tre Lander lungo la frontiera franco-tedesca – Chiudere la frontiera è una decisione difficile, che mi pesa molto da convinto europeista, ma è necessaria». Muri tornano dentro lo spazio Schengen per resistere all'epidemia, dalla Repubblica Ceca alla Danimarca alla Lituania e la Polonia anche se da Bruxelles la presidente della Commissione Ursula von der Leyen lancia l'offensiva per restituire all'Unione un ruolo nella gestione della crisi. La presidente ha messo in guardia sui rischi della tentazione di chiusura: «è fondamentale mantenere la circolazione delle merci senza ostacoli, altrimenti ci saranno problemi per il rifornimento anche del materiale sanitario».

PROTEZIONE

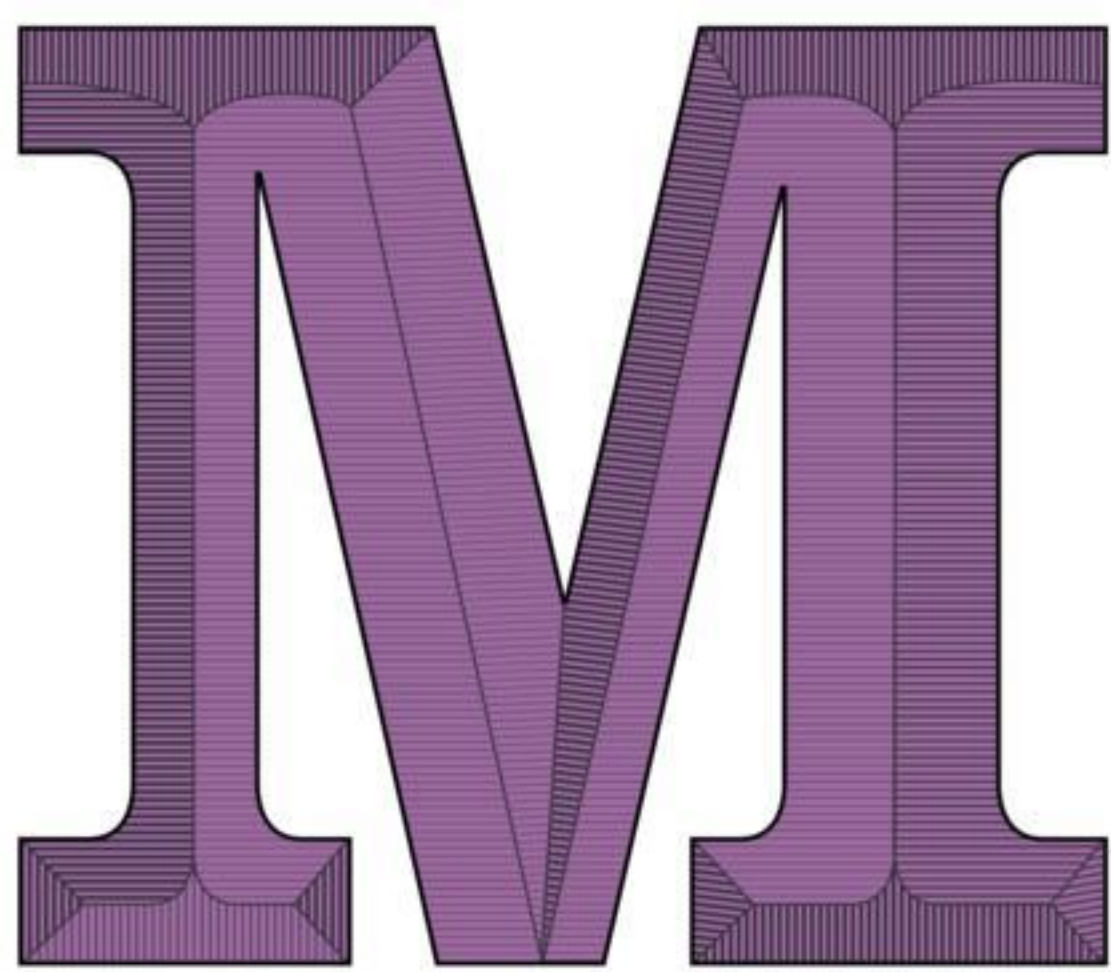
Proprio ieri la presidente van der Leyen ha annunciato la necessità di «condividere il materiale protettivo», come le mascherine, «all'interno dell'Unione europea». «I divieti nazionali di vendita ad altri paesi sono nefasti – ha aggiunto in un video-messaggio su Twitter – Nessuno stato può produrre da solo ciò di cui ha bisogno. Oggi è l'Italia che ha bisogno rapidamente di grandi quantità di questo materiale medico, ma fra qualche settimana saranno altri paesi». Bruxelles ha dunque deciso di limitare le esportazioni di materiale sanitario di protezione al di fuori dell'Unione: «le esportazioni verso paesi extra-europei dovranno ormai essere autorizzati dalla Commissione». Il commissario al Mercato Interno Thierry Breton ha anche parlato di un accordo tra Berlino e Parigi per autorizzare esportazioni verso l'Italia. Oggi, la Commissione lancerà un bando comune europeo per acquistare test diagnostici e ventilatori polmonari, e presenterà allo stesso tempo «orientamenti sulle misure alle frontiere dell'Ue: non possiamo immaginare – ha dichiarato von der Leyen – che proprio nel momento in cui aumentiamo la produzione, le aziende non abbiano i componenti di cui hanno bisogno». Ma controlli esistono ormai dovunque, l'Austria ha per esempio sospeso i collegamenti ferroviari e praticamente blindato il confine con l'Italia. Stessa chiusura quasi ermetica anche in Danimarca. La Francia ha istituito più controlli ma non ha chiuso i posti di confine né con l'Italia, né con la Spagna.

NUOVO PICCO

La curva dell'epidemia ha segnato ieri una nuova impennata: sono ormai 120 i morti (29 di più in 24 ore), 5400 i casi positivi e circa 400 le persone ricoverate in terapia intensiva. Dalla mezzanotte di sabato sono chiusi bar, ristoranti, cinema e discoteche, ma ieri hanno invece aperto i seggi per il primo turno delle municipali: 47,7 milioni di elettori chiamati a votare negli oltre 35 mila comuni del paese. Nonostante un'astensione intorno al 55 per cento, la giornata non è stata certo quella di un confino, con i parchi parigini pieni di gente venuta a godersi la bella giornata di sole e code ai seggi. Molte le polemiche per la decisione di confermare l'elezione, con il leader dei Verdi Jadot e la segretaria del Rassemblement National Marine Le Pen che hanno già chiesto di annullare i ballottaggi di domenica prossima. Il governo si pronuncerà domani, dopo il parere del Comitato Scientifico. Voci non confermate parlavano ieri della possibilità di un coprifuoco e di norme di confino molto rigide con sanzioni, sul modello italiano. Blocco totale anche in Spagna, dove ci sono stati circa 2mila nuovi casi e un centinaio di vittime in sole 24 ore: ormai sono 7800 i contagiati e 288 i morti.

Francesca Pierantozzi

LA STRATEGIA BRITANNICA

Mentre tutta Europa chiude le frontiere e blinda in casa i propri cittadini, il Regno Unito va nella direzione opposta: ieri a Bath hanno partecipato in migliaia alla tradizionale mezza maratona (foto ANSA)

L'annuncio

Rettore lo confessa su Facebook: «Devo operarmi»

Brutte notizie per Donatella Rettore (nella foto). La cantante, operata alcuni giorni fa allo Iov per un tumore ha avuto l'esito dell'esame istologico. E ha scritto un drammatico post in cui rivela che dovrà rioperarsi al più presto. Apprensione tra i fans per un tweet che è una doccia fredda. Rettore, 66 anni, coach e giudice a "Ora o mai più" nel 2019, ha comunicato di essere stata recentemente operata per la grave malattia che la affligge ormai da mesi. Ma il male non è debellato. E bisognerà rioperare. «Bene, ve lo dico tanto in mezzo alla bufera sarà solo un tuono in più. Mi hanno operato allo Iov. Debbono rioperare e in fretta. Ciao a tutti, vi voglio bene. Abbiate cura di Claudio, Orso, Lupo e Collins». Accanto alla cantante, da 40 anni c'è Claudio Rego, autore e musicista, compagno di vita. Nel tweet Rettore cita anche gli amatissimi cani. Rettore pochi mesi si era confessata in una lunga intervista a Domenica In da Mara Venier. Poi, verso la fine del 2019 la scoperta della malattia fino all'operazione. E l'esito della biopsia che obbliga la cantante ad una nuova battaglia. (ef)

Morto il professionista ricoverato in ospedale a Milano per una polmonite. Colpito dal Coronavirus. Aveva 92 anni
È stato direttore della Biennale Arti visive negli anni Ottanta. D'estate viveva a Venezia. È in ospedale anche la moglie

Gregotti, il prof dell'architettura

LA SCOMPARSA

Se ne è andato un maestro dell'architettura. Ed è la prima vittima illustre del Coronavirus. È morto ieri, all'età di 92 anni, Vittorio Gregotti, ricoverato da alcuni giorni nella clinica San Giuseppe di Milano. Anche la moglie, Marina Mazza, veneziana, è ricoverata con i sintomi del virus nella stessa clinica. Grande architetto, Gregotti non è era soprattutto una "archistar", un termine che lo mandava su tutte le furie in aperta polemica con la consuetudine, fin troppo di moda, di questi tempi.

CONTRO LE ARCHISTAR

E così rispondeva a chi gli chiedeva che ne pensasse di cosa fosse oggi lo "stato dell'architettura". «Un vero disastro - disse - Gli architetti si limitano a creare immagini, a stupire anzichè proporre progetti». Ed è proprio in queste parole che si può leggere la "poetica" di Gregotti, nato a Novara, figlio di un imprenditore che, per fargli conoscere il mondo del lavoro, decise di farlo lavorare in fabbrica come operaio. Ma a poco a poco, Gregotti si affranca dai desideri del padre, per intraprendere la strada dell'architettura scegliendo di laureasi al Politecnico di Milano. Dopo una prima esperienza in Francia, entra a far parte dell'equipe di Ernesto Nathan Rogers ed è l'inizio di una carriera nazionale e internazionale prima affiancandosi al Neoliberty e poi approdando al Razionalismo moderno, diventandone uno dei maggiori portavoce, con grande attenzione al mondo circostante, al territorio e all'uso sociale dell'architettura.

RAZIONALISMO E TERRITORIO

«Oggi - disse in una recente occasione - non ci si preoccupa di rappresentare una condizione sociale collettiva. È andato via via smarrendosi il disegno complessivo della città, che oggi viene progettata per pezzi incoerenti, troppo regolata da interessi». Affermazioni forti. Ed è proprio tutta l'opera e l'azione professionale di Gregotti ad essere caratterizzate dalla lotte alle "cesure" nelle periferie. Alla volontà di dare vigore alle aree "lontane" nell'estremo tentativo di valorizzare il territorio. Ne sono ad esempio gli interventi nelle aree popolari come gli alloggi all'area ex Saffa di Cannaregio in due fasi (1981-85; 1998-2001) a Venezia; il riordino e l'assetto delle aree portuali veneziane; il travagliato percorso del quartiere Zen di Palermo; gli interventi nelle aree cittadine di Milano (Cadorna); la Bicocca sempre nel capoluogo lombardo; il Quartiere fieristico di Ferrara, gli interventi sugli stadi a Nimes, a Genova, l'idea di una nuova città da realizzare sul Mar Nero in Ucraina, una infinità di Piani regolatori di città, grandi e piccole e molto altro ancora.

CENTRO E PERIFERIA

Un'attività che si è protratta a partire dagli inizi degli anni Sessanta fino al 2017 quando ufficialmente chiuse il suo studio d'architetto. Disse in quell'occasione: "L'architettura non mi interessa più. E i futuri architetti mi preoccupano per il loro disorientamento. Vengono spinti a coltivare una pura professionalità oppure ad avere una formazione figurativa stravagante». Gregotti, nonostante un'attività nazionale e internazionale, aveva un rapporto profondo con Venezia. Qui, per molto tempo è stato tra i docenti di punta dell'Istituto universitario di Architettura (Iuav) negli anni d'oro di Giuseppe Samonà, Carlo Aymonino, Manfredo Tafuri, Aldo Rossi, Massimo Cacciari e Paolo Ceccarelli.

IL RUOLO DI VENEZIA

E sempre a Venezia, dal 1974 al 1976, subito dopo il periodo della contestazione, aveva ridato fiato alla Biennale Arti Visive, riaprendo la strada alle grandi esposizioni che poi negli anni sarebbero approdate, in altro modo, alla nascita della Biennale Architettura. E sempre a Venezia, Gregotti aveva dedicato uno dei suoi libri "Venezia città della modernità" edito nel 1998 per i tipi del Consorzio Venezia Nuova. Alla città era molto legato avendo scelto di vivere a Palazzo Mocenigo, nel cuore della città, soprattutto nel periodo estivo, pur lamentandosi nell'invasione turistica. Diceva: «A Venezia siamo flagellati da un certo tipo di turismo. Me ne sto in casa nelle ore più critiche (...) poi esco e mi godo la città quando è tornata la calma». Un grande Maestro, profondo e autentico come sempre sono stati i grandi», ha detto commosso, Renzo Piano, che di Gregotti è stato allievo, sodale, amico. Ma anche uno - è sempre Piano che parla - «che ci lascia una grande eredità in difesa della città e del suo territorio». Un grande che nelle linee sempre pulite dei suoi edifici predicava la semplicità, quella più vera che nasce dalla complessità, «un'architettura poetica» diceva, «capace di diventare nobilmente semplice».

Paolo Navarro Dina

BIOGRAFIA Quattro immagini di Vittorio Gregotti: a Venezia, la moglie alla Fenice, sotto allo Iuav e nella sua casa

Era contrario per principio alla figura delle archistar

AUTORE DI NUMEROSI PROGETTI TRA DI ESSI LA RIQUALIFICAZIONE DELL'AREA SAFFA A CANNAREGIO

PER MOLTI ANNI È STATO DOCENTE ALLO IUAV E AUTORE DEL LIBRO "VENEZIA CITTÀ DELLA MODERNITÀ"

Portoghesi: «Uomo di grande impegno»

I COMMENTI

«È stato un grande personaggio dell'architettura. E soprattutto uno strenuo difensore di questa disciplina spesso e volentieri "martirizzata" dalla burocrazia». Così lo ricorda il collega **Paolo Portoghesi**, già presidente della Biennale negli anni Ottanta. «L'ultima volta l'ho visto un paio di anni fa - rivela Portoghesi - ricordo che parlava spesso di Venezia e dell'affiatamento che aveva con la città e con gli studenti dello Iuav negli anni del suo insegnamento. Erano gli anni leggendari di quell'istituto. La sua azione è sempre stata di grande respiro. Un maestro del neorazionalismo». E anche **Massimo Cacciari** lo ricorda per un'amicizia fraterna ben al di là degli anni trascorsi insieme all'Istituto di Architettura: «Sono addolorato per la sua scomparsa - esordisce il filosofo veneziano - e ricordo bene come si impegnò negli anni della Biennale dando vita ad un progetto nuovo negli anni immediatamente successivi alla contestazione del 1968. Le sue idee fecero breccia, erano innovative, progressive. Tutto ben diverso dagli anni a venire. Il legame con Carlo Ripa di Meana che allora era presidente fu di grande affiatamento. È stato un grande architetto molto ben distante dalla formula delle "archistar", ma di grande rigore professionale». Dal canto suo **Amerigo Restucci**, già rettore dello Iuav ricorda Gregotti per le grandi capacità didattiche. «È stato uno dei maestri più importanti dell'istituto. E il suo contributo alla città di Venezia è stato importante e ricco. Ha impreziosito una disciplina come l'architettura». Per **Marino Folin**, anch'egli ex rettore dell'Istituto di Architettura di Venezia, inquadra la figura di Gregotti nel panorama nazionale e internazionale. «È una grande perdita per la cultura e l'architettura in particolare. È stato uno dei maggiori rappresentanti di quella corrente di pensiero che univa l'indagine con l'adesione al territorio senza dimenticare mai il contesto sociale. È stato un grande architetto razionalista estremamente refrattario alle mode, ma capace di interpretare la realtà quotidiana dandone una nuova prospettiva».

EX PRESIDENTE Paolo Portoghesi

Sport

INIZIATIVA FIGC

Azzurri e azzurre in campo per #leregoledelgioco

Ha preso il via la campagna di comunicazione "#leregoledelgioco", promossa dalla Figc che attraverso gli Azzurri e le Azzurre vuole contribuire a sensibilizzare i cittadini sulle regole da seguire per contenere la diffusione del Covid-19. Donati anche 100 mila euro per l'emergenza dell'ospedale Spallanzani.

PRESIDENTI **Il numero uno della Uefa, Aleksander Ceferin e quello del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach.** (foto ANSA)

EURO 2020 E GIOCHI STRATEGIA D'USCITA

▶Domani la Uefa comunicherà lo slittamento al 2021, c'è anche l'ipotesi di farlo a novembre
▶Il Cio chiama le federazioni, in settimana spazio ai comitati, l'idea è l'Olimpiade del rilancio

GLI SCENARI

ROMA Tempo di scelte. Difficili. Epocali. Uefa e Cio si trovano nella posizione più scomoda. L'estate 2020 a tutto sport tra Europei e Olimpiadi rischia di diventare una delle tante negli anni dispari. Tradotto niente competizioni. Domani a Nyon e Losanna sono previste due riunioni (chiaramente in videoconferenza) nelle quali il presidente del massimo organismo calcistico europeo, Aleksander Ceferin e quello del Comitato Olimpico Internazionale, Thomas Bach saranno chiamati a fare un punto sulle due situazioni. La sensazione è che entrambi cercheranno di prendere altro tempo. Ma se per il secondo il tempo c'è (I Giochi di Tokyo iniziano il 24 luglio) per Ceferin il conto alla rovescia è giunto alla fine. La Uefa deve fronteggiare il pressing delle singole federazioni tutte concordi nel voler rinviare l'Europeo per terminare i campionati. L'ipotesi più forte è quella di spostarlo al 2021 ma c'è l'idea di farlo giocare a novembre evitando così una lite con la Fifa che il prossimo anno ha previsto il mondiale per club. «Siamo pronti a tutto, la salute ha la priorità. Vinceremo il prossimo anno» ha dichiarato a 90° minuti il ct azzurro, Roberto Mancini. Un messaggio molto gradito al Ministro dello sport, Vincenzo Spadafora. Tutto è ancora in divenire. Di certo c'è solo che domani verranno stilati dei principi generali che poi andranno al vaglio delle commissioni per la fattibilità. Federazioni, leghe, club e calciatori sono chiamati a dare il loro contributo con idee. Difficile al momento stabilire cosa accadrà soprattutto perché il virus viaggia in maniera differente nelle varie nazioni. Tra le ipotesi più accreditate per terminare la Champions c'è quella delle final four che ridurrebbe il calendario e permetterebbe la finale a Istanbul il 30 maggio. Un'altra possibilità è quella di allargare a 8. Uno scenario che di certo non farà felici le tv costrette a ridurre il numero di partite da trasmettere. Più complicato il piano per l'Europa League che conta diverse partite in più. Domani l'Italia farà da capofila nel raccontare la propria esperienza con il coronavirus. Oggi a Milano assemblea di Lega in cui non si parlerà più dei diritti tv ma si farà il punto della situazione. E si cercherà di coordinare i sei gruppi di lavoro. Già all'opera quello che dovrà calcolare i danni: al momento la perdita della serie A è stimata intorno ai 600 milioni.

A NYON SI PARLERÀ DELLA FINAL FOUR PER LA CHAMPIONS A LOSANNA BACH È PREOCCUPATO PER LE QUALIFICAZIONI

MISURE ECONOMICHE

A proposito di agevolazioni in queste ore si sta lavorando di concerto con il governo per trovare una quadra. Il Coni il 12 aveva inviato una lettera a tutte le federazioni per raccogliere le varie istanze. La Figc, due giorni dopo, ha risposto presente ribadendo però anche un ruolo centrale (visto che è l'organo istituzionale) in questa interlocuzione con il governo. E si sta lavorando ad un provvedimento da presentare al Mef che verrà esaminato per i prossimi decreti che verranno emanati. Si parla di abbattimento dell'Irpef, agevolazioni fiscali e sospensione pagamenti degli interessi passivi sugli interessi bancari e leasing.

TOKYO VIRUS FREE

A meno di cinque mesi dall'inizio dell'Olimpiade di Tokyo, il presidente del Cio Thomas Bach domani farà, in videoconferenza, il punto sulla situazione con federazioni internazionali e stakeholders allo scopo di tenere tutti aggiornati dando anche l'opportunità di fare delle domande. I comitati olimpici invece avranno una call nei prossimi giorni. Al momento però non c'è in ballo nessuna decisione. La cosa che preoccupa di più sono le gare di qualificazione che via via vengono sospese e rinviate. L'idea è quella di trasformare Tokyo in un'isola virus free con controlli e ingressi contingentati. Sarà così anche per gli atleti che potrebbero essere in Giappone con largo anticipo per fare anche un periodo di quarantena. Chiaro che tutto dipenderà dall'evoluzione e da quello che stabilirà l'Oms. L'idea è quella di trasformare i Giochi nel trampolino di rilancio dello sport dopo il coronavirus.

Emiliano Bernardini

EUROPEI

Dovrebbero svolgersi dal 12 giugno al 12 luglio in dodici paesi europei

OLIMPIADI

Si svolgerà a Tokyo dal 24 luglio al 9 agosto e coinvolgerà più di 200 paesi

Il commento

Il silenzio irreale di una domenica barricati in casa e senza pallone

Claudio De Min

Da fuori, nonostante le finestre spalancate, entrano un sole quasi estivo e una luce accecante, ma non un rumore che sia uno, né un segno di vita. Se scendo le scale gli appartamenti sembrano vuoti, il palazzo disabitato, eppure ho appena visto la signora del secondo piano portare giù il cane, la coppia del terzo ha lasciato le scarpe sul pianerottolo, per prudenza, e il ragazzo del primo era salito in terrazza a prendere un po' d'aria. Ma da dietro le porte non filtra un suono. Non guardano neppure la tivù, forse perché non ne possono più di sentire i bollettini di guerra. E, tanto, più di così cosa possiamo fare. Ci fosse almeno il calcio, ma la prima, vera domenica da barricati in casa è anche la prima senza calcio: non c'è un pallone che rotoli, ormai, in tutta Europa, o quasi. E meno male, magari prima, certo. E, per carità, senza pallone si può vivere benissimo.

Il fatto è che non era mai successo per un'emergenza sanitaria, e solo la guerra prima di oggi aveva obbligato a fermare il calcio, ma oltre cento anni fa, in tempi in cui al massimo si leggevano i risultati sul giornale, il giorno dopo, e le domeniche cambiavano solo per chi andava allo stadio. Invece adesso il calcio entra nelle case, negli occhi, nelle parole e nella testa di tutti, ogni giorno, dalla mattina alla sera, e dunque questa scomparsa improvvisa è ancora più irreale, plumbea, spettrale, come le nostre piazze. Sono passati appena cinque giorni dall'epica vittoria dell'Atletico Madrid dentro il frastuono di uno stadio ancora colpevolmente stracolmo, eppure sembra una vita fa. Come se il gol di Alvaro Morata, quello che ha definitivamente spento il Liverpool, avesse fatto calare il silenzio non solo su Anfield, ma anche sulla nostra un po' infantile allegria, sulle nostre illusioni, sulla nostra superficialità. Un gol "pesante", insomma.

«Gli allenamenti possono riprendere, ma in sicurezza»

▶Il giuslavorista Falasca: «Valutare caso per caso le misure di prevenzione»

LA DIATRIBA

ROMA Il sindacato dei calciatori si rifiuta di prendere in considerazione la ripresa degli allenamenti dei suoi tesserati, supportato dalla posizione dei medici delle squadre di serie A. Alcuni dei presidenti, invece, continuano a premere per il ritorno alla preparazione fisica dei loro "dipendenti". Giampiero Falasca, avvocato giuslavorista, autore tra l'altro di un apprezzato manuale di diritto del lavoro, spiega la situazione dal punto di vista del diritto. «La risposta alla diatriba la si trova nel dpcm del 9 marzo -sottolinea- dove si dice che gli allenamenti possono continuare, a patto che avvengano a porte chiuse e siano rispettate tutte le misure di prevenzione fissate per contenere il contagio. Pertanto, nella diatriba tra calciatori e società di calcio non si può dire a priori chi ha ragione e chi no: bisogna andare a vedere, caso per caso, come la società intende riprendere gli allenamenti.

«Per riprendere in sicurezza, ad esempio - prosegue Falasca - si potrebbe pensare di riorganizzare gli spazi comuni (spogliatoi e docce), evitando ogni tipo di contatto ravvicinato tra gli atleti, così come si potrebbero evitare tutte quelle forme di allenamento che presuppongono il contatto fisico. Un ruolo importante nella gestione del rischio per gli atleti lo svolge il medico sociale, in quanto deve definire procedure e controllo idonei a contenere la diffusione del virus. La situazione ovviamente cambia se c'è un caso di contagio o comunque il fondato sospetto che qualcuno degli atleti sia stato a contatto con persone contagiate: in tale ipotesi, l'interruzione degli allenamenti è un gesto obbligato almeno fino al termine della quarantena, come hanno fatto, con grande buon senso, Juventus e Inter, seguite anche da altre squadre».

NIENTE CAMPO **Pioli tra Ibra e Calhanoglu: per ora allenamenti a casa**

CONTATTI A RISCHIO

Ma molte persone si chiedono quali differenze sussistano con le altre categorie di lavoratori e perché altri dipendenti, a differenza dei calciatori, svolgono regolarmente il loro lavoro in questo periodo di emergenza.

«I calciatori dal punto di vista giuridico sono lavoratori dipendenti come tutti gli altri, a parte alcune regole specifiche - spiega Falasca -. E come lavoratori devono essere tutelati dalle società di calcio, che devono applicare scrupolosamente tutti i protocolli di tutela definiti in questi giorno dal governo. La differenza sta nel tipo di attività che svolgono, che presuppone il contatto fisico, cioè proprio quel tipo di contatto che agevola la diffusione del virus. Questo è il motivo per cui le partite sono sospese, e questa è anche la ragione per cui gli allenamenti si possono riprendere ma solo con metodologie differenti da quelle ordinarie».

BRASILE Flamengo-Portuguesa giocata in emergenza, ma i calciatori si abbracciano (foto EPA)

IL CALCIO NON È UGUALE PER TUTTI

di Roberto Avantaggiato

EUROPA

La Spagna scopre i primi contagi La Turchia in campo

Arrivano i primi positivi al coronavirus in Spagna. Sono cinque tra calciatori e membri dello staff del Valencia, ultimo avversario nell'Atalanta in Champions League. Ezequiel Garay, che sui social aveva annunciato di esser stato colpito dal virus, Mangala e Gayà, poi il dirigente Francisco Camarasa e Julian Aliaga, medico sociale del club, sono gli altri contagiati. Positivo ala test anche Jonathas de Jesùs dell'Elche, club della serie B spagnola. La notizia, anticipata da Marca, è stata poi confermata dal club, precisando che ora squadra e tutto il persona sono stati messi ina quarantena di quindici giorni. Domenica scorsa l'Elche ha giocato a Madrid, focolaio dell'epidemia in Spagna, vincendo per 3-2 sul campo del Rayo Vallecano. In Germania, invece, con il campionato fermo non si fermano le iniziative per Sono ancora sei i paesi europei riluttanti a rinviare le loro partite. Si tratta di Russia, Bielorussia, Turchia, Ungheria, Serbia e Ucraina. Qualcuna, per iniziative dei club, sta tuttavia prendendo qualche provvedimento. Ieri, a Istanbul, prima del derby tra Galatasaray e Besiktas (a porte chiuse) lo stadio è stato disinfettato. In Russia, nel fine settimane si sono giocate sette partite (a porte aperte) e un'altra questa ser A. Dal Portogallo rimbalza la notizia che Ronaldo avrebbe messo a disposizione dell'emergenza gli alberghi di cui è proprietario nel paese, ma alla fine di rivela una fake-new.

LO STADIO DI ISTANBUL DISINFETTATO PRIMA DEL DERBY A PORTE CHIUSE

INGHILTERRA

Everton, Pickford al pub in quarantena Nei Colleges si gioca

Anomala in tutto. Anche nello sport e nel calcio. Perché se i campionati di vertice (Premier League compresa) sono stati fermati, l'attività di base in Inghilterra va avanti. Soprattutto quella dei Colleges, che essendo scuole non sono state chiuse. Un'attività molto intensa, considerando che si articola su diverse discipline e non soltanto su quella del calcio, con gli impianti sportivi che sono quasi tutti collocati all'interno delle scuole. In questo week-end, le tante gare in programma in tutto il Paese sono state regolarmente giocate perchè, fanno sapere, "il Governo ha dato disposizioni che le Scuole restino aperte".
Che l'Inghilterra viva in un "mondo a parte" e stia sottovalutando clamorosamente la pandemia, lo dimostra anche il comportamento del portiere dell'Everton, Jordan Pickford, autore di una grave leggerezza. Nonostante fosse in quarantena assieme a tutta la squadra (dopo la positività del tecnico dell'Arsenal Arteta dell'Arsenal e del calciatore Odoi del Chelesa, che sono stati avversari dei toffees) l'estremo difensore è stato immortalato dal tabloid "Sun" mentre in compagnia di amici si trovava in un pub lontano da Liverpool, a Durham, a bere una birra dopo aver seguito un incontro di boxe. La voglia di calcio degli inglesi, si è anche riversata sui tanti campi di periferia, che ospitano gare improvvisate tra i presenti, che sono stati letteralmente presi d'assalto in questo week-end.

OLTREMANICA IL MONDO DEL PALLONE CONTINUA A IGNORARE L'EMERGENZA

ITALIA

L'Atalanta in isolamento Rinviati tutti gli allenamenti

L'Italia del calcio sempre più in quarantena. Non solo per i casi di calciatori della serie A positivi (Rugani, Vlahovic e quelli della Sampdoria), quanto per tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno avuto contatti con i positivi. Così, da ieri anche l'Atalanta si è messa in quarantena, dopo aver saputo che sei persone, tra calciatori e staff, del Valencia sono risultate positive al test. Il club spagnolo è stato l'ultimo avversario contro il quale la squadra di Gasperini ha giocato, meno di sette giorni fa. Dopo la Juventus (121 le persone in isolamento), la Fiorentina, la Sampdoria, il Verona, la Spal e il Brescia cresce il numero delle squadre della nostra massima serie coinvolte dal contagio. Per questo motivo, dopo una dura presa di posizione dell'Aic, le società hanno deciso di posticipare la ripresa degli allenamenti, che alcuni club avevano fissato tra domani e mercoledì. Un invito in tal senso è arrivato dal ct della Nazionale, Roberto Mancini. «In questo momento bisogna avere pazienza, la salute viene prima: credo che qualsiasi allenatore in frangente del genere preferisca tenere i suoi giocatori a casa, piuttosto che farli allenare. Daranno un programma di lavoro a casa, sono professionisti e sanno come allenarsi», le parole del ct hanno ricevuto il plauso del ministro dello Sport, Spadafora.

In alto il Gremio con la mascherina. Sopra una fase del match di Champions tra Valencia e Atalanta

RESTO DEL MONDO

In Brasile il Gremio di Renato in campo con le mascherine

Costretto ad andare in campo contro il Sao Luiz, seppur a porte chiuse, il tecnico del Gremio Renato Portaluppi, ex calciatore della Roma, per protesta ha deciso di andare in panchina, lui e i componenti del suo staff, con la mascherina sul volto. Lo stesso hanno fatto, prima che iniziasse la partita, anche i calciatori del "Tricolor" di Porto Alegre, che una volta espletate le formalità pre-gara se la sono tolta per giocare. Renato non ha gradito l'imposizione della sua stessa dirigenza che ha deciso di sostenere la tesi secondo cui non bisogna fermare il campionato gaùcho nonostante l'emergenza del Coronavirus. Ma per l'allenatore non bisognava proprio giocare, altro che porte chiuse. «Questo è l'omaggio del Gremio a tutte quelle persone, quasi seimila - ha detto Renato - che sono morte nel mondo per il Coronavirus. Protestiamo perchè anche noi calciatori e gente del calcio siamo persone». Tensione anche in Argentina, dove sono già state prese alcune misure. Il River ha annunciato che non giocherà contro l'Atlético Tucumán, la prima gara della Super League Cup. Stop anche alle squadre inferiori e quella femminile. È solo l'inizio. In arrivo, comunque, anche per l'Argentina, lo stop anche al campionato. Modifiche anche in Messico, con il torneo di Clausura 2020 che potrebbe fermarsi.

La Lega Basket: «Terminare la stagione entro fine giugno»

BASKET

BOLOGNA Il basket italiano si interroga su quello che succederà da qui a fine stagione alla luce di quanto sta accadendo con l'emergenza coronavirus, che ha bloccato lo sport italiano almeno fino al 3 aprile. «Il nostro obiettivo resta quello di poter completare la stagione, anche arrivando eventualmente oltre il 12 giugno e ipotizzare, come sta già facendo il calcio, eventualmente una conclusione entro la fine di quel mese» sostiene il neo-presidente della Lega Basket di Serie A Umberto Gandini. Sulla stagione, osserva: «Abbiamo davanti due paletti. Il primo è la disposizione governativa che ferma tutto lo sport sino al 3 aprile: questo è il primo spartiacque ma ovviamente saranno le autorità a dirci se davvero nel week end del 5 aprile si potrà tornare in campo. L'altro aspetto da considerare - ha aggiunto Gandini durante un intervento su Radio Rai - sono le date del Preolimpico di basket che, come potrebbe succedere nel calcio con i campionati Europei, potrebbe subire ritardi o rinvii». Guardando all'emergenza dettata dalla diffusione del Covid 19, «si tratta di una situazione certo imprevista ed imprevedibile - ha proseguito il presidente della Legabasket - nella siamo costretti a navigare a vista cercando di fare le scelte giuste». Il basket è uno «sport che rispetto al calcio vive sugli incassi e non sui diritti tv, sono gli introiti da botteghino a sostenere il movimento cestistico e certo il fatto di non poter giocare sta incidendo pesantemente sulle casse dei club». Per questo, conclude Gandini, «mi auguro che vengano subito decisi aiuti immediati tramite provvedimenti del Governo per garantire liquidità ai club per poi calcolare insieme i danni che questo stop imprevisto ha provocato. Di certo un sostegno al basket andrà assicurato».

IL PRESIDENTE GANDINI: «I CLUB VIVONO GRAZIE AGLI INCASSI, NON CON I DIRITTI TELEVISIVI SERVE IL SOSTEGNO DA PARTE DEL GOVERNO»

METEO

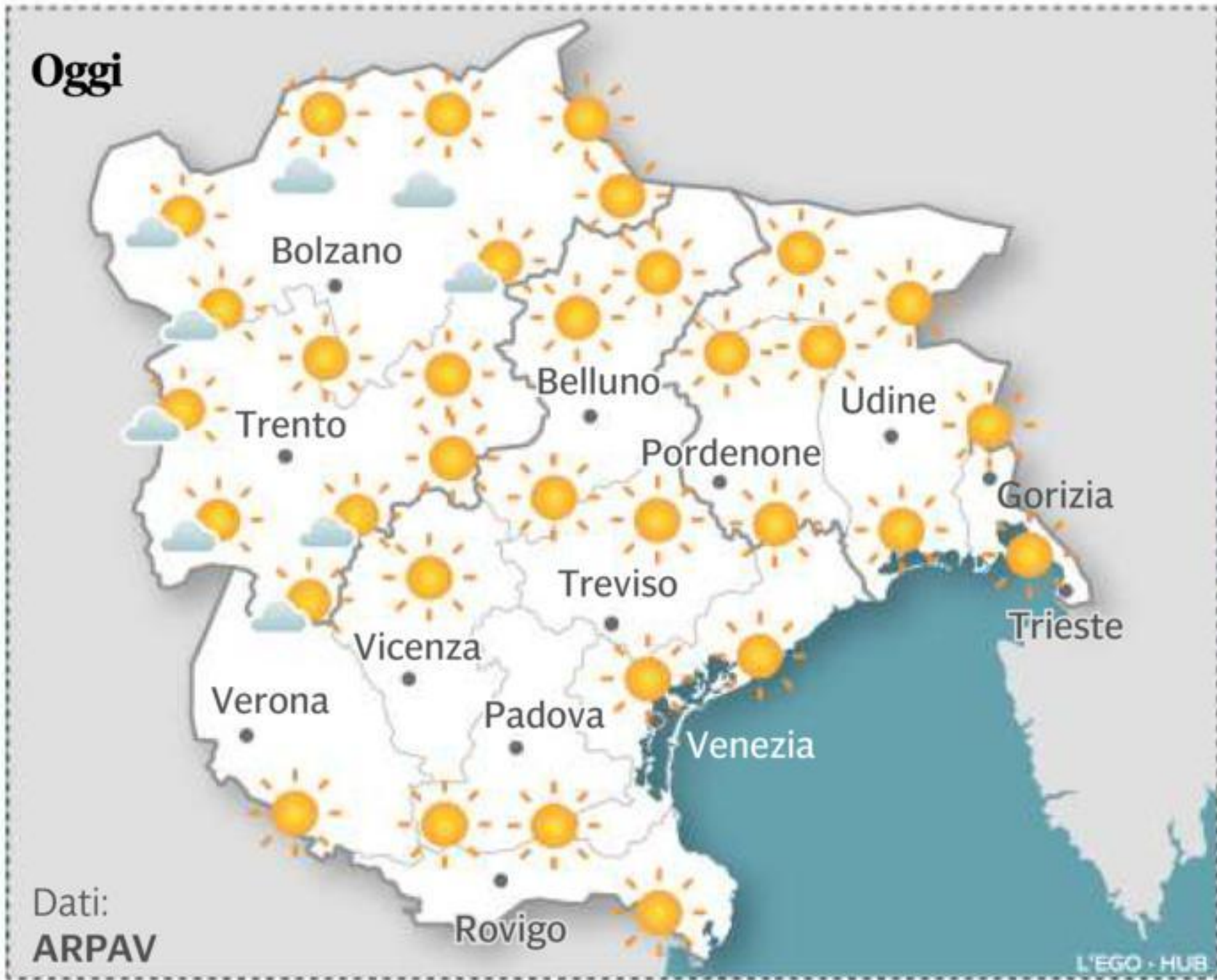
Alta pressione, nubi al Sud, piovaschi su Est Sicilia, sole altrove.

DOMANI

VENETO
Pressione in aumento sulla nostra regione. Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso. Attese locali foschie mattutine sulle pianure.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pressione in aumento sulla nostra regione. Bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione. Bel tempo con cielo soleggiato e sereno.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta | neve | nebbia | calmo | mosso | agitato | forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	14	Ancona	7	15
Bolzano	4	23	Bari	6	16
Gorizia	3	13	Bologna	2	17
Padova	2	16	Cagliari	13	16
Pordenone	2	15	Firenze	6	20
Rovigo	2	16	Genova	10	15
Trento	3	20	Milano	3	16
Treviso	2	15	Napoli	10	18
Trieste	5	13	Palermo	12	18
Udine	2	16	Perugia	3	17
Venezia	5	13	Reggio Calabria	10	17
Verona	2	17	Roma Fiumicino	9	17
Vicenza	2	15	Torino	3	17

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.15 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La vita in diretta** Attualità
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **RaiNews24** Attualità
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità
17.00 **RaiNews24** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Il Commissario Montalbano** Serie Tv. Di Alberto Sironi, Alberto Sironi e Luca Zingaretti. Con Luca Zingaretti, Sonia Bergamasco, Isabel Sollman
23.35 **Frontiere** Attualità
0.15 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
7.55 **Topo Tip** Cartoni
8.10 **Leo Da Vinci** Cartoni
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **LOL ;-)** Varietà
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **La caccia - Attacco al mare** Documentario
15.30 **Perché ho rapito il mio capo** Film Commedia
16.30 **100% Coco** Film Commedia
17.50 **LOL ;-)** Varietà
18.00 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.05 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.05 **Speciale Tg2** Informazione
23.00 **The Resident** Serie Tv
23.50 **Zeta - Una storia Hip-Hop** Film Drammatico
1.35 **Squadra Speciale Vienna** Serie Tv

Rai 3
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **I Grandi della Letteratura italiana** Documenti
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Nuovi Eroi** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Carol** Film Drammatico. Di Todd Haynes. Con Cate Blanchett, Rooney Mara, Sarah Paulson
23.10 **Commissari - Sulle tracce del male** Attualità. Condotto da Giuseppe Rinaldi

Rai 4
6.30 **Numb3rs** Serie Tv
8.00 **Revenge** Serie Tv
9.30 **Rosewood** Serie Tv
10.20 **Criminal Minds** Serie Tv
11.05 **The Americans** Serie Tv
12.40 **Senza traccia** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Rosewood** Serie Tv
15.55 **Numb3rs** Serie Tv
17.25 **Revenge** Serie Tv
18.55 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Siren** Serie Tv. Con Eline Powell, A.Roe E.Powell F.Evans R.Owan
22.05 **Siren** Serie Tv
22.50 **Lo sguardo di Satana - Carrie** Film Horror
0.35 **The Fall** Serie Tv
2.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.50 **The Americans** Serie Tv
4.10 **Rosewood** Serie Tv
5.00 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
11.45 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
12.40 **The Art Show** Documentario
13.30 **L'Attimo Fuggente** Doc.
14.00 **I Tesori Segreti Del Sudafrica** Documentario
14.45 **Le Grandi Sfide Alla Natura** Documentario
15.35 **The Art Show** Documentario
16.30 **Art Night** Documentario
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **L'Attimo Fuggente** Doc.
19.00 **Testimoni del tempo - Lezioni sulla Divina Commedia** Documentario
19.30 **Arte passione e potere** Documentario
20.20 **Great Continental Railway Journeys - Prossima fermata Oriente** Documentario. Condotto da Michael Pontillo
21.15 **Saint-Exupéry, aviatore e scrittore** Documentario
22.15 **Pitza e datteri** Film Commedia
23.50 **The Great Songwriters** Documentario
0.45 **Umbria Jazz Joshua Redman Quintet** Musicale

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia Weekend** Att.
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **The Closer** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
11.55 **Anteprima Tg4** Attualità
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Solo Una Mamma** Fiction
15.45 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Perry Mason - Per un antico amore** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Sliding Doors** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Grande Fratello Vip** Reality
16.20 **Amici - Fase serale** Talent
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Lo stagista inaspettato** Film Commedia. Di Nancy Meyers. Con Robert De Niro, Anne Hathaway, Rene Russo
23.45 **Draft Day** Film Drammatico

Italia 1
6.15 **Mediashopping** Attualità
6.35 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.05 **Pollyanna** Cartoni
7.35 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.00 **Heidi** Cartoni
8.30 **Freedom Oltre Il Confine** Rubrica
9.35 **The Flash** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Serie Tv
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Shrek 2** Film Animazione
17.45 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Harry Potter e la pietra filosofale** Film Fantasy. Di Chris Columbus. Con Emma Watson, Richard Harris, Maggie Smith
0.15 **Legacies** Serie Tv

Iris
6.30 **Mediashopping** Attualità
6.45 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.55 **Squadra Antimafia** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **Il buio nell'anima** Film Thriller
11.55 **Testimone oculare - Traccie di un delitto** Film Giallo
13.45 **Gli indomabili dell'Arizona** Film Avventura
15.40 **La doppia vita di Eleonora Kendall** Film Giallo
17.40 **Il pianeta proibito** Film Fantascienza
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **The Illusionist** Film Drammatico. Di Neil Burger. Con Edward Norton, Paul Giamatti, Jessica Biel
23.25 **Contact** Film Fantascienza
2.25 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Deadline Design** Arredamento
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Navy Seals - Attacco A New Orleans** Film Azione. Di Stanton Barrett. Con Ed Quinn, Michael Dudikoff, Rick Fox
22.55 **Riga: Capitale del turismo sessuale** Documentario
23.55 **Big Like Me - Le dimensioni del sesso** Documentario

Rai Storia
15.30 **Dal Mito Alla Storia** Documentario
16.30 **1939-1945. La II Guerra Mondiale** Documentario
17.30 **L'Italia della Repubblica** Documentario
18.30 **Aldo Moro, memorie di un professore** Documentario
19.30 **Viva la storia** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Storia delle nostre città** Documentario
22.10 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.50 **Affare fatto!** Documentario
8.30 **La città senza legge** Società
10.20 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Banco dei pugni** Documentario
15.45 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.35 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.35 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
22.20 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
23.15 **Lupi di mare** Documentario
0.10 **Cops: UK** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Taga Doc** Documentario
18.00 **Little Murders by Agatha Christie** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Speciale Eden - Missione Pianeta** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.30 **Tg La7** Informazione

TV 8
14.25 **Delitti e alta moda** Film Thriller
16.05 **Bentornata a casa** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.40 **Italia's Got Talent - Best Of** Talent
1.15 **Hungover Games - Giochi mortali** Film Commedia

NOVE
6.00 **Attrazione fatale** Doc.
7.45 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **911: omicidio al telefono** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.20 **Storie criminali: il caso JonBenet** Fiction
17.00 **American Monster** Doc.
17.55 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.55 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
22.55 **Little Big Italy** Cucina
0.15 **Il mondo in tavola** Doc.

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta
13.15 **Idea Formazione** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Veneti schiacciati** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
16.30 **20&10** Rubrica
17.00 **Ore 13 RPL** Talk show
18.00 **Tutti in coro - La presentazione** Musicale
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Venti e dieci - L'approfondimento dei principali fatti della giornata** Rubrica
21.20 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.00 **Telefruts** Cartoni
16.15 **Rubrica Di.re** Rubrica
16.30 **Tg Flash** Informazione
18.00 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
22.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
7.30 **Fvg Sport** Rubrica
8.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
9.00 **Tg News 24 Rassegna** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Calcio
22.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Ultimo quarto in Sagittario, a favore pure degli altri due segni di fuoco, fase che richiama l'attenzione su persone, luoghi e interessi lontani, estero. Secondo evento del giorno il ritorno di Mercurio in Pesci, in postazione silenziosa ma non negativa, rallenta l'attività, ma già venerdì 20, con Sole in Ariete, anche i viaggi saranno meglio illuminati. **Ricominciate** da voi stessi. Mente forte, corpo meno.

Toro dal 21/4 al 20/5
Già alle prime ore del giorno termina lo snervante transito di Mercurio in Acquario, rientra in Pesci fino all'11 aprile e sarà amico sino ad agosto. Prezioso appoggio specie da sabato in poi, quando Saturno va in Acquario con Marte. **Tutti** risentiremo del transito, ma le importanti questioni materiali della vostra vita saranno protette da Giove, un po' di fortuna ci sarà sempre. Sapete proporvi, amare.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Però non è andato male il lavoro, vero? Non arrabbiatevi per Mercurio che rientra in Pesci fino all'11 aprile, preparatevi a qualche cambiamento forzato nelle collaborazioni. Oggi **relax** obbligatorio per ultimo quarto in Sagittario, fase che agisce anche contro il coniuge ed è impegnativa con i figli. Breve esaurimento causato anche dal Sole, ma appena cala la notte starete meglio (Luna Capricorno).

Cancro dal 22/6 al 22/7
Ricordiamo che **Mercurio** predilige anche quest'anno i segni d'acqua, vi riserva i transiti più lunghi. Eccolo stamattina di ritorno in Pesci, posizione non eccelsa per questioni pratiche ma efficace tramite tra voi e chi volete contattare. Luna ultimo quarto nel campo del lavoro, indicata per eliminare fiori secchi, erbacce, così nella vita vanno migliorate le relazioni valide, potato ciò che non va.

Leone dal 23/7 al 23/8
Il discorso del Re. Dobbiamo parlare di discorsi e discussioni perché Mercurio, astro della parola, esce dall'opposizione e torna in Pesci. Poi dall'11 aprile sarà in Ariete, utile perché nel frattempo avrete Saturno e Marte in Acquario. Non c'è pace tra gli ulivi. Le **collaborazioni** professionali vanno incontro a un periodo di difficoltà, ma siamo più o meno tutti nella stessa condizione. Oggi con i bimbi.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La volontà non manca, ma oggi è meglio non chiedere troppo a mente e fisico. Disturbati da Luna ultimo quarto e dal ritorno di Mercurio in Pesci, una quadratura e un'opposizione (tre se contiamo anche Sole e Nettuno) che **obbligano** alla cautela nella salute. Restate calmi, in serata Luna sarà vicina a Giove in Capricorno, in aspetto con Venere, almeno potrete dire: fortuna non è straniera in amore.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Ancora **lavoro**! Mercurio non ha dato occasione di qualche divertimento, ritorna in Pesci e, per vostra fortuna, si trova di nuovo in aspetto gentile con Venere in Toro: presagio di emozionante primavera in amore, con Venere 4 mesi in Gemelli! Oggi, Luna utile e positiva per rivedere la documentazione professionale e personale dell'anno e fare un piano di lavoro e affari fino al 29 maggio. Ansia fa male.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Successo professionale e commerciale. È il fraterno messaggio che lancia in mattinata **Mercurio** di ritorno in Pesci. Anche Luna ultimo quarto in Sagittario è nel posto giusto per combinare affari, ma dovete anche voi guardare lontano. Se necessario iniziate pure una discussione nelle collaborazioni, prima del 21, ma non in famiglia, vita di coppia. Sono in arrivo due nemici Saturno e Marte, presto in Acquario.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È il vostro ultimo quarto, nasce alle 10 e 34, chiude l'inverno e anticipa la primavera. Ma non lanciatevi troppo in là, Mercurio ritorna in postazione nemica, Pesci, nel lavoro avanti a piccoli passi. Voi come tutti, sono i tempi di Nettuno velenoso. Abbiamo bisogno più che mai del vostro **ottimismo**, di quella allegria che un tempo leggevamo sul vostro viso, nei vostri occhi di fuoco. Gambe stanche.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Il massimo che le stelle riescono a combinare. Non dimentichiamo ciò che accade qui e nel mondo, ma ci fa piacere poter dare a un segno ottime previsioni - niente influssi negativi diretti. Poi abbiamo settori dello zodiaco, case, che esercitano influssi a volte decisivi (positivi o negativi) per il giorno. Oggi, Luna ultimo quarto contro il campo lavoro, salute. Ma **Venere** tutta vostra, amore e fortuna.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Mercurio, grazie, e buona navigazione nel mare dei Pesci con Nettuno! Anche il Sole splende su quel mare fino al 20, il lavoro quotidiano vivrà momenti di instabilità, dovuti alla agitazione generale, non certo a vostra negligenza. In questo momento la nostra prima attenzione va al campo della **salute**, ma Mercurio farmacista vi protegge. L'inverno chiude con Luna in Acquario, venerdì arriva un ospite...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Pressioni della Luna ultimo quarto sul lavoro e campo finanziario, ma si tratta di difficoltà che interessano la situazione generale, voi cercate di restare a galla. Ce la farete, perché siete Pesci e perché **Mercurio** torna nel segno e già stasera vi lancia la ciambella di salvataggio. Anche dopo l'uscita, 11 aprile, il caro messaggero degli dei vi seguirà con affetto, specie quando avrete Venere negativa.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	45	106	37	77	23	70	21	67
Cagliari	59	108	21	75	15	68	36	54
Firenze	39	89	48	74	10	48	50	47
Genova	38	135	83	106	88	61	56	55
Milano	10	73	61	72	86	61	89	57
Napoli	88	85	24	67	64	63	57	61
Palermo	22	181	23	76	8	67	69	57
Roma	27	79	76	69	6	67	41	52
Torino	82	60	24	53	71	43	57	41
Venezia	75	74	64	70	6	70	67	66
Nazionale	53	84	47	81	87	62	23	62

L'EGO - HUB

Lettere & opinioni

La frase del giorno

«GRAZIE A CHI CI AIUTA: PRENDIAMOCI CURA DI NOI E DEGLI ALTRI»

Tom Hanks, *attore contagiato*

G | Lunedì 16 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Coronavirus/1

Voglio andare a casa mia

Faccio una domanda stupida! Tari? Ici? Luce? Gas? Sono in quarantena volontaria a casa senza coronavirus quindi credo di seguire le norme di grande prevenzione. Ho un seconda casa in montagna! Ho letto che i sindaci locali si arrabbiano se vado lì, se non altro per respirare aria più sana che non in città. (Me ne sto sul balcone senza fare passeggiate). Vogliono che non vada a disturbarli! Ripeto... non sono infetto. Perché non posso andare a casa MIA? Mi fanno pagare le utenze come sempre ma non mi permettono di andare a casa MIA. Mi fanno pagare le utenze come seconda casa e questo non li imbarazza perché qualche soldo in più a loro fa piacere averlo. Allora... o mi lasciano andare a casa MIA o non mi fanno pagare le utenze. Ripeto, non vado là per quarantena: per ora sono assolutamente chiuso in casa visto che appartengo al gruppo #IORESTOACASA (non facciano sofismi sul fatto che se vado nella MIA casa in montagna esco momentaneamente dal gruppo). Credo sia un mio diritto avere una risposta sia sulla possibilità impedita, non si capisce con quale autorità, di andare nella MIA casa o sul non pagare le bollette sulla seconda casa (MIA).

Arturo Seguso
Venezia

Coronavirus/2

Superiorità intellettuale

Così come certi media di parte continuano a mandare in onda il presidente del Veneto Zaia quando gli sfugge "lo sanno tutti che i cinesi mangiano topi vivi", per non essere più di parte ma democratici come presumono di essere, dovrebbero rimettere in onda la signora Bianca Berlinguer ed il signor Giovanni Floris quando non lasciano parlare i loro interlocutori che non danno risposte a loro gradite; la signora Lilli Gruber quando dà del "cosiddetto esperto di coronavirus" ad un dirigente dell'ospedale Sacco di Milano o quando, sempre la stessa ex deputata europea del Partito Democratico. Questa superiorità intellettuale dell'intellighenzia di sinistra, fa perdere voti alla Sinistra perché i cittadini elettori sono stanchi delle contrapposizioni ideologiche. Per ultima, la contrarietà della scelta del presidente lombardo Fontana che vuole affidarsi all'esperienza dell'ex capo della protezione civile Guido Bertolaso, osteggiato solo perché fu braccio destro di Berlusconi e non per incapacità operativa.

Leonardo Agosti
Cadoneghe (Pd)

Coronavirus/3

Lagarde in primo piano

Mi potrebbe spiegare perché, coronavirus a parte, la grande stampa ha seppellito così in fretta la questione Lagarde, che a me sembra gravissima? Infatti delle due l'una: o si è trattato di una gaffe, e non possiamo lasciare un gaffeur in un ruolo così importante, o gaffe non era ed allora era un atto di una ostilità inaudita contro l'Italia. Bisogna che la stampa continui a tener viva l'attenzione, se vogliamo che il Governo si muova come deve.

Enrico Mazza
Padova

Coronavirus/4

Il sacrificio di medici e infermieri

Ormai tutti o quasi si sono resi conto del grande sacrificio che fanno i nostri medici e paramedici. Questi moderni eroi vanno premiati, non solo con belle parole, ma con fatti concreti. C'è, volendo, un sistema a costo immediato zero, ma di grande impatto economico futuro per tutti loro. Si tratta di raddoppiare, ai fini pensionistici, il tempo da loro dedicato per tutto il periodo del corona virus. Questo non è un privilegio, ma un giusto riconoscimento per l'abnegazione con la quale si dedicano a salvare vite umane. Sarebbe auspicabile che il Suo giornale si facesse parte attiva presso il gover no di tale proposta.

Rinaldo Rinaldi
Padova

Coronavirus/5

Noi e la Germania

La Germania ha destinato senza battere ciglio 450 miliardi a sostegno della loro industria. L'Italia a fatica 20/25 miliardi. È la differenza tra chi ha un debito pubblico del 60 per cento e chi lo ha oltre il 135 (e chissà dove arriverà a fine anno). Questo il risultato di una politica economica disastrosa antindustriale e assistenzialista, ora siamo costretti a grattare il fondo del barile (se c'è ancora!). Abbiamo raggiunto l'obiettivo della decrescita (in)felice. Saranno in grado questi governanti di rilanciare l'economia finita la crisi? Ne dubito fortemente|

Giorgio Curtolo
Santa Lucia di Piave (Tv)

Coronavirus/6

Tutti dobbiamo pagare le tasse

In questi giorni in cui medici e infermieri sono impegnati oltremisura dimostrando grande senso di responsabilità, dedizione, sacrificio, arrivando ad atti di vero e proprio eroismo, si moltiplicano gli atti di gratitudine da parte di tutti noi. Gratitudine doverosa, che si esprime anche cercando di rispettare i decreti e le misure predisposte in modo ma non pesare ulteriormente sul sistema sanitario. Ma credo che la gratitudine migliore che possiamo loro esprimere sia prendere coscienza che dobbiamo pagare tutti le tasse, capire l'importanza di avere una sanità pubblica e gratuita. La piaga dell'evasione fiscale italiana, che supera i 100 miliardi di euro annui, indebolisce il nostro sistema sanitario. Dare allo stato più risorse per assumere più personale, acquistare macchinari, migliorare ulteriormente il nostro sistema sanitario, è l'atto di civiltà più grande che possiamo fare, soprattutto nei confronti delle fasce più deboli e disagiate. Il vero patriota oggi è colui che paga le tasse.

Giorgio Roncada
Limana (Bl))

La vignetta

Passioni & Solitudini

Strategie per stare meglio nel corpo e nell'anima

Alessandra Graziottin

segue dalla prima pagina

(...) Guardate le immagini più recenti: https://news.sky.com/story/coronavirus-satellite-shows-fall-in-pollution-over-northern-italy-amid-lockdown-11956912. I dati ottenuti dal satellite Copernicus Sentinel-5P, della European Space Agency, mostrano come i livelli di diossido d'azoto (NO2), prodotto dalla combustione del carburante delle auto, si siano rapidamente ridotti proprio sulla pianura padana.

L'aria più pulita e più ricca di ossigeno è una buona notizia in tempi in cui l'apparato respiratorio è più vulnerabile. Dovrebbe indurci in futuro a ripensare i nostri spostamenti, preferendo un maggiore utilizzo di mezzi pubblici elettrici, dove la rete urbana lo consenta. A potenziare lo smart-working da casa, quando possibile. L'utilizzo di motori elettrici, di sante biciclette, e di santissimi piedi, sarebbero un contributo essenziale. In questi giorni è più evidente come maggiori disciplina e senso di responsabilità individuale siano prerequisito essenziale per proteggere la salute di tutti. E in casa? Come proteggere al meglio la nostra salute? È saggio riscoprire l'attività fisica anche in piccoli spazi. Musica allegra e mettersi a fare esercizi o a ballare ancor più se ci sono bambini, aiuta a muoversi e a condividere pause di maggiore leggerezza.

Per migliorare la forma fisica, utili i "5 tibetani": facili da trovare su internet. Cinque esercizi, con 21 serie ciascuno, eseguibili anche in stanze piccole. Saggio iniziare con tre-quattro per serie, gradualmente. Li faccio da tempo: utilissimi! L'ansia cresce? Il primo ansiolitico naturale, il più sano e semplice, è ridere: stimola il respiro con il diaframma, aiuta a silenziare il sistema di allarme e rimetterci sotto il comandante dei tempi di pace, il parasimpatico. C'è poco da ridere, diranno i lettori. D'accordo, ma in tempi difficili bisogna cercare di stare anche fisicamente al meglio, per essere pronti e con le batterie fisiche e mentali cariche, quando si potrà riprendere con il turbo. In più, l'esercizio fisico e la calma stimolano al meglio il sistema immunitario. Film comici, anche i mitici Stanlio e Ollio, divertono i piccoli, che hanno bisogno di ridere e rilassarsi, e gli anziani, che ritrovando risate della giovinezza riavvranno anche un flash-back di emozioni positive. Abbiamo poi tutti più tempo per leggere. Se amiamo sottolineare i passaggi più significativi, un amarcord dell'anima è riprendere i libri che abbiamo amato e sottolineato anni fa. E magari condividerli in famiglia.

Lo spunto viene da Seneca, grande allenatore di anime, grazie alle sue lettere che hanno stimolato mente e cuore di migliaia di lettori, per duemila anni... Per primo mandava all'amico Lucilio i libri con i passaggi che amava sottolineati «perché tu non perda tempo a rintracciare qua e là i passi utili, così troverai subito quello che condivido e apprezzo». Seneca per primo "imposuit notas", come ben ricorda Cristina Dell'Acqua nello stimolante "Una SPA per l'anima" (Mondadori). Il termine SPA, che tutti usiamo, è acronimo del latino Salus Per Aquam, salute attraverso le acque: i romani sono stati i primi ad apprezzare e diffondere in tutto l'impero l'uso dei bagni caldi e delle acqua termali. Certo, allora per la fascia alta della popolazione. La SPA per l'anima, invece, è democratica: tutti possiamo leggere di più, riflettere, meditare. Rileggere libri amati e ritrovare le sottolineature che avevamo segnato è un dialogo con quello che siamo stati, per ricordarci che ci siamo soffermati proprio su quei pensieri, che riattivano un dialogo più intimo con le nostre parti più profonde. Una "recherche du temps perdu".

Molti spunti diversi di "strategie per stare meglio", per il dolore fisico ma anche emotivo, sono disponibili alla voce omonima sul sito www.fondazionegraziottin.org.

Infine, un bell'esempio per i nostri bambini: su youtube cercate Elisey Musin, ora di 8 anni, pianista e compositore. Passione, talento, ma anche applicazione e disciplina quotidiana. Guardate come suona, ma anche l'energia con cui cammina. In tempi e spazi compressi, impegno e disciplina possono stimolarci a esplorare, allenare ed esprimere il meglio di noi e dei bambini che amiamo. Per aspera ad astra. Attraverso le prove difficili, si arriva alle stelle. Un augurio di cuore!

www.alessandragraziottin.it

AMARCORD DELL'ANIMA È RIPRENDERE I LIBRI CHE ABBIAMO AMATO E SOTTOLINEATO ANNI FA. E MAGARI CONDIVIDERLI IN FAMIGLIA

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 15/03/2020 è stata di copie **55.915**

G
Lunedì 16 Marzo 2020
www.gazzettino.it

IL GAZZETTINO | Lunedì 16, Marzo 2020

Sant'Agnese di Boemia. A Praga, figlia del re Ottokar, rifiutò le nozze regali per essere sposa di Cristo, abbracciando la regola di santa Chiara nel monastero da lei stessa edificato.

0°C 14°C

Il Sole Sorge 6:16 Tramonta 18:13
La Luna Sorge 1:33 Cala 10:29

"LE FAVOLE AL TELEFONO": UN SUCCESSO OLTRE I CONFINI

Fiabe sempre "in linea"
Racconti meravigliosi
A pagina V

Udine
Dopo i lavori rinasce la Roggia di Palma

A pagina V

Il caso
La grande paura "cancella" il Luna Park di primavera

La paura del Coronavirus "cancella" anche il tradizionale Luna Park, che doveva essere montato in Giardin Grande a Udine.

Pilotto a paginaV

L'avanzata del Virus, altri 4 morti

▶Tre decessi a Udine: erano anziani ospiti della casa di riposo di Mortegliano dove i casi si moltiplicano. In regione 347 malati

▶Nel capoluogo regionale isolato il ceppo locale e identificata la sequenza. Positivo al tampone il sindaco di Reana del Rojale

Quattro morti (17 in totale, tutti sopra gli 80 anni tranne un uomo di 62 con precedenti patologie), di cui tre ultraottantenni che erano ospiti della casa di riposo di Mortegliano e un cittadino triestino, due pazienti in più ricoverati in Terapia intensiva (toccate le tredici unità) e il conto dei posti letto occupati negli ospedali della regione al di fuori dei reparti di Rianimazione che schizza a quota 98. A Trieste isolato il ceppo locale del Coronavirus: ricercatori al lavoro per le molecole di contrasto. A Reana del Rojale positivo il primo cittadino dopo 11 giorni di isolamento.

Da pagina II a pagina V

I NUMERI Sono 347 i pazienti positivi al Coronavirus in Friuli Venezia Giulia: sale il conto delle vittime, quattro in 24 ore

Palmanova
La Croce rossa consegna spesa e farmaci

Si chiama "Spesa amica Cri per te" l'iniziativa promossa dalla Croce rossa di Palmanova per andare in aiuto alle fasce più deboli della popolazione.

A pagina III

Tolmezzo
L'Automotive chiude prima dello sciopero

Le Rsu dell'Automotive Lighting avevano annunciato lo sciopero sino a venerdì. Ma l'azienda è corsa ai ripari, annunciando la chiusura sino a mercoledì.

A pagina III

Cormor e Moretti l'assalto ai parchi

La bella giornata ha spinto molti udinesi ad uscire di casa e ad affollare i parchi aperti cittadini, in primis Moretti e Cormor. Una situazione che ha irritato non poco il sindaco Pietro Fontanini che ha trovato come alleato Venanzi (Pd).

A pagina II

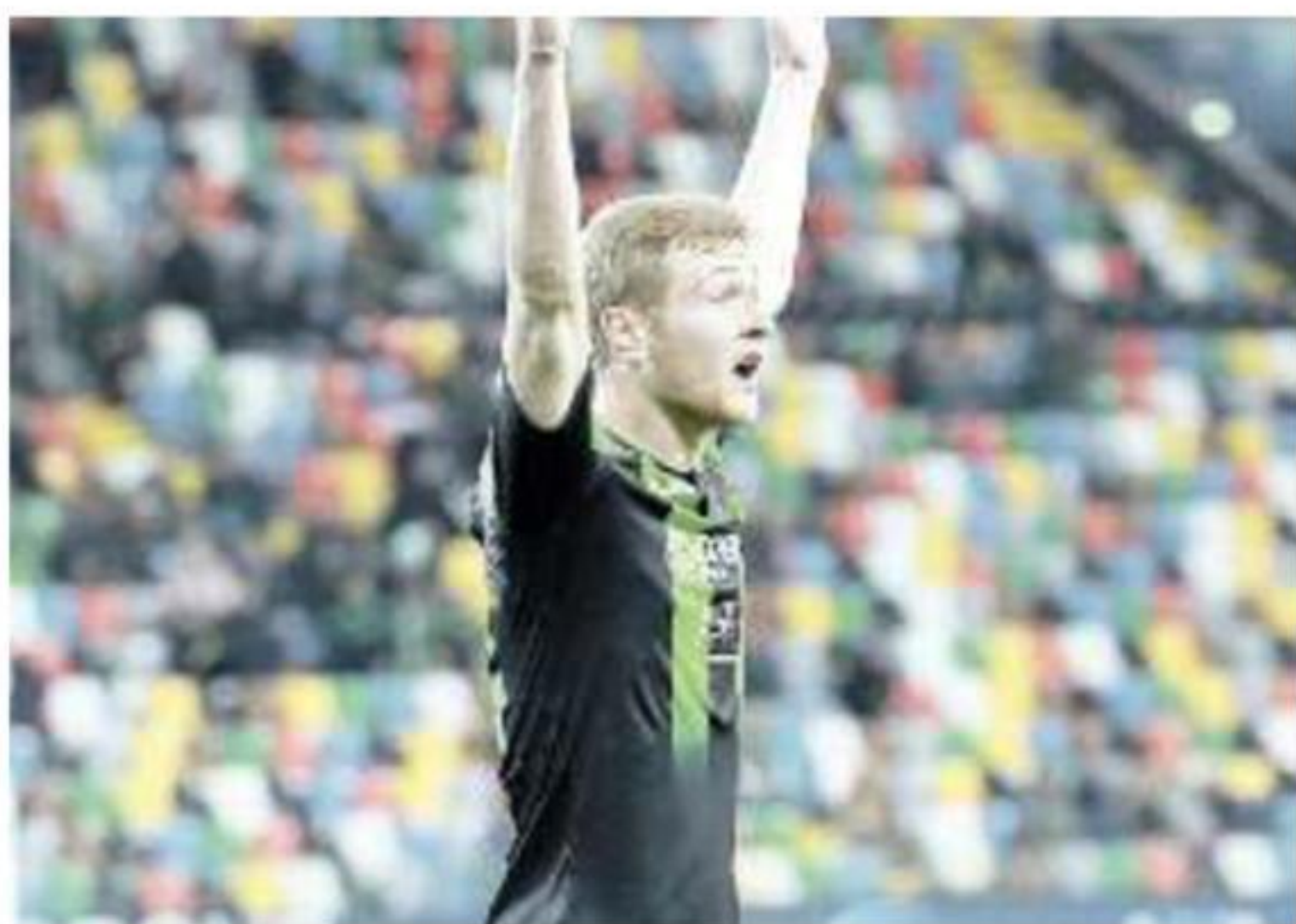
I controlli
Vigili aggrediti da pakistani ubriachi

Si temeva l'assalto a Lignano, ma la stretta annunciata nei giorni scorsi dal sindaco Luca Fanotto è riuscita a scoraggiare quasi tutti i vacanzieri "abusivi", a parte una coppia di camperisti che è stata denunciata. Il clou è stato invece registrato a Udine, dove si sono registrate cinque denunce, quattro delle quali a carico di pakistani sorpresi a bere alcolici in un'area verde. Uno di loro ha anche aggredito, mordendolo, un agente di Polizia locale.

A pagina III

All'Udinese piace il neroverde Pobega

Il calcio fermo attende notizie domani dall'appuntamento della Uefa a Nyon. Intanto all'Udinese, sempre in auto-isolamento, si parla di mercato. Mandragora è corteggiato dalla Fiorentina e De Paul è stato individuato dal Milan per ripartire con una nuova era. Si valuta l'acquisto di Petriccione dal Lecce (c'è un duello con la Sampdoria, come accade per Sabelli del Brescia), mentre con i rossoneri si potrebbe imbastire un discorso che porterebbe in bianconero Tommaso Pobega, mezzala giovane e possente che sta facendo molto bene al Pordenone in prestito dai rossoneri. E per lui sarebbe una permanenza alla Dacia Arena.

A pagina IX

CENTROCAMPISTA Tommaso Pobega del Pordenone piace all'Udinese: il suo cartellino è del Milan (Foto Nuove Tecniche)

Poser, un "martello" a riposo

Anche l'A2 di volley femminile è ferma fino al 3 aprile. Per le ragazze è uno stop nel momento topico della stagione. Si stavano infatti giocando le fasi decisive della post season, quelle che decreteranno promozioni e retrocessioni. Come vivono la situazione le atlete? Aurora Poser, 21enne schiacciatrice della Cda Talmassons, passa buona parte del tempo chiusa in casa «Non so dire se riprenderà o meno il campionato: ci sono troppe voci in merito - racconta -. Noi restiamo in attesa. Al momento stiamo nei nostri appartamenti e ci possiamo muovere con l'apposita autocertificazione solo sul percorso casa-palestra».

Rossato a pagina XI

ATTACCANTE Aurora Poser della Cda Talmassons (Foto Ferioli)

Calcio
Portieri "bloccati" I consigli del preparatore

Tutti i campionati di calcio sono fermi e tra i giocatori più in difficoltà ci sono i portieri, che hanno bisogno di allenamenti specifici. Il preparatore Michelangelo Mason offre i suoi suggerimenti preziosi: dall'utilizzazione dell'elastico alla pallina da tennis, dall'ausilio del muro agli esercizi mirati a mantenere la forma fisica. Con la speranza che si possa davvero ripartire.

A pagina X

La guerra al contagio

Altri 4 morti in regione Isolato il ceppo del virus

▸Un decesso a Trieste, gli altri tre erano ospiti della casa di riposo di Mortegliano
Tracciato il "profilo" del microrganismo, positivo il sindaco di Reana Canciani

LA SITUAZIONE

UDINE Il bilancio continua a salire, più positivi e più decessi. Ieri il Coronavirus ha mietuto quattro vittime: una a Trieste e ben tre a Udine. In quest'ultimo caso si tratta di persone ultraottantenni che erano ospitate nella casa di riposo di Mortegliano.

I NUMERI

I contagiati sono arrivati a 347, con quasi una cinquantina di casi in più da un giorno all'altro e si registra anche un ulteriore decesso che porta a 17 il numero delle vittime in regione. Aumenta, però, anche il numero di persone guarite, che ieri erano 17. Positivo anche il sindaco di Reana del Rojale, Emiliano Canciani. Era in isolamento da 11 giorni, ora è in ospedale ma non è grave. Ad aggiornare sulla situazione è il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi, dalla sede della Protezione Civile a Palmanova. Riccardi rende noto che salgono a 98 i ricoverati nei reparti di infettivologia nelle strutture ospedaliere della regione, di cui 13 in terapia intensiva e finora sono stati effettuati 3.558 tamponi. Non si arrestano, dunque, i contagi, ma i numeri rimangono ancora contenuti. Tra i decessi di ieri, fuori regione, anche l'architetto Vittorio Gregotti, conosciuto in Friuli per aver progettato l'area delle acciaierie Bertoli, a nord di Udine, la zona diventata il parco commerciale Terminal Nord.

IL RISULTATO

I ricercatori del Fvg hanno raggiunto due traguardi importanti nello studio del Covid-19. Sono riusciti, infatti, a sequenziare completamente i genomi, un risultato che consente di studiare l'evoluzione del Coronavirus nel corso della pandemia e di tracciare l'origine dei virus che sono stati introdotti in Fvg. Il secondo risultato è la ricerca di molecole antivirali e di un vaccino. La task force dei ricercatori porta il nome di Alessandro Marcello del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologie di Trieste (Icgeb), Pierlanfranco D'Agaro, direttore dell'Unità complessa Igiene e Sanità pubblica dell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, che è il laboratorio di riferimento della regione per la diagnosi di SARS-CoV-2 e di Danilo Licastro, responsabile della piattaforma di genomica ed epigenomica Open-Lab Argo in Area Science Park. Tutti i metodi di lavoro sono stati messi disposizione della comunità scientifica dell'Icgeb. Immediato il plauso delle istituzioni. "Esprimiamo vivo apprezzamento ai ricercatori che hanno ottenuto l'isolamento e sequenziamento completo del Coronavirus SARS-CoV-2 a Trieste: «È una buona notizia che conforta e che conferma il livello di eccellenza del sistema di ricerca che ha come fulcro il Friuli Venezia Giulia – hanno affermato Fedriga e Riccardi, commentando i due importanti traguardi raggiunti -. Il virus è nuovo per l'uomo e stiamo incominciando a conoscerlo solo da pochi mesi: la ricerca scientifica è necessaria per rivelare la complessità della risposta cellulare all'infezione per identificarne i punti deboli».

IN FVG 46 NUOVI CASI RICOVERI IN INFETTIVOLOGIA SCHIZZATI A QUOTA 98 GUARITI 17 PAZIENTI

LA SITUAZIONE Altri quattro morti in Friuli Venezia Giulia a causa del Coronavirus, ma a Trieste è stata isolata la sequenza del microrganismo: ora si lavora per combatterlo

SOLIDARIETÀ

L'Auser Fvg, che conta oltre 10.000 associati e volontari, ha risposto prontamente all'invito della Regione per collaborare con la Protezione Civile e i Comuni per "rafforzare l'azione in favore delle fasce più fragili della popolazione. Il presidente regionale Gianfranco Pizzolitto ha inviato una circolare a tutte le strutture territoriali e affiliate, per manifestare ai Centri operativi comunali la più ampia disponibilità a collaborare per tutte le attività necessarie, fatta salve, naturalmente, le indispensabili garanzie per la salute dei volontari. Anche gli amministratori di condominio scendono in campo con una raccolta fondi i cui proventi saranno devoluti agli ospedali di tutta Italia per l'acquisto di respiratori, attrezzature e dispositivi necessari.

Lisa Zancaner

Dal Cormor al Moretti, cittadini all'assalto dei parchi

IL CASO

UDINE Passeggiate nelle aree verdi senza mantenere la distanza, pic nic al parco, ciclisti in gruppo: qualcuno, con la bella giornata di sole di ieri, sembra avere dimenticato le misure di sicurezza che vietano assembramenti e vicinanza. Lo hanno segnalato i cittadini sui gruppi facebook, ma lo ha segnalato anche la Polizia Locale che ha avvertito il sindaco Pietro Fontanini. E il primo cittadino, irritato, ha pubblicato un video appello in cui ricorda agli udinesi che l'imperativo è rimanere a casa e annuncia che saranno proprio gli agenti comunali a controllare i parchi che non sono recintati, per evitare gli affollamenti.

«La Polizia Locale di Udine – ha detto il primo cittadino -, mi sta segnalando che un alto numero di persone sta frequentando i parchi pubblici, in particolare il Cormor e il Moretti. Ricordo alle persone che devono restare a casa, che non si possono frequentare in numero elevato questi luoghi perché è pericoloso. L'ordine è di rimanere nelle proprie abitazioni, perché se facciamo così riusciamo ad arginare questa epidemia e poi, quando sarà superata, certo potremo tornare a camminare e correre nei nostri bei parchi pubblici. Mi raccomando, restate a casa».

Sotto il suo appello, non sono mancate segnalazioni su altre parti della città, dalle aree verdi di Udine Sud, a quelle di Paparotti, a Sant'Osvaldo. E, in molte di esse, si invocano controlli più restrittivi e punitivi mentre altri ricordano che l'attività motoria è permessa (esclusivamente "in solitaria"). A supporto dell'appello di Fontanini, arriva anche l'opposizione: «Invito tutti i miei concittadini ad ascoltare l'appello del sindaco e a stare a casa – ha detto Alessandro Venanzi, capogruppo del Pd -. Non prendiamo con leggerezza le indicazioni e le norme di sicurezza, non facciamoci ingannare da spazi aperti o belle giornate: qua ci stiamo giocando la salute di una comunità e dell'intera Europa. Guardiamo i numeri, ne va della vita. Potremo non avere le stesse idee su tantissime cose, ma sulla sostanza della lotta al coronavirus sono al fianco del sindaco».

Dal canto suo, Fontanini ha annunciato che manderà gli agenti di via Girardini a controllare: «I piccoli parchi – ha detto -, sono chiusi. Per quelli grandi, che non sono recintati, useremo la Polizia Locale per evitare affollamenti». Su segnalazione di alcuni cittadini, Fontanini ha anche assicurato che oggi, durante la riunione del Comitato per la Sicurezza e l'ordine pubblico, chiederà nuovamente alla Prefettura di far rispettare il divieto di uscire dalla ex Cavarzerani, dove sono ospitati i richiedenti asilo.

PARCO DEL CORMOR Complice la splendida giornata, molti friulani si sono riversati nel polmone verde alle porte della città

FONTANINI, IRRITATO, SBOTTA: «L'ORDINE È DI RESTARE A CASA» E VENANZI (PD): «CI STIAMO GIOCANDO LA SALUTE DI TUTTI»

Alessia Pilotto

LO "STRADONE DELLE VACANZE" Agenti della Guardia di finanza controllano la strada che da Latisana conduce a Lignano: dopo la stretta annunciata dal sindaco lignanese Luca Fanotto, ieri è stata registrata una sola denuncia ai danni di una coppia di camperisti

Vigili urbani aggrediti da pakistani ubriachi: quattro denunciati

▶Sorpresi a bere alcolici in un'area verde nelle vicinanze di via Cividale: uno ha morso un agente della Polizia locale

I CONTROLLI

UDINE Sono continuati anche nella giornata di ieri i controlli delle forze dell'ordine per coloro i quali si ostinano a non rispettare il decreto governativo del "restate a casa".

A Lignano Sabbiadoro in particolare erano stati rafforzati i pattugliamenti di Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale e Guardia di Finanza alla luce della giornata di sole che poteva invitare molti a raggiungere la località, nonostante l'appello social lanciato alla vigilia dal sindaco Luca Fanotto. Le prime denunce sono scattate in mattinata nei confronti di una coppia di camperisti che, fermati dalla Polizia locale, hanno ammesso di aver raggiunto la città per "fare un giro". Per tutta la giornata i posti di blocco hanno monitorato gli accessi al centro balneare così come anche le altre principali arterie della regione: 76 la auto fermate, tutte con autocertificazione e con valida motivazione.

PATENTE FALSA

Ad Azzano Decimo, un cittadino pachistano residente a Rivignano Teor è stato fermato per eccesso di velocità dalla Polizia Locale e poi a seguito di una serie di accertamenti ulteriori è stato denunciato per uso di atto falso: viaggiava infatti con una patente di guida greca mai conseguita e quindi ritirata. Per lui multa di 5 mila euro. Il caso è emerso durante i controlli sul territorio, intensificati in questi ultimi giorni per verificare il rispetto del Dpcm per il contenimento della diffusione del contagio da Covid-19. «In questi 4 giorni - riferisce il vicesindaco e assessore alla Sicurezza e vigilanza di Azzano Decimo, Lorella Stefanutto – sono state controllate a campione oltre 300 autovetture. Tra queste, quella di un automobilista che è stato denunciato e verrà deferito all'autorità giudiziaria in quanto non è stato in grado di giustificare il motivo della sua uscita. Contestualmente, sono stati controllati giornalmente tutti gli esercizi commerciali aperti sul territorio azzanese». Stefanutto tiene poi a ricordare che i motivi per muoversi sono «salute, lavoro e necessità».

SUI TRENI

Anche la Polizia ferroviaria del Fvg ha effettuato le verifiche lungo i binari e presso le stazioni, controllando negli ultimi giorni 134 passeggeri a bordo dei treni in transito, con un solo sanzionato perché in viaggio senza giustificato motivo.

UDINE E IMMIGRATI

In città, infine, nell'ambito dei controlli effettuati dalla Polizia locale ieri pomeriggio e concentrati in particolare nelle aree verdi e nei parchi cittadini - spiega l'assessore alla Sicurezza Alessandro Ciani - «ci sono state cinque denunce. Quattro di queste sono avvenute in un'area verde nelle vicinanze di via Cividale, a carico di pakistani intenti a bere alcolici su una panchina. Uno di questi - aggiunge l'assessore - ha aggredito gli agenti, mordendone uno. Alla Polizia locale di Udine - conclude Ciani - il mio più forte grazie, di cuore. Questi ragazzi e queste ragazze lavorano ogni giorno (e in questo momento ancora di più) per la nostra sicurezza, mettendo a rischio la propria incolumità».

UN IMMIGRATO DI RIVIGNANO TEOR VIAGGIAVA CON UNA PATENTE FALSA A LIGNANO SORPRESI DUE CAMPERISTI

E a proposito di migranti, va registrata la presa di posizione dell'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti, che ha chiesto al Governo di varare «misure più drastiche che vadano dalla revoca di ogni tipologia di permesso di soggiorno fino all'invio immediato al Cpr dei trasgressori nonché sanzioni per coloro che li accolgono. Continuiamo a ricevere segnalazioni - spiega Roberti - da parte di cittadini su comportamenti fuori da ogni restrizione compiuti da gruppi di richiedenti asilo sia nelle città che nei piccoli comuni. Se trasgredire a norme e leggi è sempre sbagliato, lo è ancor di più quando parliamo di un periodo di emergenza nel quale il rispetto delle regole significa tutelare la salute pubblica».

POSTO DI CONTROLLO Anche i carabinieri impegnati sulle strade

Croce Rossa di Palmanova

Spesa e farmaci consegnati a casa dai volontari

Per venire incontro alle persone più vulnerabili, in questo particolare momento, la Croce Rossa di Palmanova ha messo in cantiere "Spesa amica Cri per te". Si tratta di un'iniziativa che coinvolge i volontari che dimostrano il proprio impegno e sostegno alle persone più fragili mediante la consegna a domicilio di farmaci e della spesa di generi di prima necessità. Il servizio si estende su tutto il territorio del mandamento Cri di Palmanova. Per usufruirne, basta inviare un WhatsApp al 331 6975240 o una mail alla sede della Cri (centrale@cripalmanova.it) oppure telefonare allo 0432 923646 e concordare con gli operatori la consegna a casa. La Cri informa le persone interessate che l'acquisto dei farmaci, degli alimenti o dei generi di prima necessità viene anticipato dalla Croce Rossa e il rimborso sarà effettuato alla consegna con bancomat o contanti; la consegna sarà effettuata fuori dalla porta di ingresso e con appositi dispositivi di protezione, mantenendo la distanza, al fine di garantire la sicurezza dell'utente. Il personale è sempre identificabile da divisa e tesserino e comunque si presenterà solo su esplicita richiesta del richiedente del servizio all'orario concordato e non entrerà in casa. La Cri invita a segnalare alle forze dell'ordine 112 eventuali comportamenti sospetti al fine di evitare le truffe. Per chi avesse necessità di acquistare farmaci va ricordato che, contestualmente alla richiesta, sarà necessario inviare foto della ricetta medica via WhatsApp o email e che la stessa sarà ritirata dal personale alla consegna dei farmaci; nel caso di impossibilità all'invio di foto o scansione sarà cura della Cri il preventivo ritiro della ricetta. Il servizio è rivolto anche agli utenti in isolamento domiciliare fiduciario o risultati positivi al test. Un operatore della Cri avviserà telefonicamente della data e orario di consegna e dell'importo speso.

IL SERVIZIO VIENE EFFETTUATO SU TUTTO IL TERRITORIO MANDAMENTALE CONTATTI VIA MAIL, TELEFONO O WHATSAPP

Automotive, l'azienda chiude e anticipa lo sciopero

IL LAVORO

TOLMEZZO Fim Cisl e Fiom-Cgil avevano proclamato lo sciopero, da oggi a venerdì ("o comunque fino a a quando l'azienda non avrà predisposto le condizioni che permettano di riprendere l'attività lavorativa in sicurezza"), all'Automotive Lighting, industria simbolo della montagna friulana con i suoi quasi mille dipendenti. La decisione era giunta al termine di un incontro con la direzione aziendale per chiedere il rispetto dei provvedimenti previsti dal Protocollo per la regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del coronavirus negli ambienti di lavoro. Dall'incontro, avevano spiegato le Rsa, erano emerse diverse criticità, tra cui il mancato rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro fra i lavoratori in alcune linee di assemblaggio; l'introduzione della procedura di misurazione della temperatura corporea all'ingresso dello stabilimento; l'assenza di servizi igienici dedicati a personale esterno e assenza di divieto di utilizzo di quelli del personale dipendente; la dotazione di mascherine a tutti i lavoratori; e l'introduzione di orari di ingresso/uscita scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni. All'azienda era stato chiesto anche di fermare l'attività produttiva attraverso strumenti contrattuali di legge, in modo da poter avere il tempo per mettere in sicurezza l'azienda; la richiesta, però, non era stata accolta. Di qui la proclamazione dello sciopero. «L'incontro con l'azienda – aveva spiegato Fabiano Venuti (Fim Cisl) - si è tenuto proprio nel giorno in cui a Roma governo e sindacati stavano lavorando per il protocollo nazionale; qui da noi, il confronto non ha dato una sintesi positiva e la rottura ha portato le rappresentanze sindacali unitarie a proclamare una settimana di sciopero. Dall'azienda ci sono stati sì segnali di disponibilità, ma ora attendiamo che i vari dispositivi arrivino a disposizione dei lavoratori».

AUTOMOTIVE LIGHTING L'impianto produttivo tolmezzino dove oggi i lavoratori hanno deciso di scendere in sciopero

L'accordo nazionale consentirà alle imprese di tutti i settori, attraverso il ricorso agli ammortizzatori sociali e la riduzione o sospensione dell'attività lavorativa, la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro. Ai lavoratori degli stabilimenti di tutta Italia dovrebbe essere fornito un kit per la sicurezza: dalla mascherine ai guanti, tutto gratuitamente.

Nella serata di ieri, l'annuncio della Marelli, che ha disposto la sospensione temporanea di tutte le attività produttive nei propri stabilimenti italiani da oggi a mercoledì incluso "allo scopo di garantire, al massimo livello possibile, la salute e il benessere dei dipendenti" e "per adeguare in maniera ancor più rigorosa le misure di salute e sicurezza al protocollo emanato dal Governo, che prevede la sospensione delle attività produttive in tali fasi di adeguamento". La Marelli si dice inoltre "pronta ad assumere nuove decisioni sempre in accordo con le indicazioni delle autorità governative di riferimento, a livello nazionale e locale".

Lunedì 16 Marzo 2020
www.gazzettino.it

Il Virus "cancella" il Luna park

▶Il tradizionale appuntamento primaverile di Giardin Grande non si potrà tenere nel periodo previsto (28 marzo-19 aprile)

▶L'assessore Franz: «Difficile che si possa fare anche perché prevede assembramenti e la presenza di famiglie e bambini»

GLI EVENTI

UDINE Salta il luna park di primavera e, anche per gli eventi dei prossimi mesi, l'amministrazione è costretta dalle circostanze a navigare a vista. Uno dei primi appuntamenti cittadini a subire le conseguenze dei provvedimenti contro il coronavirus sono le giostre in piazza Primo Maggio, che erano previste dal 28 marzo al 19 aprile: «In quelle date non si potrà sicuramente fare – spiega l'assessore al Turismo e Grandi eventi, Maurizio Franz -, e noi fino almeno al 3 aprile non possiamo prendere alcun impegno. L'anno scorso erano arrivate 39 giostre e, per questa edizione, le abbiamo ridotte a 23 per evitare di togliere troppi parcheggi. Stavamo ragionando su questo tema, con i giostrai, ma è stato superato dagli eventi. A questo punto, difficile che si possa fare anche perché prevede assembramenti e la presenza di famiglie e bambini».

La sensazione è che tutte le iniziative previste per il mese di aprile siano a rischio, ma la speranza è che siano "salvabili" almeno quelle di fine maggio e inizio giugno. «Ci auguriamo che le restrizioni abbiano effetto – continua l'assessore -, e che si possa tornare man mano alla normalità, così da riprogrammare gli eventi dei mesi successivi».

GLI SLITTAMENTI

Intanto, è già stato annunciato che slitterà (non è chiaro a quando) anche il Giro d'Italia, che doveva passare a Udine il 24, 25 e 26 maggio. «Avevamo previsto la Notte Rosa per il 25 – racconta Franz -, con il concerto di Elodie in Castello. Adesso dovremo capire se sarà possibile recuperare o no».

E lo stesso vale per altre iniziative: la settimana successiva alla tappa del Giro (il 31 maggio e il 1° giugno), infatti, in calendario c'è la prima edizione udinese di Border Wine, che dopo quattro anni a Cividale ha deciso di traslocare nel capoluogo; in questo caso, sarebbero previsti eventi al Giovanni da Udine mentre l'Amministrazione stava pensando a iniziative collaterali anche in via Mercatovecchio, con la collaborazione dei commercianti.

RESTANO IN BILICO OLTRE AL GIRO D'ITALIA E RELATIVA NOTTE ROSA MANIFESTAZIONI QUALI LA VIA DEI SAPORI E BORDER WINE

E sempre in via Mercatovecchio è prevista anche un'altra manifestazione assieme alla Società Filarmonia, il 7 e l'8 giugno: una sfilata di costumi teatrali, in omaggio ad Arrigo Basso Bondini che dal Friuli si è trasferito a Milano dove ha creato un negozio che fornisce gli abiti di scena ai teatri italiani e internazionali (ha lavorato anche con La Scala e Karl Lagerfield). Infine, per La Via dei Sapori, l'anteprima di Friuli Doc che l'anno scorso si è svolta il 12 giugno in Castello, già si pensa a uno spostamento a luglio.

Per ora, ovviamente, il condizionale è d'obbligo: nessuno sa cosa accadrà nelle prossime settimane. La speranza è che le misure di contenimento funzionino e si torni pian piano alla normalità, ma, probabilmente, alle persone servirà comunque un po' di tempo prima di partecipare in tranquillità a manifestazioni affollate.

Alessia Pilotto

Dopo i lavori di manutenzione

Riapre oggi la Roggia di Palma Michelini: «Ora mantenerla pulita»

Terminati i lavori di manutenzione, che ne hanno comportato lo svuotamento del corso d'acqua (con un'asciutta programmata che ha comportato anche il trasferimento, tra qualche polemica, di cigni, germani, papere e anatre) la Roggia di Palma verrà riaperta nella giornata di oggi. Ad annunciarlo è il Comune di Udine, che ad inizio lavori aveva annunciato che il canale sarebbe rimasto a secco sino all'11 marzo.

Il Comune, a proposito della riapertura, sottolinea come il Consorzio Pianura Friulana e la Net, coordinate dallo stesso Comune, controlleranno il regolare deflusso attraverso la pulizia delle griglie che inevitabilmente verranno interessate dall'apertura del corso d'acqua, dopo due mesi di asciutta e di lavori eseguiti. «Invito i cittadini - ha dichiarato il vicesindaco ed assessore ai Lavori pubblici Loris Michelini - a segnalare eventuali problematiche che possono insorgere nella stessa giornata e in quelle successive. Chiedo inoltre a tutti - è l'invito rivolto da Michelini - di essere consapevoli del fatto che le nostre rogge sono un patrimonio della città e vanno pertanto rispettate e mantenute il più possibile pulite». Insomma, un appello a non trattarle da discariche come spesso è finora avvenuto.

NIENTE GIOSTRE L'Amministrazione comunale, stante la situazione creata dall'emergenza Coronavirus, ha dovuto rinunciare al Luna Park di primavera

Gabrovec positivo secondo esposto

IL CASO

UDINE Arriva il secondo esposto in Procura contro il consigliere regionale Igor Gabrovec risultato positivo al Coronavirus con l'ipotesi di reato di diffusione colposa e dolosa di epidemia. A firmare la nuova denuncia è Ettore Ribaudo che chiede alle autorità di verificare la correlazione fra la presenza nel Salone del Parlamento in Castello a Udine del consigliere dell'Unione Slovena, "già provato da sintomi influenzali (motivo che prevedeva e prevede il divieto di uscire da casa) e la scoperta del caso di positività in Questura a Udine". Ribaudo evidenzia come l'appuntamento si sia tenuto il 21 febbraio e come le forze dell'ordine fossero "in servizio in Castello".

"Questa integrazione - spiega lo stesso Ribaudo in una nota - risulta indispensabile, vista la quarantena obbligatoria del personale della Questura coinvolto e dei collaboratori dell'agente risultato positivo che era in servizio proprio nella sede in cui si svolse la presentazione della rete Autonomia e Ambiente. Tutta la Questura, però - aggiunge Ribaudo -, dovrà sottoporsi a verifiche, di conseguenza il comportamento irresponsabile, oltre che in aperta violazione alle disposizioni nazionali, ha messo in allerta anche le Istituzioni preposte al controllo del territorio".

L'esposto si aggiunge al primo già depositato qualche giorno fa dallo stesso Ettore Ribaudo perché Gabrovec, ammalato, si era presentato il 3 marzo alla seduta dell'Assemblea regionale a Trieste provocando la messa in quarantena di vari consiglieri e la chiusura della Regione.

"Molto strano – fa notare il firmatario del nuovo esposto – che Gabrovec abbia cancellato dai suoi profili social tutte le foto e le prove della sua presenza in Castello a Udine il 21 febbraio... Coda di paglia? Per fortuna che dalla rete non scompare mai nulla e ho depositato tutte le prove che dimostrano che lui era lì e ha anche preso la parola".

Richieste anche dall'estero per le "Favole al telefono"

L'INIZIATIVA

UDINE Per restare vicino alla sua bambina anche quando era lontano da casa, Gianni Rodari le telefonava ogni sera per raccontarle una storia: nasceva così il volume "Favole al telefono" e sulla stessa onda nasce l'omonima iniziativa, proposta all'interno di LeggiAMO 0-18 della Regione e coordinata da Damatrà, che in questi giorni sta conoscendo un largo consenso. Vista la richiesta e la disponibilità di bibliotecari e lettori volontari, le "Favole al telefono" continueranno fino al 28 marzo, aggiungendo ben tre giornate rispetto al calendario iniziale.

Per prenotare una Favola al telefono e riceverla a casa propria, sarà sufficiente chiamare i numeri 347 4492414 e 333 1333549, dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 17.

A rispondere sarà Damatrà. Ciascuna famiglia riceverà il proprio racconto nelle giornate di giovedì 19, venerdì 20 e sabato 21 marzo, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 marzo, tra le 10 e le 12 del mattino e tra le 19 e le 21 della sera.

«Se trovate occupato – spiegano gli operatori di Damatrà - abbiate la pazienza di riprovare. Ce la stiamo mettendo tutta e ringraziamo di cuore tutte le persone che stanno collaborando con noi in questa avventura, senza il cui entusiasmo non sarebbe possibile raccontare ancora».

LETTRICI Bibliotecari e volontari hanno dato la loro disponibilità a leggere favole al telefono in questo momento particolare

Le favole ad oggi si sono sparse su tutto il territorio nazionale e internazionale: le telefonate stanno arrivando dal Lazio, dalle Marche, dalla Liguria, dalla Lombardia, dalla Sicilia, dalla Calabria e alcune anche dall'estero.

«Ieri – raccontano gli operatori - una zia di Monaco di Baviera ha voluto regalare una favola alla nipote e una telefonata è arrivata anche da Zurigo». Un segnale di grande attenzione ai più piccoli e all'unione delle famiglie, che in un momento di tanta difficoltà aiuta a rimanere in contatto nel nome della lettura.

L'iniziativa è una collaudata azione del progetto di promozione della lettura LeggiAMO 0-18 del Fvg e si realizza in collaborazione con le biblioteche e i lettori volontari di Ampezzo, Artegna, Campoformido, Carlino, Casarsa, Cervignano, Cormons, Fagagna, Gemona, Grado, Latisana, Moggio Udinese, Monfalcone, Pasian di Prato, Ragogna, Remanzacco, Rivignano Teor, Roveredo in Piano, San Giorgio di Nogaro, San Michele al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sedegliano, Spilimbergo, Staranzano, Tolmezzo, Trasaghis, Trieste, Udine, oltre alla presenza di Associazione Les Vilanes di Fagagna, Mediateca La Cappella Underground di Trieste, Associazione Leggere per Vivere di Trieste e volontari Nati per Leggere, Libreria W Meister & co. di San Daniele.

NOTRE DAME DE PARIS Per la ricostruzione del tetto, distrutto da un incendio, torna il lizza la candidatura dell'architetto sacilese

Ricostruzione di Notre Dame Il sacilese Galet torna in corsa

▶L'architetto: «Ho ricevuto i complimenti da parte del presidente francese Macron» ▶Il suo progetto per il concorso si lega al tetto e al coronamento delle torri

SACILE

La determinazione lo ha spinto a scrivere alla massima carica francese, nella speranza che, dall'Eliseo, potesse arrivare un *feedback*. E così è stato. L'architetto sacilese Guido Galet ha comunicato di aver ricevuto la tanto attesa risposta da parte del presidente francese Emmanuel Macron, tramite un suo portavoce. Così, la candidatura dell'italiano per la ristrutturazione della Cattedrale parigina di Notre Dame non solo resta valida, ma ora può contare su un alleato speciale: l'alta carica transalpina.

RISPOSTA

«Ho ricevuto – annuncia Galet - dal Presidente della Repubblica francese Emmanuel Macron una risposta sull'invio del progetto di Notre Dame». Quindi precisa: «Attraverso il suo capo di Gabinetto, Macron si complimenta e ringrazia per l'importante contributo alla rinascita della Cattedrale che, nonostante molte traversie e saccheggi, ha sempre saputo rinascere dalle ceneri». Non solo. «Il Capo dello Stato – riporta la nota dell'architetto Galet - è determinato a concretizzare il progetto di Notre Dame affinché continui a far brillare la Francia nel mondo. Inoltre è stato preso atto di questo sforzo progettuale per la ricostruzione». Il comunicato, che si conclude con i "migliori sentimenti" da parte del funzionario, è stato indirizzato pure al generale che rappresenta il Presidente della Repubblica, nonché responsabile per la ricostruzione di Notre Dame. Non ci poteva essere una notizia migliore per il professionista sacilese, che qualche settimana fa aveva inviato i tre volumi di 160 pagine nella sede presidenziale. Attraverso i documenti, Galet aveva spiegato nel dettaglio il progetto di restauro. Un'azione che nasce da tesi discordanti. Tutto risale all'autunno del 2019, quando la società "Rethinking Notre Dame" aveva lanciato un bando per la ristrutturazione della cattedrale. Centinaia di architetti avevano risposto all'appello, a partire dal sacilese il cui contributo grafico aveva convinto la commissione, al punto da rientrare tra i candidati finalisti. Come ultimo verdetto, tuttavia, la "Rethinking" aveva premiato uno spagnolo.

BANDO

Sembrava tramontato il sogno, eppure l'attesa per il via ai lavori stava diventando sempre più lunga. «Ho cercato informazioni il più possibile – aveva raccontato qualche settimana fa l'architetto liventino –, eppure non sono riuscito a comprendere alcune parti del bando di concorso. Così ho voluto approfittare di questa incertezza per contattare il governo francese senza ricorrere ad altri intermediari». All'interno del book, la proposta "vincente" che riguarda la copertura del tetto della chiesa e il coronamento delle torri campanarie. Un modello che si avvale di una preziosa collaborazione: la figlia-designer Marianna Galet, in passato premiata con una medaglia d'oro al Politecnico di Milano. Sua l'idea del rivestimento del tetto con "foglie d'argento fluttuanti al vento e luccicanti a vista d'occhio". A collaborare nel progetto c'è anche l'ingegnera sacilese Annalisa Tonon, nel ruolo di consulente strutturale della costruzione.

L'OPERA DI RECUPERO ATTRAVERSA UNA FASE DI PROFONDA INCERTEZZA

Alessio Tellan

La Tari scalda la politica canevese

▶Botta e risposta sul pagamento della tassa rifiuti

CANEVA

Scadenza in arrivo per la Tassa sui rifiuti solidi urbani. A sollevare il problema, in questo difficile momento per la salute pubblica, è la coalizione di centro-sinistra che rivolge un appello alla maggioranza per allungare i tempi per i pagamenti. «Stanno arrivando in questi giorni gli avvisi di pagamento della Tari, per il saldo del 2019 - spiega la consigliera comunale Paola Rover -, che dovrebbe essere pagato, tramite F24, in qualsiasi sportello bancario o postale entro fine marzo. In piena emergenza da contagio di Coronavirus, che obbliga tutte le persone a evitare spostamenti non necessari - aggiunge -, l'Amministrazione comunale chiede un pagamento agli sportelli proprio in questi giorni in cui promuove la campagna #iorestoacasa: forse non ha compreso appieno le misure varate dal decreto». Quindi? «Come cittadini appartenenti alle liste della coalizione di centro sinistra, che sosterranno Riccardo Poletto a sindaco nelle prossime elezioni amministrative, chiediamo un maggior senso di responsabilità da parte dell'attuale sindaco Andrea Gava e della sua maggioranza - incalza -, posticipando l'invio degli avvisi, in linea con le decisioni di molti altri Comuni. Attraverso i nostri canali di rete - conclude - cercheremo per quanto possibile di dare informazioni sulle modalità di pagamento online e su molto altro».

SCADENZA IN ARRIVO È tempo di pagamento della tassa sui rifiuti

La risposta di Gava non si è fatta attendere: «La Tari è l'unica tassa che i cittadini si sono visti recapitare a casa, ma devo evidenziare che gli avvisi erano ovviamente partiti quando ancora non era scattata l'emergenza di questi ultimi giorni e con le misure messe in atto con l'ultimo decreto ministeriale. In Giunta abbiamo già discusso di questa scadenza e l'idea che è scaturita è quella di posticipare la scadenza di un paio di mesi. Alla riapertura degli uffici comunali vedremo come fare e, se necessario, pubblicheremo una delibera per ufficializzare tale provvedimento». Infine un attacco: «Non comprendo quale sia il senso di non responsabilità del mio esecutivo, poiché stiamo affrontando un'emergenza. Ci sono delle priorità da osservare, sicuramente, e affronteremo anche questa situazione nel giro di pochi giorni».

Francesco Scarabellotto

Strada troppo pericolosa Via Maron, ora si cambia

PRATA

Via Maron è una delle strade di Prata a più alta percentuale di incidenti. L'ultimo, in ordine di tempo, risale al 2 marzo scorso, in cui sono rimasti feriti due giovani del posto. L'arteria che attraversa Prata di Sopra induce a correre troppo. Perciò, il Comune cercherà, attraverso un progetto redatto da una commissione ad hoc, di applicare soluzioni definitive per mettere in sicurezza la strada. Lo ha comunicato il sindaco Dorino Favot nell'ultimo consiglio comunale, rispondendo, in apertura di seduta, a un'interrogazione di Michela Vedovato (Noi per Prata).

«Ho posto ancora una volta l'annosa questione di Via Maron, visto che un'altra auto è uscita di strada, con due ragazzi a bordo e ha abbattuto cancello e pilastro dell'abitazione del figlio del consigliere comunale Nerio Belfanti, nei pressi dell'incrocio del Bar al Bivio» - fa presente Michela Vedovato -. È già la quinta volta che la recinzione viene danneggiata dalle auto. Ho ricordato la petizione firmata dagli abitanti di Via Maron, in cui si chiedeva di mettere dei dissuasori di velocità sulla strada. È vero che ne hanno installato uno, a inizio legislatura, ma era eccessivo per altezza e pendenza. Procurava più danni alle auto che altro. Quindi è stato rimosso e sostituito da un'isola pedonale spartitraffico. Anche questa ha avuto scarso effetto deterrente, per moderare la velocità dei veicoli», prosegue la consigliera di Noi per Prata. «In sostanza - aggiunge - si è passati da una prima soluzione, con un impatto dannoso, tanto da rimuovere il dosso, a una seconda soluzione inefficace. Finora abbiamo buttato via soldi senza risolvere la questione. Perciò, ho chiesto al sindaco se ritiene di aderire ancora alla proposta avanzata dai cittadini, ovvero posizionare dei dossi a basso impatto sui due lati di ingresso della via, simili a quelli presenti in altre strade di Prata».

La soluzione prospettata da Favot, nel rispondere al quesito, andrà ben oltre l'adozione di nuovi dossi stradali (quelli di Prata, tra l'altro, non sarebbero tutti a norma, stando alla relazione della Polizia stradale citata dal sindaco, ndr). aFavot mi ha assicurato che ha intenzione di costituire un'apposita commissione, che dovrà studiare una totale revisione della viabilità di via Maron, anche alla luce di quanto dovrà essere realizzato, nella stessa strada, dal piano di abbattimento delle barriere architettoniche - spiega Vedovato -. Quindi, si dovrebbe arrivare a soluzioni più ampie dei semplici dossi. Nel frattempo, il sindaco ha chiesto alla Polizia locale di essere più presente con i propri agenti in via Maron, per scoraggiare gli eccessi di velocità».

Cristiana Sparvoli

IL SINDACO FAVOT ANNUNCIA UNA COMMISSIONE PER RIPENSARE COMPLETAMENTE LA VIABILITÀ

SINDACO Dorino Favot

Isola ecologica, via libera ai lavori per l'ampliamento

PASIANO

L'Amministrazione comunale affronterà una spesa di 42mila euro per potenziare il servizio dell'Isola ecologica di via Comugnuzze. Tutto l'iter per l'ampliamento è già stato espletato. Lo comunica il sindaco Edi Piccinin: «Abbiamo già svolto una procedura di gara e l'assegnazione è andata alla ditta Forner che darà il via ai lavori per l'implementazione della piazzola ecologica. Il centro di raccolta sarà potenziato, in modo da permettere la raccolta dei rifiuti derivanti dallo spazzamento stradale, che dovranno poi essere avviati alle operazioni di smaltimento».

Il Comune - ricorda Piccinin - aveva già fatto un primo intervento di riqualificazione nel 2014. Fino a oggi, non era previsto che l'ecopiazzola ricevesse il conferimento di questa qualità di rifiuti. E, quindi, Pasiano in questi anni ha dovuto trovare una soluzione all'esterno del proprio territorio. «Questo ci ha costretti a sottoscrivere una convenzione con il Comune di Brugnera, per poter utilizzare la loro piazzola ecologica con cui effettuare il servizio - spiega il sindaco -. Ora, dopo un lungo procedimento,e dopo avere ottenuto le varie autorizzazioni ambientali, possiamo finalmente procedere con il potenziamento del centro di via Comugnuzze. Questo ci consentirà di far rimanere i mezzi di raccolta della spazzatura stradale all'interno del territorio di competenza, potremo ottimizzare i tempi di lavoro, migliorare il servizio e aumentare il grado della pulizia e del decoro urbano».

In attesa che abbia inizio l'opera di ampliamento, l'Isola ecologica di Pasiano intanto resta chiusa a causa dell'emergenza sanitaria Coronavirus. Edi Piccinin ricorda che, in seguito alle recenti disposizioni del decreto del presidente del Consiglio dei ministri, anche la sua amministrazione comunale ha deciso la sospensione dell'attività e la chiusura del centro, a partire da venerdì 13 marzo fino a venerdì 3 aprile, salvo che non intervengano altre disposizioni. «In accordo con le altre amministrazioni - sottolinea -, abbiamo disposto la chiusura delle piazzole ecologiche dei Comuni per evitare gli assembramenti. L'attività di raccolta porta a porta dei rifiuti è garantita».

IL SINDACO PICCININ: «IL CENTRO DI RACCOLTA SARÀ POTENZIATO, POTREMO OTTIMIZZARE I TEMPI DI LAVORO E MIGLIORARE IL SERVIZIO»

Cr.Sp.

OGGI

Lunedì 16 marzo
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Auguri ad **Agata** di Casarsa della Delizia, che oggi compie 40 anni, da Ettore e da tutta la famiglia De Sabata.

FARMACIE

Aviano

▶Benetti 1933, via Roma 32/a

Azzano Decimo

▶Innocente, piazza Libertà 71

Pordenone

▶Alla Fede, corso Vittorio Emanuele 21

Sacile

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

San Vito al Tagliamento

▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Soilimbergo

▶Santorini, corso Roma 40

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.
▶100 Marchi Berlino 2019 - Chiesa di San Lorenzo, San Vito al Tagliamento; fino a domenica 22 marzo.▶

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).▶.

Biblioteca di Pordenone

Leggiamo insieme, progetto sotto i riflettori nazionali

PROGETTO DI LETTURA

PORDENONE La rivista "Rogate ergo", rivolta a educatori, insegnanti, operatori pastorali, pubblicata a Roma, dedicherà il suo prossimo numero ai progetti nazionali riguardanti la promozione della lettura con e per i giovani. In quest'ambito pubblicherà anche un articolo sul progetto di lettura ad alta voce, rivolto ai ragazzi delle Scuole superiori, "Leggiamo insieme". Una richiesta che porterà il progetto, curato in collaborazione con il Comune di Pordenone e la Biblioteca civica, all'attenzione nazionale. Un progetto nato dal desiderio della docente pordenonese Daniela Dose, che si occupa da sempre di lettura e di giovani, curatrice del progetto "Matilda mi racconti una storia?" e autrice di fiabe e racconti.

«Il titolo stesso, - spiega Dose - "Leggiamo insieme", esprime il cuore e l'idea centrale dell'iniziativa. Si tratta di leggere con i ragazzi non ai ragazzi. Infatti, dopo una breve introduzione, ognuno legge liberamente alcune righe, senza sentirsi giudicato per come legge. In questo modo abbiamo notato che moltissimi giovani, anche timidi o insicuri nella lettura, vi ci si sono cimentati con semplicità e fiducia. L'incontro dura un'oretta e si svolge nella sala conferenze della Biblioteca di Pordenone. La parola "insieme" si rivolge anche ai protagonisti della lettura: adulti e giovani che si riuniscono per leggere. In questo modo si mette in pratica l'insegnamento di Rodari: vale di più l'esempio. A poco giova la raccomandazione di leggere da parte degli adulti se i giovani non vedono che leggiamo. Spesso passa il messaggio contrario. Diventi adulto se smetti di leggere e ti dedichi a cose più "importanti". Vedere invece che un gruppo di adulti (tutti professionisti) dedicano il loro tempo e le loro competenze, gratuitamente, li mette al centro, li fa sentire protagonisti, li accompagna per un tratto del loro percorso di vita».

«Stiamo con i giovani - aggiunge la docente pordenonese - perché vogliamo loro bene, amiamo la lettura e desideriamo trasmettere questa passione. Ogni anno viene scelto un tema, che quest'anno era "Il viaggio dentro e fuori di noi", un tema suggestivo che permette di indagare il cuore degli uomini, la realtà di Paesi lontani, i viaggi che percorriamo alla ricerca di qualcosa o di qualcuno. Gli appuntamenti in tutto sono 6, uno al mese, da ottobre a marzo. L'appuntamento si ripete e i ragazzi che partecipano ogni anno sono oltre un centinaio.

BIBLIOTECA CIVICA Letture con le volontarie di Progetto Matilda

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, P. Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
Camilla De Mori

Viaggi in bicicletta

Dall'Atlantico al Mar Nero lungo il bel Danubio blu

Francesca Giannelli

Un viaggio lungo il Danubio appena nato: è una ciclabile che in Austria è già famosa, in Germania è meno frequentata, ma è parte di uno dei tracciati europei, la Eurovelo 6, che dall'Atlantico corre verso il Mar Nero, prendendo per mano il Danubio dopo aver corso a fianco di Loira e Reno. Da Donaueschingen a Ingolstadt, dal Baden Wuerttemberg alla Baviera, passando per la Svevia: il Danubio è pronto a correre via dalla terra che gli ha dato i natali, la Mutterbaar.

È la prima parte di ciclabile, che si sviluppa, dopo la Germania, tra Austria e Ungheria. La proposta parte da Donaueschingen, per proseguire lungo la Donauradweg. Aruotalibera Pordenone propone ai soci 7 giorni di viaggio in Germania, 5 di pedalata, con tappe a Fridingen an der Donau, Mengen, Ehingen, Gunzburg e Ingolstadt. Il clima è quello del cuore dell'estate, dal 18 al 24 luglio, quando le piogge dovrebbero essere già tranquille e il caldo estivo incontrare il fresco del fiume appena uscito dalla foresta. Sabato 18 luglio sarà una corriera a trasferire i cicloturisti a Donaueschingen: la cittadina del Baden Wuerttemberg dove nasce il Danubio. La prima tappa, domenica 19, prevede una pedalata di 64 chilometri, da Donaueschingen a Beuron. Nel tratto iniziale il secondo fiume d'Europa è un fiumiciattolo, che scorre a valle di dolci colline coltivate. A Geisingen la valle si stringe e il paesaggio diventa maestoso, con alte pareti rocciose che lo circondano. Tra Immendingen, Möhringen e Tuttlingen il Danubio scompare tra i sassi per circa 150 giorni all'anno: si tratta di un fenomeno carsico, la Donauversickerung. Qualche piccola salita, in un percorso su sterrato e asfalto, accompagna fino a Beuron. La tappa successiva, più corta, condurrà alla cittadina di Scheer, 40 chilometri che porteranno i ciclisti ad ammirare il paesaggio, sempre molto interessante e vario, con qualche saliscendi e punti di osservazione. Diversi i castelli, le rocche e le pareti di roccia, con panorami mozzafiato, come quello che si può vedere dal ponte del diavolo, a Inzikofen. Sigmaringen è una interessante cittadina, con un bel castello, che dista solo pochi chilometri dal paesino di Scheer. Un tappone da 96 chilometri è previsto per martedì 21 luglio, da Scheer a Ulm. Il pullman al seguito potrà alleviare la fatica dei più provati. Una trentina di chilometri in lieve discesa lasciano presto spazio a un'altalena di saliscendi. Piccoli paesi si alternano a cittadine più grandi. Dopo la sosta per il pranzo, a Ehingen, un'ultima salita, prima di iniziare la discesa verso Ulm. Tappa di tutto riposo (30 kms), mercoledì 22, con la mattinata impegnata nella visita alla città vecchia di Ulm. Günzburg è la destinazione, immersa in una pianura che si riempie di piccoli laghi. Donauworth è a 66 chilometri, ma la tappa si conclude a Ingolstadt, con altri 61 chilometri, che si potranno fare in corriera, con una breve sosta nel centro di Neuburg, mentre i più resistenti potranno scegliere di fare l'intera tappa su due ruote, fino alla città delle Audi. Prenotazioni.

Nerina Pedini ricorda la carissima amica

Vittoria Donadel

in preghiera con tanto affetto. Mi mancherai!

Mestre, 16 marzo 2020

Sport
Calcio

ATTILIO TESSER

Il primo obiettivo dell'allenatore neroverde era la salvezza Di fatto è già stato centrato: ora s'insegue il traguardo playoff

Stare fermi: la sfida più importante da giocare

"Vuoi darmi una mano? Sta fermo!". Lo ripeteva un vecchio giornalista con funzioni direttive, facendo capire per vie brevi quale fosse il compito assegnato a colleghi e collaboratori. Con meno sorrisi di allora, è quello che viene chiesto adesso, naturalmente non soltanto agli agonisti della domenica. Imposto da una pandemia che si può aiutare a debellare fermandoci per un po'. Tutti.

Lo ha capito, in buona parte, anche lo sport. Meglio: lo hanno inteso i dilettanti, ben prima dei professionisti nazionali, con un vantaggio da fuga solitaria rispetto ai potentati europei. Chissà se e quando si arriverà a uno stop planetario. La decisione – madre sarà quella di rinviare l'Europeo 2020, magari anche al prossimo anno, in base alle ipotesi che stanno circolando. Il dato inconfutabile è che (con uno solo ufficialmente positivo al Covid-19) siano 121 le persone finite in quarantena, non in una squadretta del Burundi bensì alla Juventus. Tanto per cominciare e per rispondere a quei presidenti che, fosse per loro, avrebbero già ripreso tutto normalmente.

La Lega nazionale dilettanti ha superato tutte le altre anche rispetto a chiarezza e fermezza nelle decisioni prese in questa straordinaria situazione. Prima e meglio. Cosa succederà dopo, in questo momento, è solo esercizio ipotetico. Non è escluso che, andando oltre il 3 aprile, ci sia l'intenzione di concedere ulteriori rinvii. Nel caso in cui la situazione non tornasse presto alla normalità, oppure non mostrasse chiari miglioramenti, altri stop vanno considerati in pieno. Con le deroghe già formulate, a metà giugno sarebbe ammessa l'eventuale fine dei campionati di calcio. Fin d'ora c'è però l'altra partita da giocare. Con un fattore campo utile a tutti: stare fermi non serve, ma aiuta stare a casa.

Roberto Vicenzotto

NEROVERDI I ramarri si sono rilanciati in classifica, salendo al quarto posto, grazie alle vittorie ottenute a Empoli, con la Juve Stabia e a Cittadella (Foto LaPresse)

RAMARRI, LA PAUSA SI ALLUNGA ALLENAMENTI ANCORA SOSPESI

▶Il Centro De Marchi di Villanova resta chiuso «La salute dei giocatori è il fattore principale»

▶Tocca alle tre Leghe pronunciarsi prima del Consiglio federale del 23. Tanti i dubbi

SERIE B

PORDENONE Ramarri ancora fermi. La ripresa degli allenamenti è stata ulteriormente posposta. Nessun ritrovo quindi al De Marchi. De Agostini e compagni dovranno continuare nel loro smart working, già adottato la scorsa settimana.

IL COMUNICATO

"Il Pordenone Calcio – si legge sul post caricato dall'ufficio stampa sul sito ufficiale della società neroverde www.tuttopordenone.com – comunica la sospensione a data da destinarsi degli allenamenti della prima squadra. L'obiettivo primario e imprescindibile – viene sottolineato con forza - è la tutela della salute di calciatori, tecnici, dirigenti, dipendenti e delle loro famiglie. Resta sospesa l'attività del settore giovanile e chiusi, fino a nuova comunicazione, gli uffici del centro sportivo De Marchi, sede del club". Decisione opportuna e assennata, vista la perdurante situazione di emergenza. La data della ripresa verrà decisa di concerto fra lo staff medico e la società, sempre tenendo conto delle indicazioni che arriveranno dalla Lega B e dalla Federcalcio.

PROGRAMMA ATLETICO

Il Pordenone non è ovviamente l'unica società della cadetteria che ha deciso di lasciare ancora a casa i propri tesserati. I medici sociali della serie B si stanno infatti allineando sulle posizioni dei colleghi della massima serie, che già nei giorni scorsi avevano espresso forte preoccupazione per la tutela della salute dei tesserati delle società per le quali operano, nel caso queste decidessero di convocarli per riprendere gli allenamenti". Continuerà dunque il lavoro a domicilio di tutta la truppa neroverde. I giocatori riceveranno oggi un programma personalizzato predisposto dal preparatore atletico Ivano Tito.

STAGIONE DA FINIRE

Il prolungamento dello stop agli allenamenti collettivi mette in pericolo anche la ripresa del campionato, che inizialmente era prevista per il 3 aprile. Una decisione definitiva dovrebbe essere presa, non solo per la serie B ma per tutte le categorie professionistiche il 23 marzo, quando si riunirà il Consiglio federale. Saranno però le Leghe a doversi esprimere al riguardo, già prima di tale data, su "stimolo" di Gabriele Gravina. Il presidente della Figc ha invitato i colleghi delle Leghe di serie A, B e Lega Pro di formulare le loro proposte senza indugi affinché possano essere discusse per tempo e valutate appunto nel prossimo Consiglio.

RIMANGONO DA DISPUTARE 10 PARTITE IL TERMINE ULTIMO DI RIPARTENZA È IL 9 MAGGIO

PARTE MANCANTE

Al termine della stagione regolare mancano ancora 10 turni. Il Pordenone avrebbe già dovuto incontrare il Venezia alla Dacia Arena e il Trapani al Polisportivo della città tra i due mari. Predisposto anche il rinvio del match con la Virtus Entella. Teoricamente, i ramarri dovrebbero ripresentarsi in campo a Perugia il 13 aprile, ma è sempre più difficile che ciò possa accadere. Da calendario, la stagione di De Agostini e compagni dovrebbe poi proseguire con la sfida a Udine del 18 aprile con il Pisa, seguita dalle partite a Crotone, alla Dacia con il Cosenza, ad Ascoli e ancora in casa con la Salernitana, per chiudere infine la stagione regolare a Cremona il 14 maggio. Nell'eventualità ormai più che probabile che lo stop dovesse proseguire oltre il 13 aprile (ma non oltre il 9 maggio, come stabilito da palazzo), le partecipanti saranno costrette a un autentico *tour de force* per recuperare le gare rinviate e concludere in tempo utile per la disputa di playoff e playout. I prossimi giorni saranno fondamentali per capire se la stagione in corso potrà chiudersi normalmente.

Dario Perosa

Ora la Vivarina teme una beffa in Terza categoria

▶Con la fine del torneo perderebbe la promozione per un solo punto

DILETTANTI

PORDENONE Ancora una domenica surreale, con tutti gli sport al palo e la sensazione, sempre più pressante, che sia finita qui: a 8 turni dall'arrivo dall'Eccelenza alla Seconda e a meno 10 in Terza. Un campionato, quest'ultimo, che per l'inizio posticipato pensato per dare tempo alle società di organizzarsi ha eliminato l'appendice playoff. Saranno promosse le prime tre dei raggruppamenti. La stagione regolare dovrebbe chiudersi domenica 17 maggio. Oggi come oggi, se dovesse diventare realtà il rompete le righe, a pagare lo scotto maggiore sarebbe la Vivarina che vedrebbe vanificati tutti gli sforzi. Il team pedemontano viaggia al quarto posto, con un solo punto di ritardo dall'ultimo scalino del podio occupato dal Tagliamento (41-42). Della serie: per un punto Martin perse la cappa, in ossequio al famoso detto. I biancoblù del guado che hanno come uomo simbolo Gianluca Dalla Libera (in barba all'anagrafe. 48 anni compiuti a inizio febbraio) calerebbero il sipario pure con il miglior attacco arrivato a quota 55. La capolista Glemone (48 punti) si ferma a 50, la Ramuscellese (45, seconda) a 49, il Tagliamento a 44.

CONTRASTO AEREO I dilettanti resteranno fermi fino ad aprile

Una beffa doppia, dunque.

In attesa che la matassa si dipani, con la speranza (seppur ridotta al lumicino) di ripartire affrontando l'ultima parte della stagione a ritmi serrati (dalla Promozione in giù, c'è la possibilità di chiuderla entro il 30 giugno), le punte di Vivaro sono seconde nei gol solo a Virtus Roveredo e Vigonovo (64). A 53, sempre in Seconda, girone A, s'incrociano i nerazzurri di San Leonardo che viaggiano a metà del guado. Al di là della graduatoria generale, gli uomini appena lasciati dal timoniere dimissionario Stefano Di Vittorio, se sono oltre i 50 sul fronte reti segnate, lo sono pure sul fronte opposto. Lì da 53 si passa a 54. Maglia nera in difesa: neanche il reparto arretrato della cenerentola Calcio Zoppola è arrivato a tanto. Si ferma, infatti, a 46. Maglie larghe in difesa in Valcellina, che – scorrendo i numeri di tutti i campionati con protagoniste del Friuli Occidentale – sono superate da quelle del Sesto Bagnarola (ancora al palo in Prima), che hanno toccato la poco voluta altezza di 76 (più di tre palloni nel sacco a gara). Sono seguite a ruota (73) da quelle del Cassacco (Seconda, girone B, penultimo). Con 58 uscite a vuoto ecco il reparto gruviera del Primorje (Eccellenza, fanalino). A 56 reti subite c'è il Ceolini (Prima) che ha pagato l'addio al calcio dell'Andrea Corazza. La lista prosegue con i 53 palloni patiti dalla Castionese (Seconda C, fanalino). Sono invece 51 i gol incassati dal Tiezzo (Seconda), che sta cercando di sollevarsi dai carboni accesi dei playout. Con 50, infine, ecco la difesa della Buiese (cenerentola in Promozione).

Cristina Turchet

IL CAMPIONATO DEI DUBBI ATTENDE L'UEFA

▶Prime idee sulle date di possibile ripresa domani a Nyon
Bianconeri: attacco anemico e difesa con troppi black-out
Sema sorpresa positiva. Jajalo fa valere l'esperienza

ALLENATORE Luca Gotti "detta" lo schema da seguire ai suoi giocatori (Foto Ansa)

L'ANALISI

UDINE Il futuro dei campionato è tutto da decifrare. Si fanno varie ipotesi, tutte percorribili, ma che falserebbero inevitabilmente il torneo. Il calcio dovrebbe rimanere fermo oltre la data stabilita (3 aprile): alcuni calciatori sono in quarantena, altri dovrebbero esserlo nei prossimi giorni e soprattutto non è facile vincere la battaglia nei confronti del Covid-19 che sembra non aver ancora raggiunto il suo picco. Il lungo, inevitabile, forzato stop alle ostilità inevitabilmente appare destinato a mutare i valori di alcune squadre, per il semplice motivo che a maggio (in quel mese, ben che vada, dovrebbe riprendere la contesa) chi stava bene sino alla sospensione della serie A potrebbe trovarsi in difficoltà e viceversa. Si ipotizza, nella migliore delle ipotesi, che la serie A possa riprendere il 2 maggio per poi concludersi entro il 30 giugno con tre incontri programmati ogni otto giorni. Un'altra ipotesi è quella di far disputare i playoff e i playout per l'assegnazione dello scudetto e per stabilire chi dovrà retrocedere nelle ultime due settimane di giugno. In tal caso tutti ripartirebbero praticamente da zero, senza tener conto del punteggio in classifica che avevano al momento della sospensione. C'è anche il pericolo, tutt'altro che remoto, che la stagione si concluda con un nulla di fatto, visto il perdurare dell'emergenza Coronavirus. Ne sapremo di più dopo la riunione straordinaria dell'Uefa in programma domani a Nyon, che potrebbe anche decidere di far slittare a dicembre gli Europei per consentire la conclusione dei vari campionati e delle Coppe. Comunque vada, la serie A sarà un torneo falsato senza che nessuno abbia colpe. Per quanto concerne la Coppa Italia, questa manifestazione potrebbe essere regolarmente conclusa. A patto che il calcio riapra i battenti (come ha sottolineato e come auspica il presidente federale Gravina) il 2 maggio, altrimenti slitterebbe all'inizio della prossima stagione.

GIUDIZI

Per l'Udinese di Gotti, sia che si riprenda, sia che la serie A venga definitivamente fermata, è già tempo di giudizi. Che sono sostanzialmente buoni sotto il profilo della qualità del gioco espressa e per il punteggio in classifica, ma non lo sono affatto per taluni incredibili passaggi a vuoto contro avversari alla portata, dopo essersi espressi sotto tutti i punti di vista meglio dell'avversario di turno. Tanto che nei giorni scorsi avevamo parlato del "campionato dei rimpianti" per i colori bianconeri. Difesa e attacco vanno posti dietro la lavagna: hanno commesso troppi errori, taluni marchiani e inspiegabili, che hanno rappresentato squisiti regali ai rivali. Là dietro un plauso lo merita Musso, impeccabile, se non decisivo per almeno 22 gare. Bene si è comportato il redivivo Nuytinck, mentre Ekong ha sulla coscienza alcuni black-out che sono costati non pochi punti. Nel mezzo il più regolare è stato Mandragora, inizialmente come mezzala, poi come mediano. De Paul e Stryger, dopo un inizio non dei migliori, si sono via via ripresi, rivelandosi tra i migliori in questa prima parte del 2020. Pure Fofana si è riscattato dopo un avvio in cui aveva reso al di sotto delle sue possibilità, mentre Jajalo il compitino lo ha sempre svolto facendo valere la sua esperienza.

REGISTA Mato Jajalo in pressing

SORPRESA

Una nota di meito olto buona chiama in causa Sema. Peccato abbia pagato dazio a un malanno muscolare a fine anno solare 2019, che lo ha costretto ad un mese di stop. Ma le sue qualità sono quelle del giocatore di spessore: è una certezza. In avanti francamente era lecito attendersi di più. Lasagna, Okaka, Nestorovski e Teodorczyk rappresentano un attacco anemico. Se avessero concretizzato la metà delle occasioni create dalla squadra, ora i bianconeri potrebbero comodamente trovarsi a metà classifica. Soprattutto Lasagna ha dimostrato scarsa mira, mentre Okaka svolge un lavoro notevole nel difendere palla sulla trequarti. E ciò va a scapito della necessaria lucidità quando si tratta di trafiggere il portiere. Potenzialmente però non vanno discussi.

LASAGNA DEVE FARSI PERDONARE GLI ERRORI COMUNQUE VADA SARÀ UN CAMPIONATO FALSATO NEI VERDETTI

Guido Gomirato

L'Udinese resta in auto-isolamento Intanto l'ex Bajic segna in Turchia

BIANCONERI

UDINE L'Udinese continua a rispettare rigorosamente il periodo di auto-isolamento che durerà fino al 22 marzo, per essere entrata a contatto con i calciatori positivi al Coronavirus della Fiorentina. Si tratta di Dusan Vlahovic, Patrick Cutrone e German Pezzella. Ha sollevato qualche dubbio la gestione di questi casi da parte dello staff medico dei viola, con il responsabile Luca Pengue che è intervenuto per fare chiarezza sulla situazione. «La Fiorentina si è attivata in maniera seria da subito - le sue parole -. Abbiamo fatto diverse sedute di educazione igienica, come prescritto dal ministero della Salute. Abbiamo informato tutti in merito ai comportamenti da tenere e all'attenzione da prestare nelle varie situazioni. La dirigenza mi ha dato appoggio totale, ma soprattutto si è messa subito a disposizione dei dipendenti per fare le cose nel miglior modo possibile. Siamo stati i primi - ricorda - a sospendere tutte le attività. Il Centro sportivo è stato bonificato e abbiamo fatto stare a casa tutti. Questo è stato possibile grazie all'atteggiamento della dirigenza che ha saputo cogliere la delicatezza del momento».

Nello specifico della questione della squadra toscana, Pengue precisa: «I ragazzi che sono stati sottoposti a tampone erano tutti sintomatici da più giorni. L'indicazione sui test era chiara già da qualche giorno. Stanno meglio, ma ognuno di loro è in isolamento domiciliare. Staff e dirigenti hanno quotidianamente contatti con me». Insomma, sono state messe in atto tutte le misure previste. «Non trovo parole per descrivere com'è unita la famiglia viola - conclude -. Siamo costantemente in contatto, è come essere tutti insieme nello stesso luogo. Sono sicuro che con questo spirito di coesione la vittoria sul virus sarà scontata. Nessuno di noi si sente solo e questo ci dà lo spirito per affrontare al meglio i momenti di difficoltà. Quando tutto sarà finito, saremo più forti di prima».

Un messaggio di speranza a cui si unisce tutta la serie A che, dopo il caso Sampdoria (con le positività accertate anche per Depaoli e Bereszynski), potrebbe cambiare le modalità di comunicazione dei casi all'esterno per difendere la privacy dei propri tesserati.

La situazione riguarda da vicino molte persone, forse tutti, tanto che l'ex allenatore bianconero Massimo Oddo ha sentito il bisogno di sfogarsi così sui social networks. "Gli operatori sanitari si sacrificano per noi, la gente sta morendo, gli ospedali sono al collasso e molti sono obbligati a lavorare - il suo sfogo -. Eppure leggo che il problema di tanta gente è se si può andare a correre o no. Ma state in casa, solo questo ci chiedono". Una presa di posizione forte, che gli è costata qualche messaggio caustico. Ma anche una generica approvazione da parte di chi, come lui, vuole uscire prima possibile da questo momento. In un calcio europeo fermo, tra i pochi posti in cui si gioca c'è la Turchia. Nella Superlig spicca il nome dell'ex attaccante udinese Riad Bajic, autore del gol-vittoria al 41' per il suo Konyaspor contro la corazzata Fenerbahce.

Stefano Giovampietro

TIFOSI Difficile ipotizzare una ripresa dei campionati

Tra nazionali e mercato

A centrocampo piacciono Pobega e Petriccione

Tengono banco anche le situazioni legate alle Nazionali, con praticamente la totalità delle partite previste per il 28 marzo annullate e un Europeo che verrà con ogni probabilità rinviato. Lo ribadisce anche il presidente federale Gabriele Gravina: «La dead-line è il 30 giugno, eventualmente vedremo se sforare oltre. Le squadre devono allenarsi? Se il campionato dovesse riprendere a inizio maggio io lascerei perdere la questione, per il momento. Lasciamo i ragazzi a casa, devono recuperare energie fisiche e mentali. L'Europeo fa da tappo allo slittamento quasi certo di molti tornei. Se non togli il tappo, la bottiglia esplode, con il rischio di perdere tutto. Prima di dire che slitterà però ci vuole il sì delle altre federazioni e io ho fiducia».
Gli fa eco il ct azzurro Roberto Mancini, che prende atto della situazione. «Non ci aspettavamo una cosa così pazzesca - ammette -. L'importante è essersi fermati, anche prima degli altri Paesi. È stata una settimana difficile e ce ne saranno altre, ma dobbiamo restare a casa. Posso immaginare chi sta perdendo i propri cari, la speranza è che le cose migliorino di settimana in settimana». E sulla questione relativa all'Europeo, il "Mancio" fa sfoggio di sicurezza: «Martedì sapremo meglio le cose, anche come andrà a finire questa stagione. Slittamento o rinvio? Io mi adatto a tutto, perché la cosa più importante è tutelare la salute. Avremmo vinto quest'anno, vinceremo il prossimo».
Qualora cambiassero le date di questa stagione, anche la finestra estiva del calciomercato cambierebbe, con inizio il primo agosto e termine a metà settembre. Se ne parlerà in Lega oggi, quando ci sarà l'assemblea (convocata in prima istanza alle 10 e in seconda alle 12). E sarà una finestra più simile a quella invernale, quindi con tempi ristretti. Le società di A approfittano del regime di sosta forzata anche per sondare il terreno. L'Udinese è consapevole che sarà sempre più difficile resistere agli attacchi per i propri pezzi pregiati, con Mandragora corteggiato dalla Fiorentina e De Paul individuato dal Milan per ripartire con una nuova era. Si valuta l'acquisto di Petriccione dal Lecce (duello con la Sampdoria, come accade per Sabelli del Brescia), mentre con i rossoneri si potrebbe imbastire un discorso di mercato che porterebbe in bianconero Tommaso Pobega, mezzala possente che sta facendo molto bene al Pordenone in prestito dai rossoneri. E per lui sarebbe una permanenza alla Dacia Arena.

s.g.

L'ELASTICO CHE AIUTA I NUMERI UNO

▶Il decalogo del preparatore Michelangelo Mason per consentire ai portieri di mantenere la forma

OBIETTIVO FORMA

PORDENONE "La peste" l'ha scritta un portiere: Albert Camus. È un libro per questi tempi, l'autore era il numero uno nel Racing Universitaire Algérois. Gli estremi difensori, fra le quattro mura di casa, non sono tanto abituati a stare. Fra i due pali e la traversa trovano invece il loro habitat naturale. Anche i portieri devono fare di necessità virtù in questo periodo pestilenziale, cercando di tenersi in forma e di farsi trovare pronti. Da Michelangelo Mason, preparatore specializzato proprio negli estremi difensori, si possono raccogliere indicazioni utili.

PIÙ CHE MANTENERE

«Pensiamo a questa fase – dice Mason – con l'obiettivo principale del mantenimento della condizione. Volendo, però, anche a migliorare alcune possibili lacune tecnico - coordinative attraverso la riscoperta di strumenti messi da parte. I lavori che si possono eseguire sono diversi, il tempo e la curiosità di andare a cercare sistemi nuovi d'allenamento possono rendere questo un momento di crescita individuale molto importante». Da dove partire? «Dal fatto che l'interpretazione del ruolo negli anni è cambiata - osserva il cordovadese -. Se il portiere un tempo se ne stava fermo tra i pali, ora è diventato parte attiva di un meccanismo difensivo che lo porta a muoversi molto di più e su distanze più elevate. Come gli altri giocatori, deve avere un minimo di fondo e resistenza alla velocità. Quindi sarebbe opportuno, a mio avviso, fare della corsa continua per una ventina di minuti e una decina di ripetute ciascuna sui 50, 30 e 20 metri. Almeno una volta alla settimana».

TRE PUNTI FOCALI

«Il primo tema è la mobilità articolare – elenca Mason – per cui diventa importante lavorare sulle articolazioni di bacino, anche, scapole e colonna vertebrale, in termini di rotazione del busto e della testa. Alcune esercitazioni specifiche per singola articolazione si possono fare tramite l'utilizzo di un bastone di quasi un metro e mezzo, sollecitando la mobilità della colonna vertebrale e delle scapole. Altre sono eseguibili a terra, soprattutto a carico di colonna, anche e bacino. Buoni suggerimenti si trovano in rete, alla voce Primitive functional movement». Non solo. «Poi c'è la forza. Si deve puntare – prosegue il preparatore - a mantenere innanzitutto un buon tono muscolare nella zona dell'addome, della vita, nella parte centrale e inferiore di schiena e sui fianchi. Assieme ai classici addominali, si eseguano esercizi come il crunch. Consentono di migliorare la forza del tronco attraverso lavori di tenuta e instabilità, oltre a rinforzare gli arti superiori. Altre idee tramite internet alla voce Core stability». Terzo? «Una buona tonicità del tronco ci permette di lavorare sulla forza esplosiva degli arti inferiori. Suggerisco di usare un elastico da indumenti di 4 metri, da legare su due pali o alberi distanti tra loro 7-8 metri, facendo andature sia frontali che laterali. Dopo si possono eseguire dei balzi semplici a due e a un piede, con l'elastico tenuto basso a 20 centimetria. Si può passare successivamente agli avvitamenti. Una variante è tenere l'elastico a 20 centimetri di altezza su un paletto e a 30 sull'altro. In questo modo si viene sollecitati con stimoli continuamente diversi, obbligando a una continua riorganizzazione e a una maggiore attenzione. È utile abbinare ai balzi sopra l'elastico, tenuto stavolta a 50 centimetri da terra, rotolamenti o capovolte utili a stimolare l'apparato vestibolare». Qualcosa da rinverdire? «Si possono riscoprire alcuni "amici di gioco" di qualche generazione fa - suggerisce -, come le funicelle da saltare, variando sia il tipo di balzo che il piede di stacco. Oppure il muro, che permette di migliorare in primis la tecnica di piede, variando costantemente la distanza del passaggio. Possiamo pure calciare sul muro per migliorare la presa. Se il muro è sufficientemente alto, con una pallina da tennis si migliora la coordinazione occhio-mano, attraverso lanciare e prendere. Come pure la coordinazione mano-piede, cercando di pigliare la pallina scagliata a muro con la mano che l'ha lanciata, abbinando lo stacco con un predeterminato piede».

Roberto Vicenzotto

DI PUGNO Uscita volante

DAI BALZI ALLE PALLINE DA LANCIARE CONTRO IL MURO «SI POSSONO ANCHE CORREGGERE LE LACUNE EMERSE IN PARTITA»

PORTIERI IN PRIMO PIANO
Nella foto in alto Michelangelo Mason (ultimo a destra) prima di un allenamento; sotto un "numero uno" impegnato in un'uscita bassa, a tu per tu con un attaccante

Nel girone di ritorno il Corva di Stoico ha messo il turbo

▶Raccolti 17 punti Giacomini: «Era solo questione di tempo»

PROMOZIONE

AZZANO DECIMO Il Corva "a due facce" ha ritrovato lo smalto nel girone di ritorno e, successo dopo successo, è riuscito a smaltire le difficoltà agganciando così il treno playoff della Promozione nel girone A. Tuttavia lo stop ai campionati ferma inevitabilmente il buon momento della squadra biancazzurra, salita fino al quinto posto in classifica, ma in coabitazione con ben quattro compagne di viaggio: Tolmezzo, Casarsa, Rive d'Arcano e Vivai Rauscedo. Tutti insieme a quota 35.

«Purtroppo – allarga le braccia il presidente Norman Giacomini – ci dobbiamo fermare tutti in questo momento così drammatico. D'altronde, fermarsi rimane la cosa migliore da fare. La salute viene prima di tutto». Il torneo è momentaneamente interrotto almeno fino al 3 aprile, con 22 giornate all'attivo e 8 al termine. Poi si vedrà: di certezze non ce ne sono.

Finora, il Corva di mister Gianluca Stoico ha collezionato 9 vittorie, 5 sconfitte e 8 pareggi: solo il Tolmezzo Carnia ha diviso la posta in più occasioni (ben 11). Eppure la stagione non era iniziata nel migliore dei modi. Gli infortuni – in particolare degli attaccanti Giovanni Vriz e Thomas Plozner - hanno caratterizzato in negativo la parte autunnale del campionato, senza dimenticare gli altri indisponibili che hanno riempito progressivamente l'infermeria.

«Ricordo – gonfia il petto Giacomini - la gara con la capolista Spal Cordovado, affrontata senza 8 giocatori della prima squadra. Così avevamo coinvolto molti ragazzi della nostra Juniores». Il peggio però è alle spalle. Il Corva, nel girone di ritorno, ha ottenuto 5 successi (tra questi la vittoria con il Prata Falchi, «la migliore prestazione della stagione», secondo Giacomini), 2 pari e un solo ko proprio con la Spal, raccogliendo in questo modo 17 punti sui 24 a disposizione. Solo la Sacilese ha eguagliato i biancazzurri nel bottino accumulato.

«Siamo sempre stati sereni – puntualizza il presidente – anche quando le cose non giravano. Sapevamo che sarebbe stata solo questione di tempo. Adesso, se riprenderà il torneo, intendiamo continuare nella nostra corsa playoff per poter fare un campionato di spessore». Paradossalmente, la stagione 2019-20 è speculare rispetto a quella precedente. Un anno fa, infatti, la formazione dell'allora tecnico Pino Rauso aveva subito ingranato, piazzandosi nei piani alti della graduatoria. Poi il calo nella fase finale, con l'ottavo posto definitivo con 40 punti. A 8 turni dal termine, al Corva ne mancano solo 5 per eguagliare quanto fatto in precedenza. Superare la soglia consentirebbe il tanto desiderato "volo". Notizie positive anche dai più giovani, in particolare dalla formazione Juniores regionale allenata da Claudio Salvadori, quarta in classifica alla pari con la Sanvitese (37) e davanti ad Aviano (32) e Sacilese (31).

Alessio Tellan

BIANCAZZURRI Corva, festa negli spogliatoi dopo un successo

I 29ers sono primi, ma la loro stagione può essere già finita

▶Nell'unica gara giocata hanno vinto 56-0 con i Muli

FOOTBALL AMERICANO

PORDENONE Anche il football americano si deve fermare. Non più fino al 15 marzo, come originariamente previsto, ma addirittura fino al 3 aprile. Lo ha comunicato la Fidaf, ovvero la Federazione italiana di football americano, attraverso un comunicato. Si tratta di un segnale forte, mai avvenuto prima, che segue necessariamente le ultime direttive del Coni: niente attività sportive per (almeno) un mese per contenere la diffusione del contagio legato al Coronavirus. Una "maledizione" per tutte le varie discipline, in particolare quella della palla ovale.

In Terza divisione, per esempio, il campionato è andato già in pausa (o definitivamente in archivio?) dopo una sola giornata disputata, ma addirittura c'è chi non è ancora sceso in campo come i Thunders Trento. I 29ers Alto Livenza invece, con già all'attivo un match, avrebbero dovuto giocare ieri contro i Leoni Basiliano, ma l'altolà era già stato imposto da tempo, ai primi di marzo. Tuttavia, le recenti disposizioni della federazione impongono il rinvio anche del terzo turno, quello previsto per il 29 marzo con i Trento Thunders, uno scontro ancora inedito.

Il procrastinamento della pausa suona – in un certo senso – come una beffa, perché la Fidaf aveva già trovato una data per il recupero della partita con i Leoni, vale a dire 30 maggio. Una giornata che al momento – calendario alla mano - sarebbe anche plausibile, salvo ulteriori proroghe allo stop, ma cosa ne sarà dell'appuntamento fissato con i trentini? Una serie vorticosa di ipotesi che al momento non trovano risposte. E, come se non bastasse, ci sono anche alcuni timori più grandi. Ossia, la chiusura anzitempo della stagione 2020.

PRESIDENTE-GIOCATORE Alessio Presotto (a sinistra) in campo

"Del doman non v'è certezza" scriveva Lorenzo De Medici nella sua "Canzona di Bacco": meglio allora guardare al presente. O alle partite già disputate. Nell'unico match omologato, lo scorso 23 febbraio, i 29ers hanno battuto i Muli Trieste per 56-0 con touchdown realizzati da Efrem Zanco (quattro), Joey Hauser (due), Carl Bryant e Alessio Presotto. Per quanto riguarda le classifiche, 29ers e Basiliano sono prime nel girone C. La differenza-punti, però, premia i pordenonesi. Gli udinesi hanno liquidato gli avversari, ossia i Mexicans Pederobba, con uno scarto inferiore (47-0). Inoltre, dando un'occhiata alle statistiche, le due protagoniste del Friuli Venezia Giulia sono rispettivamente seconde e terze nella classifica generale di tutti i gironi nazionali in un'analisi che tiene conto della differenza punti. In Terza divisione hanno fatto meglio solamente gli Angels Pesaro: 61-6 sui Buccaneers Comacchio, quindi con uno scarto di 55 e nove touchdown complessivi, uno in più rispetto ai 29ers.

LA FEDERAZIONE STA RAGIONANDO SUL FUTURO IL CALENDARIO NON CONCEDE GRANDI MARGINI

Alessio Tellan

PROTAGONISTA IN ATTACCO La pallavolista Aurora Poser milita con la Cda Talmassons nel campionato nazionale di A2 (Foto Ferioli)

AURORA, UNA VITA TRA PALESTRA E LIBRI

▶Volley: la Poser più giovane di una famiglia di sportive gioca nella Cda Talmassons in A2. «Devo migliorare nella ricezione, amo sempre attaccare»

VOLLEY, IL PERSONAGGIO

PORDENONE Anche l'A2 di volley femminile è ferma fino al 3 aprile. Per le ragazze è uno stop nel momento topico della stagione. Si stavano infatti giocando le fasi decisive della post season, quelle che decreteranno promozioni e retrocessioni. Come vivono la situazione le atlete? L'analisi è di Aurora Poser, 21enne schiacciatrice della Cda Talmassons. Originaria di Gruaro, dopo aver fatto tutta la trafila delle giovanili a Chions e Fiume Veneto ha affrontato lo scorso anno la prima esperienza in A2 con il Cus Torino. Poi è tornata nella società del presidente Cattelan, per la quale aveva già giocato nella stagione 2017-18 assieme alla sorella Letizia.

Come vivete il momento?

«Prevalentemente chiuse in casa, senza allenarci - risponde -. L'altra domenica ci hanno bloccato quando eravamo in pullman a metà strada per raggiungere Montecchio. Poi non so dire se riprenderà il campionato: ci sono troppe voci in merito. Noi restiamo in attesa. Al momento stiamo nei nostri appartamenti e ci possiamo muovere con l'apposita autocertificazione solo sul percorso casa-palestra».

Lei è la "piccolina" di casa. Quanto è stato importante l'esempio delle sue sorelle per l'attività sportiva?

«Giulia e Letizia (che ha anche conquistato una promozione in A2 con la Domovip Porcia nel 2015, *ndr*) sono state le apripista. Non sono state importanti solo per la decisione sullo sport da intraprendere, ma soprattutto un esempio come persone da imitare».

Quali sono i suoi punti di forza e dove ritiene di dover ancora migliorare?

«Come atleta credo che sia sempre necessario lavorare seguendo il motto "migliorare non solo è possibile, ma non si finisce mai di farlo". Un fondamentale che ritengo di dover ritoccare, sul quale ho lavorato molto in questa stagione, è la ricezione. Mentre il punto di forza è l'attacco».

«GIULIA E LETIZIA NON SONO STATE SOLO LE APRIPISTA MA ANCHE DUE ESEMPI DA IMITARE»

Per Aurora la pallavolo è?

«Tante cose. Passione, sfogo, divertimento, maestra di vita. Grazie al volley ho imparato a rispettare gli altri, a stare in gruppo, a fare squadra. Mi ha permesso di conoscere amici e persone. Con lei sono cresciuta. Ti insegna il valore di una sconfitta e la possibilità di affrontare le difficoltà e di rialzarti. Ma è anche gioia. E poi ti insegna a organizzare gli impegni».

I ricordi indelebili della sua ancora giovane carriera?

«Ce ne sono tanti. Il più vivido e uno dei più importanti è stato il percorso che ci ha portato alla finale scudetto Under 16 a Chioggia nel 2013. Un anno vissuto con passione e divertimento. Non dimentico neppure i vari tornei in giro per l'Italia, i playoff promozione con Talmassons due anni fa, la proposta di far parte di una serie A distante da casa, a Torino. E anche le convocazioni nelle Nazionali giovanili».

Il sogno sportivo?

«Tendo a non rivelarlo, per scaramanzia».

C'è qualche sportivo che ammira particolarmente o è fonte d'ispirazione?

«Lo sportivo da cui ho preso di più è mia sorella Letizia. Uscendo dall'ambito familiare, ne osservo molti per carpire da ognuno qualche insegnamento tecnico».

Una cosa bella e una meno bella dell'essere uno sportivo professionista?

«Le cose belle sono tante, ma il concetto che le riassume tutte è quello di aver reso la propria passione un lavoro. Dall'altro lato si è costretti a stare distanti da affetti, famiglia e amici. Ma voglio vederlo in modo positivo: è comunque un'opportunità per conoscere nuove persone, posti e culture».

Che fa Aurora Poser fuori dal campo?

«Se non sono in palestra sono sui libri. Frequento il terzo anno di Scienze della formazione primaria. Nel poco tempo libero mi piace viaggiare, ma anche stare con la famiglia, soprattutto con il mio nipotino Enea. Ora spero di averne per salutare anche il figlio di Letizia, che dovrebbe nascere a giorni».

Mauro Rossato

Luciano Rui "combatte" all'ospedale

▶Il ds della Zalf scrive agli amici: «Mi sento solo un po' stanco»

CICLISMO, IL CASO

PORDENONE Luciano Rui, direttore sportivo della Zalf Euromobil Fior, positivo al Coronavirus, si trova ricoverato in ospedale a Vittorio Veneto. L'affetto degli appassionati, degli atleti e dei colleghi - che sono tanti anche in provincia di Pordenone - nei confronti del dirigente sportivo, ha fatto subito partire un tam-tam di messaggi riguardanti il suo stato di salute che hanno alimentato e diffuso notizie in qualche caso prive di fondamento. Rui, team manager della formazione dilettantistica veneta, è a letto da qualche giorno, ma non perde la sua carica combattiva.

«Da una settimana avevo qualche linea di febbre - ha scritto agli amici, per rassicurarli -. Poi mi è stata riscontrata la positività al Coronavirus. Non sto particolarmente male, al momento mi sento soprattutto stanco». L'ultimo impegno ufficiale che aveva riguardato Luciano era stata la Firenze-Empoli del 22 febbraio. Da quel giorno, anche a seguito della sospensione dell'attività sportiva del team, non aveva più frequentato ne gli atleti, né il quartier generale del sodalizio veneto. «Sappiamo che Rui è forte e saprà superare anche questa salita - ha commentato il presidente Egidio Fior, che resta in continuo contatto telefonico con il suo direttore sportivo -. Non vediamo l'ora di poterlo riavere con noi e di tornare a concentrarci insieme sulle prime corse della stagione». Lo scorso anno Rui aveva tagliato il traguardo delle mille vittorie in "sella" all'ammiraglia della Zalf Euromobil Fior, squadra di ciclismo Under 23 che guida da ben 30 anni.

Nazzareno Loreti

"CIANO" Luciano Rui

Basket

Casarsa promuove un videoconcorso

"Noi a casa, bloccati, già in crisi di astinenza e, ora più che mai, consapevoli della passione e di quanto la pallacanestro riempia le nostre giornate e ci manchi. Nonostante questo siamo sicuri che il basket continua a essere con tutti noi che rimaniamo, anche a distanza, una famiglia, una grande squadra, quella della Polisportiva Casarsa". Così il sodalizio biancorosso si rivolge, via Internet, a tesserati e tifosi in questo momento complicasto. "Possiamo far comunque sentire la nostra voce. Anzi - proseguono i dirigenti sulla bacheca telematica -, possiamo addirittura mostrare e dimostrare come il basket sia al nostro fianco sempre e comunque, anche in queste giornate di confino casalingo".

Poi i suggerimenti agli atleti, in particolare ai più giovani: "Pubblicate attraverso i canali social (Facebook e Instagram) un breve video con un saluto, un pensiero, qualche fotogramma della vostra giornata, magari con la palla in mano. In alternativa fate un disegno che racconti come trascorrete le giornate, magari facendo qualche palleggio in salotto o tirando la carta appallottolata nel cestino. Oppure girate un video che abbia la durata massima di 30 secondi e sia contrassegnato, all'atto della pubblicazione, con gli hastag #postaunvideo e #basketcasarsa. Potete anche inviarlo con la posta elettronica all'indirizzo: info@basketcasarsa.it. Poi penseremo noi a postarlo sui nostri profili. Il set può essere il giardino o la cameretta, non serve recarsi al campetto o in altri luoghi non sicuri. Non è affatto necessario essere in gruppo con amici o compagni di squadra".

Entro la fine del mese una "giuria", composta dai membri del direttivo della società, sceglierà il video più bello e originale e l'autore vincerà un premio. "Ciak si gira - sono le conclusioni -, aspettiamo i vostri videoclip".